ANNO XL — TORINO, Mercoledì 25 Luglio 1906 — NUM. 204

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roma [illegible], Via Santa Teresa angolo Via XX Settembre.
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

| Prezzi d'associazione per | Anno | Sem. | Mese |
| --- | --- | --- | --- |
| Italia, Tripoli, Eritrea | [illegible] | [illegible] | [illegible] |
| Estero qualunque destinazione | [illegible] | [illegible] | [illegible] |

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

# LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia
Prezzo per ogni linea [illegible] — Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

## I successi della legislazione antimalarica

L'argomento non è nuovo, e il tornarvi sopra può sembrare una minaccia, per quanti temono la noia delle cose ripetute; ma il fatto dei successi continui e persistenti della nostra legislazione antimalarica, è così grande e così evidente, che merita la spesa di insistervi. E', del resto, così poco frequente il caso di una legge e di un assieme di leggi, che ottenga il fine prefisso, che davvero non bisogna tralasciare di discorrere di quelle poche che arrivano allo scopo.

La campagna contro la malaria è stata iniziata da circa sette anni, dopo le scoperte biologiche sul modo di propagarsi dell'agente causale della malaria per mezzo della zanzara. Nel momento dell'entusiasmo per tutta la visione nuova della patologia e della profilassi malarica, e prima ancora che ogni provvedimento legislativo al riguardo fosse adottato, si fondava in Italia una Società per gli studi sulla malaria, scopo della quale era di raccogliere non soltanto i documenti riferentisi alle scoperte biologiche nel campo della malaria, e alle osservazioni statistiche, e ancora al comportarsi della malattia, ma di promuovere attivamente, in tutte le regioni italiane battute dal flagello, la profilassi che le osservazioni scientifiche, universalmente accettate, indicavano come atta a combattere ed a domare l'infezione.

La Società per gli studi sulla malaria, non è stato l'unico ente che si è interessato alla battaglia antimalarica; la Croce Rossa, le Amministrazioni ferroviarie e anche il Ministero degli interni, hanno dato opera e prova su vasta scala, intorno alla profilassi, quale con nuovo indirizzo veniva additata. Ma indubbiamente la più efficace e più continuata opera fu quella della Società per gli studi sulla malaria, la quale Società, con una serie di relazioni annuali voluminose ed egregiamente documentate, ha fatto sì che l'opera altamente civile che andava compiendosi in Italia, fosse conosciuta, ammirata e imitata, anche all'infuori della cerchia delle Alpi.

In questi giorni ha visto la luce l'ottava relazione annuale, ricca come le precedenti, di preziosi documenti, e testimonio di quanto si è andato facendo nella patria nostra in questo anno per domare l'infezione malarica. Su quali basi poggi oramai la lotta contro la malaria è superfluo dire: anche in queste colonne ho ricordato più di una volta i punti fondamentali che hanno guidato nelle fortunatissime campagne antimalariche in Italia e altrove. Di tutte le armi profilattiche, quella che l'esperienza ha dimostrato pratica in maggior grado e possibile sempre, è la chininizzazione dei malarici recidivanti e dei sani che vivono in zone malariche. Per questo la Società italiana per gli studi malarici ha moltiplicato delle stazioni di rilievo statistico e di distribuzione di chinino, ed ha dato opera a che il chinino puro ed a buon mercato potesse in fatto essere posto a portata di ognuno.

Ad aiutare questa profilassi ha sovratutto valso il chinino di Stato, il consumo del quale è giunto oggi alla cifra ragguardevole di 18 mila kg. annui: consumo che però è ancora lieve, se lo si considera nei rapporti dell'enorme bisogno che di esso si ha in talune regioni italiane.

Una constatazione interessante, a proposito di questo prodotto, si è che non ostante questa vendita ragguardevole del chinino di Stato, il consumo del chinino prodotto dall'industria privata si è mantenuto nei limiti che toccava prima della legge sul chinino statario: segno probabile che il rimedio di Stato è giunto più precisamente a quella parte di popolazione più misera, che non possedeva i mezzi materiali per acquistare il prodotto dell'industria privata.

Nè nella preparazione di questo chinino di Stato tanto provvidenziale quanto economico, sono state dimenticate quelle norme particolari che potevano rendere accetto l'amaro prodotto anche ai bimbi delle zone malariche. Ed ecco la produzione statale dei confetti al chinino e dei cioccolattini al tannato di chinino, contro i quali ultimi a torto si sono sollevate proteste e recriminazioni.

L'esempio — imitato già all'estero — di queste particolari preparazioni, che nella redenzione antimalarica della patria fanno un valore non trascurabile, può essere addotto a dimostrare che lo Stato, se non è sempre un buon industriale, può però esserlo, sempre quando i problemi tecnici siano affidati a valide mani: e una lode senza limiti merita la Farmacia Centrale Militare che, con mezzi relativamente limitati, ha risolto il problema tecnico della preparazione del chinino di Stato, in maniera tale, che l'industria privata avrebbe potuto forse raggiungere, ma non superare.

I campi dimostrativi promossi dalla Società italiana per gli studi sulla malaria hanno accertato che si riuscirà a domare nel miglior modo il flagello, con somministrazioni quotidiane di piccole dosi di chinino.

Questa misura così semplice racchiude in sè la promessa del più sicuro successo, ed è dovere della stampa del nostro Paese aiutare l'opera della Società, diffondendo in ogni zona tormentata dalla malaria queste elementari nozioni, l'importanza sociale delle quali è appena uguagliata dalla loro semplicità.

In quest'anno 905-06, su 59.340 persone in zone profondamente malariche, trattate con piccole dosi quotidiane di chinino, si è avuto tra recidivi e casi nuovi, appena il 5,8 0/0 di colpiti. Cifra che apparirà irrisoria quando si pensi che in molti Comuni dell'Italia Meridionale e Centrale, ancora sette anni sono, si aveva il 25 0/0 della popolazione colpita da malaria.

E' inutile ripetere qui che il chinino non è e non deve essere la sola arma per combattere la malaria. Le bonifiche del suolo resteranno indubbiamente la più ragionevole e duratura opera contro questa piaga che, in Europa almeno, è un triste privilegio dell'Italia: ma il chinino è il più immediato ed economico mezzo per liberarsi dall'infezione e per prevenirla.

Se nella popolazione, e prima ancora nei medici e nelle Autorità dei nostri Comuni rurali, si riuscisse a infondere la persuasione che colla propaganda più elementare e col chinino consumato giornalmente, si impedisce l'irrompere della malaria, noi conteremmo alcune migliaia di meno di morti all'anno, ed alcune decine di migliaia in meno di ammalati.

Disgraziatamente la prevenzione, l'ignoranza e l'apatia degli intelligenti che trovano tutto ciò troppo semplice ed elementare per essere così bello e così utile, rendono ancora difficile questa santa propaganda.

Dopo 7 anni di lotta, invece, è in noi radicata non l'opinione, ma la certezza che in breve periodo di anni la malaria può diventare un semplice ricordo per l'Italia.

Intanto la mortalità malarica in Italia è in continua, incessante discesa. I morti per malaria che erano oltre 16 mila nel '95, ed ancor 15 mila nel 900, sono andati scendendo a circa 10 mila nel 902, a 8500 nel 904 e a meno di 8 mila nel 905: e contemporaneamente è andato salendo gradualmente il consumo del chinino di Stato, che nel 905-06 ha toccato i 18,716 Kg., con un beneficio immenso per la popolazione, e con un utile di 230,000 lire per l'erario.

Aiutare in ogni modo questa lotta è opera così altamente umana e lodevole, che ho affrontato anche il pericolo di sembrare noioso. La persuasione che ripetutamente pulsando, si radicherà in altri la certezza nostra della redenzione malarica dell'Italia, giustifica ogni insistenza. Fra pochi anni, constatando la scomparsa di un flagello secolare, quest'opera di propaganda che oggi può sembrar noiosa, apparirà nella sua vera luce, quella di un'opera santa.

**B. Bertarelli.**

## Insufficienza di fondi per i lavori in Basilicata.

Ci telefonano da Roma, 24, ore 21:

Il *Giornale dei Lavori Pubblici* dice che dall'esame del piano completo dei lavori da eseguirsi in base alla legge sulla Basilicata si è rivelata l'insufficienza dei fondi stanziati. Il piano dei lavori è stato già da tempo presentato dal regio commissario Gatti. Per le opere stradali sembra che si potrà provvedere al non grave fabbisogno di maggiori spese mediante i soliti espedienti di bilancio; anche per le opere forestali la necessità di più ampi stanziamenti è urgente.

Per i lavori di sistemazione idraulica la deficienza fra i fondi disponibili e le spese necessarie è assai notevole: si tratterebbe di una ventina di milioni in più dei 20 milioni a disposizione. Si aprono a questo proposito due vie: o ridurre il piano dei lavori o chiedere nuovi mezzi. Pare che quest'ultima idea prevarrà. Alla ripresa dei lavori parlamentari sarà presentata una domanda in questo senso.

## I nostri negoziati commerciali colla Russia e colla Spagna.

Ci telefonano da Roma, 24, ore 20:

Al Ministero degli affari esteri tutto era predisposto per la ripresa dei negoziati fra la Russia e l'Italia onde stipulare il nuovo trattato di commercio. Vi era stata anche una riunione di ministri competenti, nella quale si erano ventilate le nuove possibili concessioni da farsi alla Russia e le pretese da accampare. Ma l'improvviso nuovo peggioramento della situazione politica dell'Impero farà ritardare necessariamente la partenza dei delegati italiani. Anche le trattative fra l'Italia e la Spagna per l'accordo commerciale non procedono con speditezza, mentre da prima pareva possibile una pronta intesa. La caduta del Ministero Moret, anche perchè il capo del Governo era personalmente favorevole ad un miglioramento dei rapporti commerciali fra i due paesi, ha assai nociuto alla pronta soluzione dei negoziati.

## Strade, ferrovie, tramvie e automobili.

Ci telefonano da Roma, 24, ore 23:

Con recenti decreti il ministro dei lavori pubblici Gianturco ha istituito una Commissione incaricata di studiare e proporre: 1.o Lo schema ed il regolamento per l'esecuzione della legge 30 giugno 1906 sulla costruzione e sull'esercizio delle strade ferrate; 2.o Il disegno ed il regolamento per l'esecuzione della legge 15 corrente sui provvedimenti per le provincie meridionali, la Sicilia e la Sardegna, limitatamente alla concessione di sussidi ad impianto ed esercizio di nuove linee tranviarie ed automobilistiche; 3.o i capitolati-tipi per la concessione di ferrovie pubbliche all'industria privata e l'autorizzazione delle linee tranviarie ed automobilistiche con sussidi governativi; 4.o le eventuali riforme da introdurre nella legislazione relativa alla concessione di ferrovie all'industria privata.

La Commissione è presieduta dall'on. Tedesco, e ne fanno parte alti funzionari dell'Avvocatura generale erariale, del Ministero dei lavori pubblici, della Direzione delle Ferrovie di Stato, del Ministero dell'agricoltura, industria e commercio, del Genio civile, della Corte di Cassazione, dello Stato Maggiore dell'esercito, del Consiglio di Stato, del Ministero del tesoro, della Corte di Appello, del Ministero della guerra e della Società della Ferrovia circumvesuviana.

## Una lettera di Don Fabrizio Massimo sui suoi dissensi coniugali.

Ci telefonano da Roma, 24, ore 23:

Don Fabrizio Massimo scrive da Viareggio al *Giornale d'Italia*:

« Sono qui con le mie figliuolette in questa calma, che nulla dovrebbe turbare, qui dove agli incanti di un cielo divino rispondono i sorrisi di questi occhi fatti d'amore e di luce. In questa segreta corrispondenza di affetti avrei sperato un po' di pace; epperò potrà ben immaginare quanto sgradito mi sia giunto il rumore che si va facendo sulla mia famiglia e non me ne rincresce tanto per me quanto perchè quest'ombra sembra che avvolga la luminosità di queste piccole anime. Quello che più mi duole è l'affermazione di fatti completamente falsi, affermazioni alle quali può essere stata erroneamente indotta la principessa mia moglie. Leggo nel suo giornale del 22 queste parole: « Ebbi più tardi la certezza che quella ed altre donne erano state di notte introdotte nel palazzo durante il puerperio e dopo. » Ora, con tutta la forza che mi viene dalla sicurezza di affermare la verità, io dichiarò che ciò è falso, del tutto falso. Non avrei mai mancato così spudoratamente al mio primo dovere. Mi può aver tradito il cuore, non il senso morale. »

## Esito del " referendum " per la sede del Congresso socialista

Ci telefonano da Roma, 24, ore 23,10:

Nel *referendum* indetto dal partito socialista per stabilire la prossima sede del Congresso nazionale socialista si è avuto il seguente risultato: Votarono per Roma 238 sezioni, per Modena 189, per Bologna 110, per Bologna o Modena 33. Roma ha quindi riportata la maggioranza assoluta.

## Un veliero italiano naufragato.

Ci telefonano da Roma, 24, ore 20,15:

La *Tribuna* ha da Alessandria d'Egitto che un veliero italiano è naufragato; sei marinai sono morti.

## I grandiosi preparativi per il cambio delle cartelle convertite

(*Per telefono alla* Stampa).

**Roma**, *24, ore 18.*

Il direttore generale del Debito Pubblico, commendatore Mancioli, ed alcuni funzionari superiori del Ministero del tesoro, in questi giorni si sono recati alla cartiera di Fabriano per constatare come procedeva la fabbricazione della carta per i nuovi titoli di Rendita convertita. La visita ha avuto ottimo risultato, ed ai primi di agosto la cartiera consegnerà la prima partita di carta; in seguito, a mano a mano, sarà fatta la consegna delle altre partite. Le Officine carte-valori di Torino hanno poi già fatte le prove dei nuovi titoli. Tanto le cartelle nominative che quelle al portatore avranno per base il classico tipo attuale 5 0/0, colle sole modificazioni volute dalla legge.

Il titolo è unico malgrado che la conversione sia in due gradi e due tempi; ma vi saranno due serie di tagliandi, un quinquennio di tagliandi da 3 75 e gli altri da 3 50. In questi giorni al Ministero del tesoro si attende dall'officina carte-valori di Torino la bozza del nuovo titolo. Appena questa sarà approvata incomincerà la tiratura del titolo.

Intanto alla Direzione del Debito pubblico, sotto la direzione del comm. Mancioli, fervono i lavori di organizzazione. Il lavoro è veramente colossale: mai se ne ebbe l'uguale dopo la creazione del Debito pubblico. La legge da tempo sei mesi per l'emissione del nuovo titolo, ed infatti in gennaio esso sarà pronto. Prima saranno pronte le cartelle al portatore, poi quelle nominative. Le une e le altre sono in numero di 2,200,000.

I vecchi titoli da convertirsi all'atto che saranno ritirati saranno bollati da una stampiglia a fori recante la parola: *Annullato*. In Italia i titoli vecchi sono presentati per il cambio alle sedi ed alle succursali della Banca d'Italia ed all'estero alle delegazioni italiane del Tesoro e presso talune Banche autorizzate.

Tutti i vecchi titoli (di cui è rilasciata ricevuta ai portatori) saranno poi accentrati alla Direzione generale del Debito, che ne farà le verifiche sulle matrici del gran libro. Rappresenterà questa un'altra fase di fatica enorme, specialmente per il controllo dei titoli nominativi, di cui attualmente sono in circolazione un numero di circa mezzo milione. I vecchi titoli colla stampiglia: *Annullato*, non saranno distrutti, ma passeranno all'Archivio, dove rimarranno trent'anni, e cioè il periodo prescritto per le eventuali contestazioni, che non mancheranno certamente.

Nei sotterranei del Tesoro sono pronti i locali per raccogliere le cartelle.

Il comm. Mancioli, sulle cui spalle pesa la responsabilità tecnica della grandiosa operazione, confida che entro il 1907 tutto sarà regolarmente finito, eccetto il Gran Libro per i nuovi titoli, a cui si penserà in ultimo, perchè le consegne delle nuove cartelle in sostituzione delle annullate si faranno appena controllate queste e constatata la regolarità sulle matrici vecchie. Bisogna notare che tutto questo lavoro si svolge all'infuori di quello ordinario e normale di tutti i tempi, cioè svincolo di cartelle, verifiche, ecc.

## I floridi risultati del primo anno di ferrovie di Stato

Ci telefonano da Roma, 24, ore 23:

Alla fine di settembre sarà chiusa la contabilità degli ultimi mesi dell'esercizio 1905-1906 delle ferrovie di Stato e si conosceranno esattamente i risultati di questo primo anno di esercizio.

Secondo il *Giornale d'Italia*, in base ai risultati dei primi dieci mesi, si può affermare che l'esercizio si chiuderà con dieci milioni di maggiori introiti e dieci milioni di meno delle spese previste, nonostante che per sei mesi di esercizio gravino la regolarizzazione degli assunti e le competenze arretrate al personale, oltre alle spese di impianto per la nuova amministrazione.

## I serbi a Ricciotti Garibaldi.

Ci telefonano da Roma, 24, ore 22:

Il presidente dell'alleanza dei volontari serbi ha inviato al generale Ricciotti Garibaldi un telegramma, col quale, celebrandosi il 30.o anniversario della loro vittoria della Dulm, i volontari serbi inviano un saluto ai loro camerati italiani, che hanno preso parte a quella battaglia, gloria dell'immortale Garibaldi, sotto il nome del quale hanno combattuto per la redenzione della Serbia. Il generale Ricciotti risponde ringraziando ed assicurando che contro ogni attentato alla libertà ed alla integrità della Serbia i volontari serbi possono sempre contare sopra l'aiuto morale e materiale dei volontari italiani.

## La squadra del Mediterraneo

Ci telefonano da Roma, 24, ore 23:

La prima Divisione della squadra del Mediterraneo da Livorno proseguirà per Genova, giungendovi il 15 agosto, dopo varii giorni di sosta nei diversi porti. A Genova si troverà contemporaneamente la seconda Divisione della squadra del Mediterraneo. Tutta la squadra sarà a Spezia il 23 agosto e si fermerà sino al 31. ripartirà il 1° settembre da Spezia ed il 2 si troverà a Gaeta per disporsi in partenza per le esercitazioni navali.

## I ritratti dei Reali fatti dal Grosso a Montecitorio.

Ci telefonano da Roma, 24, ore 22:

Sono stati collocati nel salone della lettura del primo piano a Montecitorio due splendidi ritratti del Re e della Regina, opera pregevole del prof. Grosso, di Torino.

### Cortesie di Menelik a Martini.

Ci telefonano da Roma, 24, ore 23:

Si ha da Addis Abeba: Menelik si è recato stamane alla Legazione italiana per invitare il governatore Martini, che sarà ricevuto dopo domani in udienza di congedo e porterà una lettera di Menelik per il Re.

## Preghiere in attesa della risposta alla Francia

Ci telefonano da Roma, 24, ore 22:

Da un'intervista avuta poco fa con monsignor Faberi, segretario del Vicariato, ho appreso che il Papa ha dato ordine al cardinale vicario di ordinare pubbliche preghiere in tutte le chiese principali e per tre giorni, con l'esposizione del Sacramento, e ciò secondo le « sue intenzioni ». L'intenzione del Papa è rivolta alla Francia, e ciò indica che fra tre giorni avremo la tanto sospirata risposta, giacchè la Commissione cardinalizia ha positivamente finiti i suoi lavori.

**Zeta.**

## I funerali di Chinaglia.

Ci telegrafano da Padova, 24, ore 21:

Si ha da Montagnana: Si sono celebrati i funerali del senatore Chinaglia. Tutti i negozi erano chiusi con la scritta: *Lutto cittadino*. Dai paesi della provincia intervennero moltissime rappresentanze. Il corteo era preceduto da uno squadrone di cavalleria. Pronunciarono discorsi il senatore De Giovanni a nome del Senato, l'onorevole Stoppato per la Camera ed il prefetto per il Governo.

## Gravi casi di insubordinazione fra le guardie di pubblica sicurezza.

Ci telefonano da Roma, 24, ore 23:

L'agitazione fra le guardie di P. S. in divisa e in borghese e fra gli ausiliari non solo esiste, ma sempre più va accentuandosi, checchè riferiscano i *gras bonnets* al superiore Ministero e a giornali compiacenti. E questo lo prova il frequente ripetersi di lettere inviate da agenti di P. S. a giornali, nelle quali si lamentano delle tristi condizioni loro.

Questa sera, ad esempio, alcuni agenti di P. S. hanno inviato al *Giornale d'Italia* una lettera nella quale, fra l'altro, dicono:

« Durante il soggiorno dei Sovrani a Milano per l'inaugurazione dell'Esposizione, nella sala di mensa a San Fedele scoppiò una ribellione da parte delle guardie che colà erano di servizio, al grido di: « Abbiamo fame! » Dopo 14 ore di faticoso servizio chiedevano semplicemente di che sfamarsi.

« Per evitare incidenti, un alto graduato dispose che tosto, all'infuori del fondo mensa, si acquistasse del pane e qualche po' di companatico. La cosa rimase così soffocata, come è sistema solito nella pubblica sicurezza.

« A Torino, pochi giorni or sono, gli agenti colà trovantisi di rinforzo, dopo 18 ore di servizio all'acqua e al sole, ebbero per riposare un pugno di paglia in luride caserme.

Ne avvenne una seria ribellione. Per tutto provvedimento preso si rimandarono detti agenti alle loro sedi e se ne fecero venire altri in sostituzione.

« A Milano, ancora, una mattina di giugno i cosidetti superiori trovano scritto sui muri dell'Esposizione: *Viva l'anarchia*, ed altre simili frasi. Si viene a sapere che agenti e carabinieri ne erano stati gli autori. Si procede allora al cambio del personale, e tutto finisce lì. In altre città avvengono intermittentemente fatti del genere; e c'è di più.

« Interrogate gli agenti, che in voi non odorino una spia, e sentirete che cosa vi diranno. Vi diranno che vanno di quando in quando a chiedere soccorso a deputati socialisti e repubblicani per farsi rendere giustizia di soprusi patiti. Vi diranno che non vedono l'ora di compiere la ferma per iscriversi ai partiti sovversivi e rigurgitare ciò che loro si è fermato in gola da troppo tempo. Vi diranno che il lavoro faticoso e pericoloso di lunghi anni li porta alla miseria, e che hanno visto molti compagni loro cercare, e spesso trovare, nella rivoltella una via d'uscita allo stato loro impossibile, malgrado tutto rimanga ben coperto.

« Vi diranno infine che sono tutti collegati fra loro, eccetto quelli che fanno il servizio di polizia verso i compagni. Ci sono poi coloro che, non avendo coscienza, trattano male il pubblico, rendendo così invisa al Paese la classe. Che infine non c'è antagonismo fra agenti e ausiliari, perchè entrambi invocano miglioramenti e lamentano vessazioni. A portare finalmente ancora una prova dell'esistenza dell'agitazione diremo che, se anche non esistesse, inutili sarebbero le conferenze che attualmente si fanno a brevi intervalli dai graduati agli agenti, raccomandando loro calma e pazienza e allucinandoli con vaghissime e lontane promesse. Non vogliamo occuparci del famoso progetto testè approvato, perchè direttamente riguarda i superiori che molto hanno ottenuto, mentre a noi si è promesso dopo cinque e quindici anni di servizio, ma immediatamente nulla si è fatto nè per niente abbiamo migliorato.

« Lasciamo il Paese giudicare alla stregua dei fatti senza far noi inutili commenti. Quanto a prevedere dove potrà finire l'agitazione, nè per ora lo possiamo dire, nè lo prevediamo noi stessi. Constatiamo soltanto che la coscienza nostra si trova in uno stato che confina con l'esasperazione. Provveda chi di ragione quanto può conseguire da un tale stato di animi. »

Le affermazioni gravissime contenute nella lettera ci hanno indotto ad assumere subito informazioni per quanto riguarda la città di Torino. Il fatto di una insubordinazione avvenuta fra le guardie mandate recentemente di rinforzo, nel timore di uno sciopero generale, purtroppo è vero. Esso avvenne in un locale in prossimità del Valentino. Gli agenti erano stati messi in luoghi indecenti, avendo per letto proprio un poco di paglia. E quei poveretti dovevano star in piedi per ore ed ore lungo il giorno. E' inconcepibile la imprevidenza di chi aveva il dovere di provvedere ad un ricovero almeno decente delle guardie chiamate qui di servizio!!

(*N. d. R.*)

## Dichiarazioni di Visconti-Venosta sulla progettata lega antiprussiana

Ci telefonano da Roma, 24, ore 21:

L'on. Visconti-Venosta, che si trova a San Pellegrino per la cura delle acque, interrogato da un redattore del *Giornale d'Italia* circa le trattative del 1869 per un'alleanza italo-franco-austriaca di carattere antiprussiano, ha detto che quando si fecero le trattative per l'alleanza di cui si occupò molto la stampa in questi giorni egli non si trovava al potere, essendovi il Ministero Menabrea, in cui il Menabrea stesso era ministro degli esteri. L'on. Visconti-Venosta fu nominato ministro degli esteri dopo, e cioè il 14 dicembre 1869, col Ministero Lanza. Egli ha detto che, andato al Governo, cercò le pratiche relative, ma non trovò nulla. Quindi egli personalmente non è entrato affatto nelle trattative.

## Una prova non esauriente al balipedio di Muggiano

Ci telegrafano da Spezia, 24, ore 14:

Sulla piastra ricurva cementata Krupp, fabbricata a Terni ieri, ed esperimentata al Balipedio di Muggiano stamane, presente una Commissione permanente di rappresentanti tecnici della Terni, vennero sparati altri due colpi con proiettili da 203 Poldihutte, con velocità superiore a quella contrattuale. Nessuno dei due proiettili riuscì a perforare la piastra. Dei tiri eseguiti, 4 proiettili non perforarono la piastra, uno la perforò. L'odierno risultato è discusso dai tecnici.

## Intorno alla porta aperta in Manciuria.

Ci telegrafano da Londra, 24, ore 21:

Si ha da Tientsin: L'adempimento da parte del Giappone della promessa della « porta aperta » in Manciuria continua ad essere il principale argomento delle discussioni politiche relative all'Estremo Oriente. La Camera di commercio di Sciangai ha a parecchie riprese chiesto al Corpo diplomatico di Pechino di fare dei passi per ottenere l'eguaglianza delle condizioni di commercio nella provincia occupata.

E' impossibile al Corpo diplomatico di agire di concerto, la maggioranza del Corpo diplomatico non pensando che la situazione lo esiga. Il Governo si occupa di aprire un ufficio di dogana ad Antung. Il visconte Hayashi, ministro del Giappone, ha promesso di occuparsi fra breve della questione del porto di Dalny. I cinesi non possono far nuove pratiche prima che l'evacuazione della Manciuria sia completa, conformemente alle stipulazioni del trattato di commercio di Portsmouth.

# Le profezie di Gorki.

L'antico *bosiak*, il piccolo vagabondo, il figlio del Caso cui la steppa desolata cullò l'infanzia triste, diventa profeta. Egli medesimo lo proclama oggi solennemente, fiducioso nella sua infallibilità. La funzione del profeta non è autentica nè perfetta se non sia evocatrice di sciagure. La Bibbia risuona e lampeggia tutt'ora delle grandi maledizioni e delle fiere predizioni dei profeti ebraici. Solo Cristo ebbe la parola soave; ma fu crocefisso. Per essere ascoltati, dunque, bisogna batter forte. Ai tempi nostri la gente ha l'epidermide più dura, e i popoli non s'infiammano più facilmente alle parole alate. Tuttavia gli spiriti vaticinanti fanno un certo effetto, e il timore della sventura rende meditativi. Per questo Massimo Gorki, nella libera America, diffonde i più sinistri presagi contro quel paese dei *yankees* e dei *trusts*. Egli dice e fa stampare che la stessa terribile sorte dell'Impero russo, prossimo allo sfacelo, è riserbata alle 45 repubbliche confederate. La tirannia dei ricchi non è qui dissimile alla tirannia dello Tsar; la plutocrazia americana offende la legge morale non meno della burocrazia russa. Una Nemesi inesorabile è pronta anche qui a vendicare tutte le offese arrecate agli umili e agli innocenti. Vissuta nell'oro fino alla sazietà e alla crapula, l'America perirà di piombo e di ferro. Una nuova alba sanguigna sta per sorgere anche per essa....

Evidentemente, in questo momento, Massimo Gorki esagera. E tanto più le sue previsioni appaiono singolari, in quanto che, come tutti ricordano, egli s'era recato alcuni mesi fa in America per eccitare i nobili spiriti americani a vantaggio della sua patria oppressa dal despota taciturno. Che cosa è avvenuto perchè lo scrittore russo fulminasse le sue accuse contro coloro che meglio di tutti potevano intendere la sua voce e il suo cuore? Come è accaduto questo suo mutamento repentino? Non sapeva egli già di quanto fiero orgoglio fossero materiati gli americani, e quant'oro accumulassero quegli avidissimi speculatori che, con delicato senso democratico, invece di dichiararsi sovrani di uomini si eleggono re di qualche cosa: del carbone, del petrolio, dei maiali, e talvolta di cose e di animali meno odorosi e puliti?

In verità, fin da principio, l'America non è stata molto gentile con l'illustre straniero. Egli s'era recato a New York, conducendo seco con la sua dolce compagna le fila di una profonda storia d'amore. Maria Andreiewa, bellissima e colta, amava immensamente il teatro; vi recitava anzi, spesso, da dilettante. Un giorno, a Mosca, durante le prove di un dramma, ne conobbe l'autore, Massimo Gorki. Egli restò affascinato dalla sua grazia; ella fu conquisa dalla sua arte schietta e ribelle. L'idillio ben presto si tramutò in divorante passione. Ella ripudiò suo marito, un ingegnere, direttore di un Club artistico; egli abbandonò sua moglie, una silenziosa donna che vive a Nijni Novgorod, rassegnata contro l'Irreparabile. Per recitare i drammi di Gorki, Maria Andreiewa entrò in una compagnia russa: in patria e all'estero, ella recitò con ardore ammirabile; poscia seguì l'amico, dovunque, diventandone la collaboratrice intellettuale, l'inspiratrice preziosa: un soffio, insomma, di eleganza squisita e vigile in un temperamento istintivo e rude. Con essa, Massimo Gorki sbarcò in America. La statua della Libertà innalzava la fronte e le braccia raggianti all'infinito. Al poeta ribelle parve che sotto l'ombra di quelle braccia potesse accogliersi l'anima e il sogno della sua patria gemente. Incominciò la sua propaganda e colse i primi trionfi. Se non che, nella terra di tutte le libertà, non è possibile condurre seco una donna che non sia moglie legittima, riconosciuta e controllata da tutte le potestà civili ed ecclesiastiche. Un pettegolezzo fece conoscere la verità, e la coppia amante fu bandita dalla capitale. La storia è di ieri, ed è inutile insistervi: ma di oggi sono le dichiarazioni di Gorki: profezie terribili, vaticinii crudeli, minacce dolorose di sterminii e di morte.

***

E intanto, nelle viscere della Russia s'addensa e freme la rivoluzione. E uno de' suoi figli migliori non c'è, è lontano, predice ad altri popoli sventura. Perchè non si avvicina? perchè non mescola la sua ansia all'ansia degli spiriti fraterni? Massimo Gorki non è oratore: la parola gli sgorga impacciata e inefficace dalle labbra; talvolta, costretto a parlare, ha detto cose puerili. E non è neppure uno scrittore sociale, uno stilista sfolgorante che sappia, come Victor Hugo, o come Emilio Zola, o come Giosuè Carducci lanciare in mezzo agli uomini, quasi gruppi di saette, i periodi vermigli che imprecano ai tiranni, che invocano giustizia, che sollevano tutti i cuori come un cuore solo. Scrivendo, egli usa assai di frequente modi popolari, il *malorosi*, cioè il dialetto della Piccola Russia. A Mosca, che è un centro della gioventù intellettuale, dove una scuola di giovani poeti s'inspira con raffinatezze morbose, ma con sottili eleganze linguistiche, al più acuto simbolismo occidentale, a Mosca, dico, egli è molto combattuto, gli sono fieramente rimproverate la sua scarsa cultura e la sua rude espressione d'arte. Ma con tutto ciò, malgrado ogni suo difetto e ogni ostilità partigiana, colui che ha scritto l'*Albergo dei poveri* è pur sempre l'idolo del popolo. Io parlavo in questi giorni con qualcuno che ama grandemente lo scrittore gagliardo; che fu, anzi, suo compagno nei tempi delle avversità e dei dolori. Orbene, Gorki è veramente il figlio superbo della miseria e della lotta: un'arbore vivace e sonoro sorto da un terreno muto e triste. La genialità letteraria di lui è un vero miracolo della natura. Possedeva egli una voce di tenore e si sarebbe dato al teatro lirico se non l'avesse improvvisamente perduta: poscia fece il corista e fu man mano artiere di tutte le umili arti, calzolaio, fabbroferraio, accordatore di stromenti. Poi il fiume e la steppa lo attrassero, e condusse un vagabondaggio senza mèta e senza speranza, fin che gli fu dato di pubblicare il suo primo libro.

Fu la rivelazione di uno scrittore, e anche la rivelazione d'un popolo. Dalle novelle, veri piccoli capolavori di verità e di franchezza, l'anima slava balzava fuori in tutta la sua multiforme intensità. La gente umile dei campi, delle *isbe*, dei laghi, dei ricoveri dolorosi, trovò in Gorki il suo illustratore e si riconobbe in lui. Popolare di nascita e di temperamento, egli fu rivoluzionario per necessità. Egli si è trovato ad essere il naturale difensore dei poveri e degli oppressi e il naturale nemico d'ogni forma autocratica. Un'evoluzione rigidamente scientifica non si è operata mai nel suo intelletto e nel suo spirito, e perciò egli sfugge ad ogni irreggimentazione e ad ogni categoria politica. Un suo libro di novelle vale più d'ogni suo proclama socialisteggiante: una sua parola semplice e ardente, nata dalla verità, vale più d'ogni programma e d'ogni sua profezia apocalittica. E per ciò gli amici e i compagni vogliono riconquistarlo completamente, mentre altri temono che i trionfi letterari i quali gli hanno appreso le sottili malizie e le serene voluttà della vita borghese non gli abbiano allentato la magnifica volontà d'un tempo, allontanandolo un poco da quel suo antico e grande sogno di redenzione e di battaglia.

***

L'ora che volge è veramente tragica e decisiva pel vasto Impero dei Romanow. Confrontare gli Stati Uniti con questo colosso vacillante, minato e ferito da ogni banda, appare, su bocca slava specialmente, un eccesso d'ingenuità e d'inopportunità. Un agglomerato di Stati possenti come quelli dell'America settentrionale, ricchi di tutte le forze e di tutte le produzioni naturali, avviati meravigliosamente sulla strada maestra della civiltà e del progresso, fieri delle loro navi che solcano vittoriosamente tutti gli oceani, potrà certamente soffrire dell'ingordigia de' suoi mercanti e de' suoi banchieri, dell'affarismo sfrenato dei suoi uomini politici, ma non può intimorirsi nè credere alla sua prossima fine. E nè anche Gorki, probabilmente, lo crede. Egli è giustamente agitato da visioni di sciagure e di sangue, ma è la voce e l'imagine della patria slava che gli parlano attraverso i mari e gli si presentano, come ricordo e come ammonimento, sul suo nuovo cammino. Per questo egli scambia la Casa Bianca per la Reggia di Peterhof e i grandi sacerdoti dell'oro, in giacca bianca o in *frack* per i *pope* ingannatori e per i Granduchi fraudolenti. Ma egli non insisterà nell'errore. Egli ascolterà facilmente i voti de' suoi amici che lo richiamano presso i confini della patria. Egli non è uomo d'azione violenta: per questa vi sono gli ignoti, i solitari, i vagabondi, tutti quegli esseri oscuri e terribili che germogliano silenziosamente sul suolo plebeo, tutte quelle ardenti e sconosciute mani che si agitano nell'ombra, pronte ad afferrare l'ala della Storia e a deviare il ritmo del suo cammino. Per tuttavia la voce e lo spirito dell'antico lottatore sono necessari in questo momento alla fede e alle speranze comuni. Massimo Gorki è nato di popolo, e al popolo dovrà ritornare. Lontano da esso, la sua figura luminosa e semplice nella sua natural malinconia, par che si oscuri e si smarrisca nel gorgo della vita indifferente. Egli è stato creato con caratteri singolari e bisogna che li mantenga intatti, come quando errava per le steppe in compagnia degli affamati e degli esuli, o batteva il remo sulle acque del Volga, accompagnando il canto dei prigionieri avviati alle tragiche terre iperboree.

Gli americani, anche se corrotti, anche se colpevoli, anche se degni di punizione e di rovina, possono oggi sorridere, e sorrideranno, delle profezie di un novelliere còlto in coniugio illegale. Per noi quelle parole non sono altro che l'esplosione di una vendetta vana.

Ma in Russia, ma presso la Russia, presso la terra che arde e racchiude milioni d'anime, il posto di Massimo Gorki è segnato ed è posto magnifico. L'autore dei *Piccoli borghesi*, dei *Vagabondi*, il figlio della « giovane Russia » non si apparta più. La Rivoluzione gli apre le braccia.

**Ettore Moschino.**

## Il partito operaio alla Duma non si scioglierà.

**Roma**, *24, ore 21.*

La *Tribuna* ha da Londra: « L'*Evening Standard* ha da Pietroburgo, che il partito operaio, che conta centoventi membri, rifiuta di considerare che i suoi membri siano decaduti dal mandato per lo scioglimento della Duma, ed hanno deciso di non tener conto del decreto dello Tsar. Esso intende creare una segreta Duma, con residenza nella Finlandia.

« Un delegato russo, alla Conferenza interparlamentare, ha mostrato un ordine di un prefetto di una città, nella quale egli doveva fare un discorso; l'ordine ingiungeva che se l'adunanza si fosse tenuta, si facesse fuoco, tirando specialmente sull'oratore.

# Le inquietudini della famiglia imperiale in Russia

*(Per telegrafo e per telefono alla Stampa).*

## Voci di partenza dello Tsar da Pietroburgo.

**Londra**, 24, ore 23.

Si ha da Pietroburgo che lo stato d'animo della famiglia imperiale è profondamente turbato e depresso. Lo Tsar domanda con insistenza notizie dell'effetto che ha avuto all'interno e all'estero la dissoluzione della Duma. Una persona che ha occasione di avvicinare intimamente un'influente personalità dell'*entourage* dello Tsar, riferisce che Nicolò II è in questi giorni grandemente accasciato; e che si cerca di rassicurarlo dandogli notizie ottimistiche, sull'indifferenza di Pietroburgo e sulla calma delle campagne dopo il congedo della Duma, e sul pieno lealismo dell'esercito.

Chi è meno tranquillizzabile è la Tsarina, che teme che i consiglieri della Corona dissimulino la verità e nascondano gravi disordini che sarebbero scoppiati nell'interno. Essa insiste vivamente perchè lo Tsar e la intera famiglia imperiale abbandonino Peterhof e si rifugino in qualche località sicura, riparando, magari, all'estero.

Il *Daily Mail* riceve infatti che la madre dello Tsar comprò di recente una villa a Klampenborg in Danimarca, facendovi fare tutti i preparativi per ospitare la famiglia imperiale, qualora si decidesse la fuga all'estero. La villa si troverebbe sul mare, sulla costa del Baltico: e si starebbe costruendo una galleria, che permetta l'accesso alla villa dal mare, senza passare dalla strada.

Invece si racconta dai famigliari del generale Trepoff che egli sarebbe partito da qualche giorno per la Crimea, affine di preparare il palazzo di Livadia per un eventuale prossimo soggiorno della famiglia imperiale.

Quello che è certo, è che fino a ora non esiste il minimo argomento che permetta di arguire che l'esistenza dello Tsar e della famiglia regnante è in pericolo.

## Tentato arresto di deputati a Pietroburgo.

### Severe misure all'arrivo da Wiborg

**Pietroburgo**, 24, ore 16.

Tutti i membri della Duma, provenienti da Wiborg, sono giunti alle tre del pomeriggio.

Nel momento in cui i membri della Duma arrivavano a Pietroburgo, il pubblico, riunito dinanzi alla stazione, è stato cacciato da numerose forze poliziesche, mentre che la gendarmeria impediva qualsiasi dimostrazione. Un dimostrante è stato arrestato.

Al momento dell'arrivo, si è tentato di arrestare dei membri dell'antica Duma.

I deputati polacchi, che si trovavano all'assemblea di Wiborg, espressero completa simpatia al Manifesto alla Russia, ma sono fermamente decisi di dirigere un Manifesto speciale ai loro compatrioti, in ragione alle differenze della situazione dal punto di vista nazionale.

**Parigi**, 24, ore 20.

I giornali hanno da Pietroburgo: « Lo scioglimento della Duma continua a produrre una viva agitazione nella provincia; gli operai strappano i manifesti ufficiali annuncianti lo scioglimento. I deputati ritornanti da Wiborg si propongono di tenere a Pietroburgo una nuova seduta.

## Quel che dice Stolypin.

**Parigi**, 24, ore 22,30.

Il *Temps* ha da Vienna che la *Neue Wiener Tageblatt* ha fatto intervistare il nuovo presidente del Consiglio russo, signor Stolypin.

« — Il nuovo Gabinetto — disse egli — è formato provvisoriamente; le misure prese non hanno nessun significato reazionario; lo Tsar vuole un Governo forte per ristabilire la calma e assicurare lo svolgimento pacifico della politica imperiale, ma senza tornare indietro. Mi si è predetto che se avessi sciolta la Duma, la strada che conduce al mio palazzo sarebbe stata disseminata di cadaveri. Ebbene, quanti ne avete contati venendo da me? Vi saranno dei disordini in provincia, ma passeranno. »

## Una sibillina circolare di Stolypin ai suoi dipendenti.

**Pietroburgo**, 24, ore 21.

Il presidente del Consiglio e ministro degli interni ha diretto il telegramma seguente, in data del 24, ai governatori generali, governatori prefetti ed al luogotenente imperiale del Caucaso: « Conformemente alle istruzioni ricevute dall'Imperatore, allo scopo di assicurare la piena unificazione dell'attività delle autorità locali, io vi annunzio che il Governo domanda da voi la direzione energica, senza alcuna esitazione, delle autorità che vi sono sottoposte. I disordini devono essere repressi. Le intenzioni rivoluzionarie devono essere soppresse con tutti i mezzi legali.

« Le misure che voi prendete devono essere ponderate strettamente. La lotta è impegnata contro i nemici della società e non contro la società stessa. In conseguenza la repressione in massa non sarà approvata. Gli atti illegali od imprudenti che producessero il malcontento invece della pacificazione non saranno tollerati. Le intenzioni dello Tsar sono immutabili.

« Il Governo vuole formalmente aiutare l'abrogazione ed il cambiamento coi mezzi legali delle leggi vecchie che non sono più conformi alle idee moderne. Il vecchio regime sarà rigenerato. Ma l'ordine deve essere salvaguardato. Voi dovete operare di vostra iniziativa, perchè la responsabilità vi incombe. Il potere fermo ed energico, agendo in questo modo, sarà senza dubbio sostenuto dalla miglior parte della società. »

## Fino a che punto l'esercito è fedele

**Vienna**, 24, ore 23.

Il *Neue Tageblatt* ha intervistato un ufficiale superiore russo proveniente da Carlsbad e soggiornante a Vienna. Questo ufficiale superiore crede poter dire che gli ufficiali superiori russi fino al grado di luogotenente colonnello, sono, senza eccezione, assolutamente fedeli allo Tsar e partigiani del regime autocratico.

Altra cosa è per gli ufficiali dal grado di capitano. Sono liberali e costituzionali, ma monarchici ed avversi al programma agrario dei cadetti.

In quanto ai soldati sono partigiani della Duma, ma, malgrado le recenti sommosse, il Governo può ancora oggi contare su essi. Tuttavia se, nel termine promesso, la nuova Duma non è costituita, non si potrebbe garantire che persisteranno nella loro attuale obbedienza.

## Continua la persecuzione degli ebrei a Odessa.

### L'abbattimento nelle altre città.

**Pietroburgo**, 24, ore 20.

Si ha da Odessa che i disordini della scorsa notte sono incominciati nei sobborghi lontani. Gli israeliti si rifugiarono nel centro della città. Molti lasciarono la città.

Dei cosacchi e dei malfattori saccheggiano le case e i negozi abbandonati dagli israeliti in via Sredusiya. Gli israeliti che difendono la proprietà sono respinti dalla polizia. Tre israeliti furono uccisi e tre feriti gravemente. Vi fu un conflitto sanguinoso in via Stepolava. Non si conosce il numero delle vittime. Regna panico in città. Molte persone partono.

Delle bande nere distribuiscono liberamente dei proclami incendiari nelle vie.

Nondimeno si assicura, da fonte ufficiale, che le misure militari e di Polizia impedirono disordini e rassicurarono la popolazione. I danni della città sono insignificanti.

Notizie dalle varie città dicono che tutti i divertimenti pubblici sono stati sospesi e che regna un profondo abbattimento. *Meetings* rivoluzionari non stati tenuti. I circoli monarchici e reazionari inviano allo Tsar telegrammi di felicitazione e di ringraziamento. I partiti estremi si rallegrano dello scioglimento della Duma e sperano che la rivoluzione ne sarà affrettata. Da per tutto imponenti misure di Polizia sono state prese. L'impressione è particolarmente profonda in tutte le classi polacche ed a Mosca, dove la forza armata ha dovuto disperdere una grande dimostrazione popolare.

Lo stato d'assedio è stato proclamato soltanto nel distretto di Taganrog e non in tutto il territorio del Don.

**Pietroburgo**, 24, ore 23.

Si ha da Odessa: Nell'odierno conflitto di via Steporaja vi furono due israeliti uccisi e otto feriti.

Lo Tsar avrebbe offerto a Mouroutzeff il portafoglio dell'istruzione. Avrà con lui un nuovo colloquio nel pomeriggio.

Delle perquisizioni sono state operate al domicilio di deputati della Duma. Dei documenti rivoluzionari sono stati sequestrati.

## L'opinione di A. Leroy-Beaulieu sulla rivoluzione russa.

**Parigi**, 24, ore 22,30.

Il *Temps* pubblica un'intervista di un redattore della *Neue Freie Presse* col prof. Anatole Leroy-Beaulieu sull'attuale situazione di Russia.

« In Russia — dice lo scrittore — si fanno volentieri dei paragoni colla rivoluzione del 1789. Lo Tsar sciolse la Duma soprattutto perchè il suo *entourage* gli richiamava alla memoria Luigi XIII. Goremykin era un nemico dello scioglimento, così egli scompare colla Duma, precipitando la rivoluzione. L'autocrazia si espone al maggiore dei pericoli. La questione che domina la crisi è la questione agraria. Ci si stupisce che i contadini si dimostrino tanto liberali nella Duma; ma il contadino non ha cessato di essere stato e fedele allo Tsar; egli vuole solo possedere un lembo di terra; e la Corte, che teme di perdere gli appannaggi e i beni della Corona, esita davanti ad una risoluzione. Sarebbe saggio trovare uno stato di transizione.

« La rivoluzione russa è certamente uno dei più grandi avvenimenti dei nostri tempi; ma non sarà rapido e occorreranno decine d'anni prima di vederne la fine. Un'analogia col 1793 è il Club dei cadetti, che si può paragonare al Club dei giacobini. »

Un'altra intervista venne concessa dal professore russo Michele Resoner. Egli disse che, malgrado tutte le smentite, la popolazione crede alla cospirazione collo straniero segnalata dal *Russia*. Non bisogna aspettarsi che la Duma debba assumere un atteggiamento di rivolta. Il partito dei cadetti è assolutamente realista e devoto allo Tsar. Ma ciò che è da temersi, e che durerà a lungo, è il movimento agrario. Ogni movimento rivoluzionario degli altri partiti avrà a contare sopra di esso. »

## Gli ammutinati del *Terek*.

**Vigo**, 24, ore 19.

I marinai volontari ammutinatisi sull'incrociatore russo *Terek* furono sbarcati e saranno rimpatriati per cura del console di Russia.

## Commenti austriaci.

**Vienna**, 24, ore 15.

Lo scioglimento della Duma ha fatto grande impressione a Vienna. Parecchi giornali vi vedono un colpo di Stato che getterà la Russia in gravi complicazioni. Il *Fremdenblatt* dice: « La questione è di sapere se le nuove elezioni avranno un migliore risultato. » La *Zeit* dice che la Duma aveva arrestato il movimento rivoluzionario e che ora nulla potrà impedire la rivoluzione. L'*Extrablatt* esprime la stessa opinione. L'*Arbeiter Zeitung* qualifica lo scioglimento di colpo di stato. L'*Oesterreichische Volksblatt* approva lo scioglimento, che era da prevedersi.

## La guerra doganale fra Spagna e Svizzera sembra inevitabile.

Ci telegrafano da Madrid, 24, ore 22:

Secondo i giornali, il ministro delle finanze, parlando dei negoziati intavolati circa i trattati di commercio, si sarebbe mostrato ottimista in ciò che concerne la Francia, ma pessimista circa i negoziati colla Svizzera. Ha dichiarato che la Spagna andrà, se occorre, fino alla guerra di tariffe, perchè essa sarà più dannosa alla Svizzera che alla Spagna. Quest'ultima infatti può attendere fino al mese di ottobre o novembre, avendo già inviato tutto il suo raccolto in Svizzera, mentre la Svizzera ha maggior bisogno di inviare i suoi prodotti manifatturati. Una guerra di tariffe non potrebbe che indurre il Governo elvetico a cercare una soluzione amichevole.

## Il fausto evento alla Corte d'Olanda è mancato.

Ci telegrafano da La Aja, 24, ore 21:

Il *Giornale Ufficiale* pubblica il Bollettino seguente: « Una leggera indisposizione della Regina ha causato una delusione alla speranza che si aveva da qualche tempo. La salute della Regina non dà luogo ad inquietudini. — Firmato: *Roessingh, Pel.* »

Circola infatti da ieri sera per la città la voce che la regina Guglielmina avrebbe partorito ieri sera prematuramente. La Regina madre è partita pel castello di Hetlee.

## Sciopero carbonifero a Charleroi

Ci telegrafano da Charleroi, 24, ore 15:

Settecento operai nel bacino carbonifero del Gouffre, a Chatelineau, si sono messi in isciopero. Reclamano aumento di salario. Si segnala un movimento a favore dello sciopero nel bacino del nord della regione.

## Un treno americano caduto in un lago.

Ci telegrafano da New York, 24, ore 18:

Si ha da Spokane (Governo di Washington) che un treno è precipitato la notte scorsa nel lago Diamond, presso Spokane, nella linea Greanorter. Nove viaggiatori, il fochista ed il macchinista annegarono.

## Una serata di follia a Brescia.

### Colluttazioni colla forza e offesa allo stemma.

*(Per telegrafo alla Stampa).*

**Brescia**, 25, ore 1,10.

Come era da tutti preveduto, l'assoluto diniego di Giolitti inaspri in modo impressionante la cittadinanza. Mentre sul corso Zanardelli si andavano man mano affollando i dimostranti, a Porta Venezia numerosi studenti e commessi di negozio obbligarono la fanfara dei bersaglieri, che suonava la ritirata, a rientrare in quartiere.

Vi fu anche una furiosa colluttazione con scambio di pugni e bastonate. Alcuni soldati estrassero le daghe.

Formatosi poi un immenso corteo, i dimostranti si recarono, preceduti da torcie a vento e da bandiere, fra un subisso di fischi e di « abbasso », alla Prefettura, dove asportarono i cancelli, salendo sul loggiato prospiciente le carceri di Broletto, rompendo vetri e mettendo tutto a soqquadro. Intervennero guardie e carabinieri.

I dimostranti si recarono allora dinanzi agli Uffici del Registro, e dopo aver tentato di abbruciare lo stemma governativo, sfondarono la porta.

Vi fu anche qui una colluttazione violenta, durante la quale un capitano dei carabinieri fu assalito e brutalmente percosso. Volarono anche dei sassi, da uno dei quali rimase ferito il delegato Topan a un occhio. Fortunatamente però si scatenava un temporale, seguito da un acquazzone. I dimostranti così si sciolsero.

Temendosi che si ripetessero i disordini, furono mandati dei picchetti di fanteria alla Prefettura, alla Banca d'Italia, agli Uffici del Registro e al Comando militare.

Si prevede, per domani sera, un'altra violenta dimostrazione.

## La conferenza interparlamentare di Londra

Ci telegrafano da Londra, 24, ore 18:

Nella seduta del pomeriggio della conferenza interparlamentare *Goblet d'Aviella*, deputato belga, dice che la proposta di creare un Parlamento mondiale, quantunque buona, è prematura. Bisognerebbe procedere a tappe ed organizzare la conferenza interparlamentare in modo da avvicinarla alla funzione di Parlamento internazionale.

*Bernaert*, deputato belga, propone il rinvio della questione alla Commissione.

*Delonele*, deputato francese, dice che bisogna mostrare chiaramente che tutti i deputati presenti sono favorevoli ad un Parlamento internazionale per regolare i conflitti internazionali, quantunque non si sia d'accordo sulla formula da adottare.

*Gobat*, deputato svizzero, e *Wiener*, deputato belga, prendono la parola. Dopo una lunga discussione la conferenza approva con 40 voti contro 20 una risoluzione chiedente che le Potenze si mettano d'accordo perchè la Conferenza dell'Aja si riunisca periodicamente ed abbia una maggiore durata.

*Bryan*, deputato degli Stati Uniti, candidato alle future elezioni presidenziali, propone col concorso dei deputati tedeschi che, se avviene fra le nazioni un disaccordo che a termine di un trattato internazionale non deve essere sottoposto all'arbitrato, le parti prima di dichiarare la guerra siano tenute a sottoporre la questione al Tribunale dell'Aja, ovvero ad un altro Tribunale imparziale.

La Conferenza interparlamentare ha ripresi i suoi lavori stamane. Essa ha continuata la discussione del rapporto della Commissione designata dall'ultima Conferenza tenuta a Bruxelles relativo ad un accordo sui termini di un trattato modello di arbitrato.

L'emendamento proposto da Bryan è stato discusso. Von Biener, membro austriaco, ha annunziato che era stato deciso di sottoporre alla Conferenza una risoluzione combinante l'emendamento di Bryan e le proposte della Commissione. Questa risoluzione sarà così concepita:

« Se si produce fra le parti contraenti un disaccordo che non sia di natura da essere sottoposto all'arbitrato, le parti non ricorreranno agli atti di ostilità prima che individualmente ovvero in comune abbiano provocato, secondo i casi, la formazione di una Commissione internazionale d'inchiesta, ovvero la mediazione di una o parecchie Potenze amiche. Un ricorso avrà luogo, se è necessario, secondo l'art. 8 della convenzione dell'Aja sul regolamento pacifico dei conflitti internazionali. »

***

Ci telegrafano da Londra, 24, ore 21:

All'apertura della seduta della Conferenza interparlamentare il presidente ha annunciato l'arrivo di Tarboki, giapponese. Bianchieri è stato eletto membro del Consiglio interparlamentare.

## I lavori della Conferenza interparlamentare. Come è formato il gruppo italiano.

Ci telefonano da Parigi, 24, ore 23:

Il *Temps* ha da Londra in data d'oggi:

« La Conferenza interparlamentare nella discussione della limitazione degli armamenti ha approvato all'unanimità il rapporto di De Tournelle de Constant. La Conferenza ne ha votato la stampa, la traduzione e la distribuzione a tutti i Parlamenti.

« La discussione continuò nel pomeriggio. Parlarono il signor Memimy, relatore sul bilancio della guerra francese, il relatore sul bilancio della guerra italiana, il signor Bryan per gli Stati Uniti, il signor Bernaert pel Belgio, un oratore tedesco e uno inglese.

« Fallières, Federico Pasy, Bianchieri e Deschamps furono eletti membri permanenti al Consiglio interparlamentare. »

I componenti del gruppo italiano sono 44 e non 119, come annunziarono alcuni giornali. E' presidente onorario Fortis, e presidente effettivo Pandolfi; sono vice-presidenti Brunialti e Maggiorino Ferraris. Fanno pure parte dell'Ufficio di presidenza De Sonnaz, Compans, Camera, Di Palma, Caruso, Fabrizi, Inghilleri.

Il Consiglio direttivo della Conferenza interparlamentare si è riunito stamane, per definire la questione nella scelta della sede per la prossima Conferenza. I delegati italiani erano disposti a proporre Roma, ma i deputati tedeschi insistettero, perchè si scegliesse Berlino. Di fronte al maggiore significato che avrà a favore della pace la riunione della Conferenza a Berlino, gli italiani ritirarono la proposta.

Nella seduta plenaria di domani si sceglierà Berlino, per acclamazione, come sede della prossima Conferenza. La Conferenza ha nominato Fallières, Pasy e Bianchieri a membri onorari del Consiglio interparlamentare.

## L'indennità della Russia alla Cina per la sommossa di Vladivostock

Ci telefonano da Parigi, 24, ore 24:

Secondo l'*Echo de Chine* arrivato ieri a Marsiglia, la Russia avrebbe acconsentito a pagare alla Cina la somma totale di 7 milioni e 300,000 rubli, come indennità per la perdita subita dai cinesi in occasione della sommossa dei russi a Vladivostock l'anno scorso.

## Una gigantesca frana presso Modane.

### L'interruzione della linea ferroviaria. Quindici morti?

Ci telegrafano da Modane, 24, ore 20:

La ferrovia e la strada nazionale sono interrotte dalle inondazioni. Il villaggio di Fourneaux è devastato. Le comunicazioni col Moncenisio sono interrotte.

***

Ci telegrafano da Chambery, 24, ore 21:

La catastrofe di Modane ha cagionato dei danni considerevoli. Centomila metri cubi di terra sono caduti nella valle. Le comunicazioni coll'Italia sono interrotte per un mese per ferrovia e per la strada. Una segheria è stata asportata. Delle case minacciano rovina. Quindici persone sarebbero perite, ma non si ha la conferma.

Il sinistro è avvenuto poco oltre la stazione di Modane. Il servizio ferroviario dall'Italia procede regolarmente fino a Modane, ma si arresta a questa stazione.

Siamo informati che il servizio postale da Torino e Piemonte per la Francia è e sarà istradato per Domodossola e il Sempione fino a che la linea di Modane non sia sgombra. Per Domodossola sono in partenza da Torino due treni, uno alle 13,50 e l'altro alle 21,50.

## Una gigantesca truffa a Napoli. 550 mila lire involate.

Ci telegrafano da Napoli, 24, ore 21:

Il *Pungolo* stasera raccoglie la voce di una truffa di 400,000 lire, commessa da un altro impiegato di un'importante Banca. Un signore aveva depositato presso la Banca 400,000 lire in titoli intestati. L'impiegato ordì i titoli, e ingannando la buona fede di un notaio, fece passare per intestatario dei titoli un suo complice, ne fece autenticare la firma e pignorò i titoli per 180,000 lire.

Inoltre si appropriò del libro degli *chèques* appartenente al proprietario dei titoli suddetti e lo riempì per 130,000 lire; poi fece cambiare gli *chèques* in titoli al portatore da un altro Istituto. Contro il truffatore e il complice si sarebbe spiccato un mandato di cattura.

## Gravi conflitti operai a Firminy

Ci telefonano da Parigi, 24, ore 23:

Si ha da Firminy: Il lavoro è stato ripreso alle ferriere ed acciaierie di Firminy, i cui operai sono in isciopero da trenta giorni. Nella notte si era tentato di dinamitare il ponte che riunisce l'officina al binario di raccordo colla ferrovia, ma l'esplosione produsse pochi danni. Al mattino, mentre una colonna di operai si recava al lavoro, un colpo di fuoco fu sparato dinanzi alla porta principale dell'officina. Un operaio, colpito al ventre cadde sul marciapiede. Un violento conflitto ne seguì, nel quale cinque gendarmi furono leggermente feriti. Quattro arresti vennero operati. L'uscita si è effettuata senza incidenti. All'entrata del pomeriggio udironsi delle grida ed un nuovo arresto venne operato. L'Autorità giudiziaria è giunta sul luogo. Lo stato dell'operaio è gravissimo.

## Un congedo di tre mesi a Dreyfus.

Ci telefonano da Parigi, 24, ore 16:

I giornali annunziano che il generale comandante la 10.a Brigata di artiglieria ha accordato al comandante Dreyfus un congedo di tre mesi.

## Il misterioso tentato avvelenamento della suocera di Cifariello.

Ci telefonano da Roma, 24, ore 23:

La *Patria* pubblica: « Da fonte attendibilissima ci viene riferito un grave tentativo di avvelenamento contro la suocera dello scultore Cifariello e contro le persone che con lei convivono. L'Autorità giudiziaria si sta occupando ora del fatto, sul quale si mantiene da tutti il più grande segreto.

« Ecco di che si tratta. In via Aurora abita la signora Browner, suocera dello scultore Cifariello, insieme alla sorella, signora Leunel, e alla persona di servizio che prima stava presso i coniugi Cifariello. Nel maggio scorso era ospite di queste signore un loro conoscente. Alla famiglia Browner giunse per regalo una certa quantità di caffè. La signora volle subito provarlo; e tutti, compresi l'ospite e la domestica, ne bevvero una tazza.

« Poco dopo furono assaliti da vomito, tremito e disturbi gravi nelle facoltà visive. Fu subito chiamato un medico, il quale riscontrò in tutti fenomeni gravi di avvelenamento per atropina. Tutti e quattro avevano le pupille grandemente dilatate, il che costituisce uno dei sintomi caratteristici dell'avvelenamento per atropina. Curati con sollecitudine, furono posti tutti fuori pericolo.

« Il dottor Tesconi, medico curante, però, come era suo dovere, denunziò il fatto al procuratore del Re, e, chiamato davanti al giudice istruttore, ha confermata la sua denunzia. Il caffè è stato sequestrato.

« Nulla sappiamo sulla persona che avrebbe regalato il caffè, ma la signora Browner non avrà fatto certamente un mistero all'Autorità giudiziaria, la quale dovrà ora identificarla.

« Il fatto che abbiamo narrato sarebbe accaduto nel mese di maggio. »

## La violenta agitazione dei contadini a Montefiascone

### Verso il componimento.

Ci telegrafano da Perugia, 24, ore 21:

I contadini di Montefiascone che il giorno 20 iniziarono un'agitazione per la modificazione della tariffa della trebbiatura del grano, ieri proclamarono lo sciopero, compiendo atti di violenza contro la libertà del lavoro. Da Perugia è partito un battaglione del 51.o fanteria per tutelare l'ordine. L'agitazione continua minacciosa.

Stamane i contadini scioperanti invasero la valle bassa del territorio coltivato che si stende dal lago Bolzano al monte, per indurre i contadini ad abbandonare il lavoro.

Si spera però che quest'incidente non abbia seguito e che gli scioperanti rientreranno nella calma, tanto più che fra i rappresentanti della Camera del lavoro, i rappresentanti dei contadini ed i rappresentanti dei proprietari si è venuto oggi, nelle linee generali, ad un accordo sulle basi di un concordato firmato dai singoli proprietari, che assumerebbe così il carattere vero e proprio di un contratto di lavoro.

## Un parapiglia nel Tribunale di Benevento.

Ci telegrafano da Benevento, 24, ore 19,20:

Un grave incidente avvenne oggi al Tribunale, poco prima dell'aprirsi delle udienze civili. L'avvocato Pascale, fratello del professore Pascale, eletto domenica scorsa consigliere provinciale a Cerreto Sannita, incontrato in Tribunale l'avv. Ungaro, gli domandò se era l'autore di certi articoli diffamatori contro il fratello. L'Ungaro lo negò, ma aggiunse che gli articoli erano veritieri.

Il Pascale allora si scagliò contro l'Ungaro: accorsero avvocati e amici dei due contendenti e ne nacque una mischia generale. Volarono pugni e bastonate. L'avv. Ungaro fu per essere buttato giù da una finestra. Pare che il fatto avrà seguito.

*Leggete in sesta pagina*

**Il Danaro del Diavolo**

**e**

**Colpevole?**

# *La vita che si vive*

Un Tizio ha detto che il ventaglio è lo scettro della donna. E difatti di quanti sentimenti può essere indice questo vago oggetto che dona la gioia o la desolazione ai cuori, esalta grandi e piccole vanità, realizza speranze e spezza destini. Si cominciano e si finiscono a volte con esso gli amori!

L'origine del ventaglio? Ecco la leggenda più accreditata, non oso dire più vera.

Si celebrava a Tanubba, città cinese, la festa della luna. In un tempio vi era gran folla, disturbata dall'enorme calore e dai vapori degl'incensi. Ad un certo punto la bella Lan-Si, figlia di un potente mandarino, si agitò sul volto un'elegante maschera. Così, dicono, nacque il ventaglio. E' forse perciò che esso è comunissimo in Oriente. Nel Giappone col ventaglio si saluta, col ventaglio le mamme addormentano i bambini, col ventaglio le signorine comunicano coi fidanzati, col ventaglio si annunzia ai giudicati la sentenza di morte.

In Europa la Spagna è il paese di elezione del ventaglio.

Una dama spagnuola con esso riesce ad offuscare gli splendori della più raffinata strategia amorosa. Lo spiega con la magnifica lentezza di un'ala, l'agita con languore toccante o con vivacità graziosa, se ne serve come di uno strumento magico.

La storia del ventaglio si riconnette strettamente alla storia civile e artistica dei popoli.

Come trionfa l'aristocrazia, l'eleganza, la raffinatezza, così trionfa il ventaglio. Come le carte da giuoco, le scatole da confetti, le tabacchiere, il ventaglio porta i segni della sua epoca.

Qualche volta ebbe speciale rilievo dagli avvenimenti; fu notato che un gran ventaglio adornava Carlotta Corday quando si recò ad assassinare Paul Marat; un ventaglio rotto sulla faccia di un ambasciatore francese procurò alla Francia la conquista dell'Algeria.

E' quale oggetto è più favorito dalle dame celebri, dalle sovrane e dalle donne di genio?

La Du Barry, la Montespan, la Pompadour e tutte le più belle favorite delle Corti francesi avevano ventagli che costavano un occhio..... reale.

Anna d'Austria aveva quasi costantemente un ventaglio spiegato dinanzi al viso. Si compiaceva l'infelice donna di avere per aureola una grande ala nera, che la sottraeva agli sguardi dei curiosi.

Il più grande ventaglio di piume bianche fu fatto per Sarah Bernhardt, che lo adoperava recitando la parte di « Margherita » nella *Signora delle camelie*.

***

A proposito di teatri! In Italia si ritiene che sia una specialità dei nostri artisti teatrali l'avere tanto superstizioni, diremo così, professionali.

Temere il fiasco d'un lavoro, se per caso alle prove ne cade in terra il manoscritto.

Credere prudente il farsi di soppiatto il segno della croce, al momento di entrare in scena, e il baciare una immagine, e il toccarsi la punta del naso all'apparire di una persona che abbia fama di jettatrice; e via discorrendo.

Ma nella fredda e calma Inghilterra gli artisti di teatro vanno molto più in là di noi, per quanto si riferisce ai pregiudizi e alle superstizioni. E in certi casi queste superstizioni e questi pregiudizi sono pienamente condivisi dal pubblico.

Gli attori inglesi non hanno mai di venerdì la prova di un lavoro: e il direttore che fissasse a un venerdì una prima rappresentazione sarebbe sicuro di far *forno*.

Un componimento teatrale con tredici parti, porterebbe indubbiamente la morte ad uno dei tredici artisti.

Le penne di pavone devono essere bandite da tutta la sala, imperocchè portano disgrazia.

All'apertura del Prince-Wales, molte persone stettero male. La colpa? Del tappezziere che aveva coperto le poltrone di una stoffa tutta occhieggiante, come la coda di un pavone. Il direttore fece strappare la stoffa, e la iettatura fu scongiurata.

Una commedia o un dramma in cui un attore dovesse entrare in scena coll'ombrello aperto sarebbe addirittura irrappresentabile, e nessun artista coscienzioso accetterebbe quella parte.

Chi fischia e subisce durante le prove augura al direttore sala vuota.

Chi fischia nel proprio camerino attira una malattia al suo vicino.

Una superstizione finalmente molto diffusa è quella relativa alle scarpe, che servirono al debutto nella carriera teatrali.

L'artista inglese le conserva come un talismano, e procurerà sottomesso all'inizio di una nuova scrittura o la sera di una nuova *première*.

***

Un colmo ogni tanto.

Per un ufficiale di cavalleria che si rechi alle esercitazioni di piazza d'Armi con questo po' po' di sole e di caldo il colmo della previdenza è di servirsi d'un cavallo..... sciolto.

***

La penultima.

Stupidini consulta il proprio orologio con quello di palazzo Madama e si accorge che quest'ultimo avanza di dieci minuti sul suo.

— Già! — pensa — quello lì è più grande ed è giusto che cammini più in fretta.

***

L'ultima.

— Ti sei mai trovato a un disastro ferroviario?

— Una volta per sempre. Fu sotto un tunnel. Io baciai una ragazza .... e poi dovetti sposarla.

***

L'ultimissima.

— Come! una locomotiva dopo trent'anni di vita è rovinata ed inservibile?

— Ma sì! Forse durerebbe di più se..... non fumasse tanto.

*Io per tutti.*

## Il carbonchio in Italia.

La Direzione generale di sanità in un suo rapporto sul carbonchio negli animali, rileva come il carbonchio ematico si riscontra in tutta Italia, non escluse le isole.

Nel triennio 1903-905 furono registrati in tutto il Regno 10,000 casi di carbonchio ematico. In soli 738 casi fu possibile ottenere la guarigione dell'animale infetto. Il maggior numero dei casi (3922) si ebbe nel 1903; nel 1904 i casi registrati furono 3345 e nel 1905 furono 2878. Le provincie più colpite furono quelle di Campobasso, Caserta, Napoli, Potenza e Reggio Calabria. Rimasero immuni le provincie Massa Carrara, Messina e Porto Maurizio. La Sicilia e la Sardegna hanno dato cifre di morbosità che di poco si discostano dalle minime registrate in altre regioni.

Ai provvedimenti di polizia sanitaria imposti dalla ordinanza di polizia veterinaria, in molti luoghi — per combattere il carbonchio ematico — si sono aggiunte le vaccinazioni carbonchiose, che hanno dato risultati abbastanza soddisfacenti, tanto che in alcune provincie i prefetti imposero tali vaccinazioni come provvedimento profilattico obbligatorio.

La Direzione generale di sanità spera che persistendo nella adozione di opportuni provvedimenti di polizia sanitaria e nella diffusione della pratica delle vaccinazioni, si potrà arrivare, in epoca non lontana, a ridurre anche maggiormente le perdite causate da questo morbo, il quale, anche per la sua trasmissibilità all'uomo, costituisce una vera calamità per le provincie più gravemente colpite.

Analoghi provvedimenti furono adottati anche contro il carbonchio sintomatico, che — sebbene in minor quantità e sotto forma quasi sempre sporadica — si riscontra nelle varie regioni del Regno.

I casi di carbonchio sintomatico registrati nel triennio 1903-905 furono 1098, in 75 dei quali si ottenne la guarigione dell'animale infetto. Le provincie che hanno dato la maggiore mortalità nell'ultimo triennio furono quelle di Belluno, Ferrara, Girgenti, Mantova e Potenza. Tale mortalità massima si è mantenuta però al disotto di 2 su 10,000 capi. Furono invece immuni da tali infezioni, per tutto il triennio, le provincie di Campobasso, Como, Caserta, Livorno, Lucca, Messina, Milano, Reggio Calabria e Sondrio.

# La Corte dei divorzi

### I drammi famigliari della società inglese.

*(Nostra corrispondenza particolare).*

**Londra**, luglio.

Ben raramente le aule dei Tribunali inglesi sono affollate: qui manca quasi del tutto quel tal pubblico che in Francia ed in Italia, fa dell'assistere a qualsiasi processo la sua particolare e principale occupazione.

La rapidità colla quale giudici, giurati, ed avvocati sbrigano le cause, l'aridità della discussione, la monotonia degli interrogatorii serrati, delle risposte monosillabiche, la grigia nudità degli ambienti, non incoraggiano certo la lunga permanenza del curioso frequentatore dei Templi giudiziari. Anche la stampa non si occupa in genere diffusamente dei procedimenti giudiziari e si limita a dare in poche, concise linee, come dei più importanti. Ma a tutto ciò fanno eccezione le Corti dei Divorzi e le discussioni che vi si svolgono. Quelle sono sempre gremite di pubblico, e l'elemento femminile vi predomina; queste sono seguite con grande cura dalla stampa ed allargansi in lunghe colonne attraverso i più reputati quotidiani.

Nulla è risparmiato al lettore, nè la lettera pornografica, nè il dettaglio erotico, nè la frase a doppio senso, nè l'*humor* tagliente, glaciale, del commento del giudice. E come tutti i giornali stampano resoconti con la massima diffusione possibile, è logico inferirne che questi debbono essere lettura gradita ai milioni di lettori che essi vantano.

Ma provatevi, in una conversazione famigliare, ove siano signore, di fare accenno al dibattito del giorno e capirete subito quale *gaffe* avete commessa. Un silenzio imbarazzante si farà istantaneamente nel crocchio, o buon per voi se la padrona di casa o qualche amico pietoso vi verrà in aiuto con un: — *Glorious day, to-day Mr. So-and-So*..... (Magnifica giornata, oggi, signor Tale dei Tali...), offrendovi così l'opportunità ad una virata di bordo.

L'argomento nel quale vi siete imbarcato è infatti uno dei tanti che la società inglese non ama trattare a viso aperto; ne parlano misteriosamente le donne nei loro intimi colloqui, e ne trattano discretamente e sottovoce gli uomini al *Club*, ma sarebbe estremamente *shocking* il lasciarlo penetrare, come vi ho accennato, nell'usuale conversazione. Eppure, se nei giornali inglesi qualche cosa è ricercato con pari avida e malsana curiosità dai lettori più diversi per età e sesso, per classe e posizione sociale, per idee e cultura, sono appunto i resoconti pei procedimenti di divorzio.

***

Anch'io li leggo con grande assiduità quei terribili resoconti, quasi stenografici, non certo per disposizione di temperamento, ma perchè essi sono come squarci di luce attraverso l'impenetrabilità della nebbia di riserbo e di ipocrisia di cui questa società si è circondata. Molte cose che lo straniero non riesce a percepire nella vita sociale inglese ci vengono rivelate da quei resoconti: molti vizi, di cui non potremmo avere che il sospetto, sono messi in cruda e nuda evidenza, fatti caratteristici, sintomi essenziali sono offerti al nostro spirito di induzione, alla nostra diagnosi d'osservatori. E così, poco a poco, il nostro materiale di giudizio si arricchisce, si completa, le nostre idee si formano e si fissano, e molte impressioni superficiali si dileguano, mentre infinite illusioni svaniscono; questa società inglese che, veduta dall'esterno e ad una certa distanza, presenta un insieme armonico ed una tersa superficie di puritana moralità, comincia a rivelarci crepe e peggio....

La Corte dei Divorzi è il grande truogolo sociale dell'Inghilterra, ove si lavano e sciorinano al pubblico i panni sporchi di tutte le classi e di tutte le caste, quelli della Famiglia Ducale, le cui origini ascendono a Guglielmo il Normanno, e quelli della ignota famiglia sperduta nel brulicame umano di Poplar o di Southwark. Lords e ladies, generali e generalesse, governatori di provincie e di colonie, colle rispettive governatoresse, coppie dell'alta, della media, della piccola borghesia; coppie di bottegai, coppie di operai, coppie di campagnuoli, un cinematografo completo, immenso, di una vividezza meravigliosa, di un realismo insuperato. Tutti i vizi, tutte le passioni, tutte le brutalità dell'anima britannica si alternano nella grande successione dei quadri, e, ahimè, la conclusione che siamo obbligati a tirarne non può essere che pessimistica. Dato il riserbo inglese, dato l'orrore che qui la gente porta innato in sè, dello scandalo pubblico, per ogni cosa, ma in ispecie per le questioni famigliari, se tante migliaia di persone affrontano ogni anno la prova terribile del Tribunale dei Divorzi colle interrogazioni inquisitoriali degli avvocati e dei giudici, colla lettura di lettere e documenti del carattere più intimo e sacro, nell'infinita successione delle deposizioni testimoniali, nelle quali ogni dettaglio della vostra vita è rivelato, analizzato e commentato colle risate sardoniche e mordaci del pubblico presente, pubblico fatto tutto di amici e relazioni, se tante migliaia di persone affrontano, dicevamo, lo spasimo di questa tortura pur di rompere la catena coniugale, quante altre centinaia di migliaia soffriranno in segreto!

Quanto dolore e quanta infelicità in queste piccole e linde case inglesi che sembrano nidi d'amore!

La sensualità e l'ubbriachezza nelle donne; la brutalità sempre ed ancora l'ubbriachezza negli uomini sono le cause generalmente determinanti il divorzio. Quasi mai una passione vera ed irresistibile o dell'uomo o della donna entra in scena, quindi i dibattiti hanno sempre un'intonazione lubrica e volgare, quando l'ignominia dell'incesto non getta su di essi bagliori tragici. Di tal genere appunto è il processo ora in discussione, nel quale un ricco mercante di provincia ha portati alla sbarra il proprio figlio di primo letto e la propria seconda moglie, rei di adulterio; e noi assistiamo allo sforzo crudele dei giudici e degli avvocati, che vogliono sapere dalla donna colpevole a chi debba attribuirsi la paternità del suo ultimo nato!

Ma se drammi di tal genere non sono infrequenti nella Corte dei divorzi, il più delle volte è la *pochade* che, dal punto di vista dello spettatore, tiene la scena. Il marito, che è stato tradito dieci volte, si decide, alla fine, di condurre la moglie innanzi al magistrato. Ma la donna, che conosce l'arte sua, da accusata si trasforma in accusatrice.

— Come potevo io amarvi! Voi non siete che un lurido ubbriacone.

— E perchè mi avete sposato?

— Che ne sapevo io! La sera stessa del nostro matrimonio siete venuto a letto barcollando....

— Era l'emozione.

— Era il *whisky!* Prima ancora che la settimana passasse mi avete dato uno schiaffo.

— Vi avevo proibito di ricevere il Tale dei Tali e voi continuavate ad accoglierlo in casa.

— Per quali ragioni dovevo io sacrificarvi le mie più care e provate amicizie? In un'altra occasione mi avete dato un pugno e per un mese ne ho avuto l'occhio sinistro illividito. Tutti i nostri vicini di casa lo sanno e li chiamerò a testimoniare.....

— Non è vero! quella volta eravate caduta dalle scale.

— Siete un bugiardo. C'era mia sorella presente quando mi avete battuta.

— Non quella volta!

— Quella volta od un'altra fa lo stesso, voi siete un uomo brutale. Tutti i nostri domestici lo sanno, li chiamerò tutti a testimoniare. Voi mi avete resa infelice, voi mi avete rovinata ed ora volete perdermi..... Ah! i miei figli! I miei poveri figli!...

Crisi isterica, e quindi da capo per tre o quattro o cinque giorni di seguito, con quale strazio morale e materiale del povero marito è più facile intendere che descrivere.

Un'altra volta è il marito che accusa la moglie di ubbriachezza, non avendo potuto provare l'adulterio. L'ubbriachezza è il grande vizio delle donne inglesi. Guai quando esse se ne lasciano avvincere; la casa diventa un inferno e ben spesso un turpe inferno. Il marito depone di aver tentato tutti i mezzi, esperimentati tutti i rimedi, per ricondurre la moglie ad una vita temperante, ma invano; essa è giunta a bere i profumi alcoolici della propria *toilette* e perfino lo spirito delle lampadine da notte. Che fare?

— Che dovevate fare! — urla la moglie in un impeto tragico — non dovevate trasformare la nostra casa in un postribolo. Mi era impossibile tenere domestiche e cameriere: voi avete abusato di tutte.

— Non è vero! Voi siete pazza.

— Mi smentite? Non vi ricordate più di Mary Smith in quale condizione era!

— Ma Mary non è rimasta in casa nostra che una settimana ed appena ci siamo accorti del suo stato l'abbiamo licenziata.

— Ma voi la conoscevate prima.

— Non è vero!

— Avete mantenuta la relazione dopo....

— Non è vero.

— E' verissimo, ne ho le prove.

Spesso il ricatto traspira dal procedimento pel divorzio.

Un marito con pochi scrupoli permette alla moglie che frequenta l'alta società di contrarre relazione con qualche nobile Lord, o ricco finanziere od importante uomo politico, e da questa relazione cerca di trarre tutto il vantaggio possibile, ma se questo viene a mancargli o non gli sembra adeguato, la Corte dei Divorzi è lì per aiutarlo.

Il nobile Lord, il grande finanziere o l'uomo di Stato hanno un sacro orrore dello scandalo e generalmente profondono denari e favori per evitarlo, ma se non vogliono arrendersi e venire ad una transazione col ricattatore finiscono sempre per pagar cara in altro modo l'avventura galante.

Talvolta l'elemento drammatico è introdotto inattesamente nel dibattito. Giorni sono un uomo accusava la moglie, giovane e bella, di tener relazione con un vecchio danaroso.

— E' un vecchio amico di famiglia — protestava la donna — io lo tengo come padre e lo chiamo infatti: « Papà George ».

— Nostra figlia vi ha veduto sovente con lui, — replicava il marito.

Il giudice, malgrado le proteste della madre, ordinò che la bimba, di soli cinque anni, venisse tradotta in Corte. Una bionda e pallida bimba fu portata nell'aula da un *policeman*.

— Sapete che cosa significa dire la verità? — domandò il giudice.

— Sì, — fece la bambina colla testa.

— Sapete che cosa significa dire una bugia? — disse ancora il giudice.

— Sì, — conferma la testa bionda.

— Conoscete « Papà George »?

— Sì.

— Chi è?

— Papà George!

— Lo avete visto di sovente in casa vostra?

— Molte volte.

Nell'aula si fece un silenzio spasmodico. Il giudice continuò:

— Lo avete mai visto in letto con vostra madre?

— No! — rispose fermamente la bimba.

Il pubblico scoppiò in un fragoroso applauso, ma i *policemen* dovettero condur fuori dell'aula la madre svenuta e la bimba urlante di spavento.

Il divorzio non venne concesso.

### Un macchinista fulminato dalla corrente a Iselle.

Ci scrivono da Domodossola, 24:

Un doloroso accidente è avvenuto alla stazione di Iselle, dove le locomotive elettriche vengono staccate dai treni e sostituite con quelle a vapore. Il macchinista svizzero Bender stava ripulendo il fornello della locomotiva per introdurvi nuovo carbone, quando, alzando la lunga pala di ferro per prendere del carbone dal *tender*, toccò col metallo uno dei fili ad alta tensione della trazione elettrica, in quel momento percorsa una corrente ad 3000 volts di potenzialità.

Il poveretto fu addirittura sbalzato dal treno. Accorsero i ferrovieri ed altre persone, che, lanciato il dott. Tovazzi, prodigarono al fulminato ogni cura ma invano. Era già morto, e sulla fronte portava tre striscie oscure e parallele al disopra degli occhi.

Il Bender lascia la moglie e due figliuoli. Il delegato Busco, addetto alla stazione di Iselle, fece una inchiesta accurata sul fatto. Si vuole ora che le pale siano fornite di apparecchi isolanti al manubrio.

Vi furono pure due cadute dal treno, una non grave. Un graduato della finanza svizzera, cadendo da un convoglio in moto presso la stazione di Preglia, ebbe una mano stritolata.

### Suicidio simulato.
#### Ladri che rubano i valori da un treno

Ci scrivono da Brescia, 24:

Sull'imbrunire di ieri il treno tranviario in partenza da Soncino e diretto a Milano percorreva il tronco fra Crema e Lodi, quando ignoti malandrini, appiattati dietro una siepe, gettarono un grosso involto in mezzo al binario.

Il macchinista, causa l'oscurità, credette che qualcuno si fosse gettato a scopo suicida sul binario, e fermò subito il treno. Il personale di servizio ed i viaggiatori accorse sollecitamente in preda a vivissimo spavento, e, attratto dalla curiosità, abbandonava pure il bagagliaio l'impiegato che ha l'incarico del servizio della posta.

Il giochetto, così ingegnosamente studiato dai malandrini, era completamente riuscito, e intanto che tutta quella gente si affannava per togliere di mezzo alle ruote il supposto suicida, essi montavano sul bagagliaio, e portavano via tutti gli *speciali*, e cioè i sacchi contenenti valori.

Immaginate la sorpresa di tutti, ma specialmente dell'impiegato! Ignorasi fino ad ora a quanto ascendono i danni.

# SPORT

AUTOMOBILISMO.

## La corsa del Circuito bresciano definitivamente soppressa.
### Giolitti contrario alla corsa

Ci telegrafano da Brescia, 24, ore 18,20:

Il sindaco di Brescia telegrafa da Bardonecchia l'esito recisamente negativo dei passi fatti presso il presidente del Consiglio. Il Giolitti è personalmente contrario alla corsa e sconsigliò ulteriori pratiche. Si prevedono disordini per stasera.

### I commenti dei giornali romani.

Ci telefonano da Roma, 24, ore 8,50:

Il *Messaggero*, commentando le dimostrazioni di Brescia, scrive: « Il ministro Viganò fa benissimo a non concedere i soldati. Ce ne vogliono 600 pel comodo degli automobilisti che debbono fare delle gare di velocità e di resistenza. Le pressioni fatte sul ministro sono infinite e si è anche deciso di fare appello al Re, dopo che si siano fatte le solite dimostrazioni e pressioni per le vie della città delle 10 giornate. Si cade nel ridicolo!

« Il Re per la sua funzione costituzionale non può anzi non deve occuparsi di queste cose. Inoltre il Re è anche il capo dell'esercito e come tale non può che vedere con simpatia la misura del ministro della guerra, se questa misura significa sul serio che si è finito per sempre di far fare tutte le parti della commedia ai nostri soldati.

« Nè si venga a dire che si tratta di un grande interesse industriale. E' questa anzi una ragione di più per non cedere. L'industria paghi i guardiani o i piantoni che le occorrono. »

***

Ci telefonano da Roma, 24, ore 22:

La questione del negato concorso dei soldati a sorvegliare le strade durante la progettata corsa automobilistica di Brescia minaccia di farsi grave. A Montecitorio i pochi deputati presenti, parlandone dal punto di vista politico, manifestano il timore che possano sorgere malumori fra l'on. Massimini e il ministro della guerra. Difatti, in seguito alle pratiche fatte presso il presidente del Consiglio e presso l'on. Massimini per avere la concessione della truppa per la corsa automobilistica, ha avuto luogo stamane una riunione fra gli on. Massimini, Viganò e Facta. Il ministro Viganò ha fatto osservare che, dopo l'approvazione del regolamento per la concessione della truppe, egli non poteva contraddire a quelle disposizioni concedendo i soldati per la targa Florio. Nella riunione si decise di rimettere al presidente del Consiglio la questione per una definitiva deliberazione. Ora dunque è evidente che, qualora il presidente del Consiglio decidesse contrariamente a quanto ne pensa in proposito il ministro della guerra, questi sarebbe completamente esautorato e la sua posizione diverrebbe insostenibile.

I giornali intanto continuano ad occuparsi della questione. Molto sintomatico è il linguaggio della *Tribuna*, la quale, fra l'altro, dice: « Per non venir meno alle legittime aspettazioni e ad un tempo per non compromettere ulteriormente un principio militare di molta importanza, ci sembra che il Governo dovrebbe scegliere una strada conciliativa. Accordare ancora una volta il suo concorso per la vigilanza del circuito, o mediante truppe o mediante carabinieri o guardie di pubblica sicurezza, ma in pari tempo proclamare ben alto che ciò si fa soltanto in via eccezionale e per un'ultima volta, in modo che, avvertiti da una così aperta sfida ufficiale, i promotori di simili gare sappiano a che attenersi e possano tempestivamente prendere le debite misure. Si salverebbe in tal modo il principio, ma si eviterebbe di applicarlo inattesamente e tardivamente alla corsa di Brescia, con gravissima iattura di quella nobile regione e con grave scompiglio di tutto il campo automobilistico. »

« Fu proprio il ministro della guerra — scrive il *Giornale d'Italia* — e precisamente a Brescia che promosse ed incoraggiò l'anno scorso il grande esperimento di automobilitazione, il quale era diretto a dimostrare l'aiuto che l'automobilismo può arrecare alla difesa nazionale in tempo di guerra. L'anno scorso il ministro della guerra non negava certamente l'utilità dell'automobilismo come si sforza di negarla ora. E pensare che fu proprio il ministro della guerra a voler creare quel Corpo di volontari ciclisti ed automobilisti che ha posto sotto l'alta direzione del generale Simondi. E adesso — termina il giornale — dimenticando completamente quale conto dovrà fare sull'automobilismo il giorno in cui scoppiasse una guerra, l'Amministrazione militare nega ogni carattere di pubblico interesse al convegno di Brescia e dice che gli automobili sono fatti per rompere le ossa alle persone. »

L'*Avanti!* osserva anzitutto che troverebbe assai giusto che il soldato fosse il soldato e null'altro, ma, nel caso presente, il rifiuto del Viganò non è opportuno. Infatti egli, che solo per omaggio ad un regolamento negava giorni sono i soldati a Brescia, li condusse poi ieri a Montefiascone per essere adibiti alla trebbiatura del grano, intervenendo così in una lotta fra contadini e proprietari. « E ciò è qualcosa più che violazione di un semplice regolamento, è violazione alle leggi della giustizia e dell'umanità. »

Secondo la *Patria*, che sostiene il ministro della guerra, nessuno dovrebbe ammettere che l'esercito sia per istituto destinato a fare da guardiano ed a compiere l'ufficio di piantone per intere giornate sotto la sferza del sole, non per adempiere ai doveri che gli sono attribuiti dalla legge e dai regolamenti, ma per sorvegliare le strade nell'interesse dell'economia e dell'industria privata, che può ben proteggersi da se stessa.

Che l'on. Massimini si sia adoperato per rimuovere il ministro della guerra dal suo proposito di negare il concorso della truppa risulta dai seguenti telegrammi. Il presidente del Comitato telegrafava all'on. Massimini, scongiurando il suo intervento. Massimini così rispondeva: « Mi fu assolutamente impossibile ottenere ministro guerra concessione truppe per decisione di massima, allo scopo conformarsi disposizioni regolamentari cui deroga portava gravi inconvenienti. »

Il Comitato intero poi insisteva novamente presso Massimini, il quale replicava così: « Ministero guerra irremovibile diniego truppe. Dico altrettanto fecesi corsa Cenisio. »

L'*Esercito Italiano*, commentando questi telegrammi, scrive: « Da questo si rileva che eguale trattamento ebbe subito il Comitato della corsa Susa-Moncenisio, che doveva effettuarsi in questo mese, e non si deve escludere che questo rifiuto fosse ignoto agli automobilisti e al Comitato. Il ministro della guerra dunque non fa che essere coerente ad un precedente rifiuto, rifiuto che non fa che ripetere una prescrizione regolamentare. Ci piace rilevare e far plauso alla fermezza del ministro, che non ha ceduto e sia questo il primo passo per sopprimere qualsiasi impiego delle truppe in servizi e scopi non militari. »

L'*Esercito* conclude dicendo che il ministro ha fatto benissimo per il momento in cui le gare dovevano avvenire, poichè in quei giorni si svolgeranno precisamente le più importanti esercitazioni dei campi dei tiri collettivi e delle escursioni ed esercitazioni di cavalleria. »

### La corsa Susa-Moncenisio in luogo del Circuito bresciano

Il circuito bresciano, con la risposta del ministro Giolitti, resta dunque definitivamente soppresso per il 1906. L'impiego dei soldati per la sorveglianza dell'incolumità su un grande circuito non è compreso nel regolamento sul servizio territoriale. Bisogna dunque pensare ad organizzare meglio quel Corpo di volontari ciclisti ed automobilisti che oggi dovrebbe essere già formato e supplire all'impiego dei soldati nei servizi di sorveglianza in queste grandi manifestazioni all'aria aperta.

Bisogna assicurare in tutti i modi la continuazione delle corse e dei concorsi, considerati necessari, per non dire indispensabili, in ogni paese dove fiorisce l'industria automobilistica.

Non effettuandosi il circuito bresciano la Coppa Florio e la Coppa d'Italia rimarranno da disputarsi. Ma lo sport automobilistico nazionale reclama, d'altra parte, ancora di quest'anno almeno una prova che metta in linea tutte le case italiane, e perciò noi crediamo si potrebbe ora riprendere l'organizzazione della corsa Susa-Moncenisio, che se non si effettuò il 15 luglio fu in causa dello scarso numero di iscrizioni.

La Prefettura di Torino, a quanto siamo informati, assicurerà il servizio di pubblica sicurezza, e questo più facilmente, dato il tratto limitato del percorso, si potrà ottenere con l'impiego di qualche centinaio di ciclisti, che si potrebbero reclutare fra i soci della Società *La Torino*, dell'*Audace*, del *Moto-Club*, degli *Audax*, del *Corpo volontari ciclisti*, del *Routier*, dei *Forzieri*, dello *Sporting-Club*, ecc.

Al circuito bresciano, oltre la *Fiat* e l'*Itala*, concorrevano la *Züst*, la *Marchand*, la *Spa*, l'*Isotta-Fraschini*, la *San Giorgio*. Queste stesse fabbriche risponderanno favorevolmente ad un nuovo invito dell'Automobile-Club di Torino, e così noi assisteremo ancora una volta ad una prova emozionante, come è sempre riuscita la corsa sulla salita dello storico colle.

Il marchese Ferrero, che dedica sempre con passione la sua opera a pro dello *sport*, vorrà accogliere benevolmente la nostra proposta ed assicurare agli *sportsmen* italiani la Gara del Moncenisio nel 1906.

La questione della data dell'effettuazione della corsa non crediamo potrà ostacolare lo svolgimento del ricco programma che per quest'anno l'Automobile-Club di Torino aveva fatto inscrivere nel calendario sportivo. La corsa Susa-Moncenisio dovrebbe in certo qual modo supplire la corsa per la Coppa Florio, e quindi potrebbe svolgersi il 2 settembre, data già approvata per il Circuito bresciano.

La *Fiat* e l'*Itala*, come più volte dicemmo, parteciperanno il 6 ottobre alla corsa americana per la Coppa Vanderbilt: esse avevano deciso di prendere ancora parte ad una prova automobilistica europea nel 1906, e precisamente alla Coppa Florio. Perciò nè l'una nè l'altra figurano iscritte al Circuito delle Ardenne, che ha raccolto 27 iscrizioni e di cui quanto prima registreremo il risultato.

V. G.

NUOTO.

### Il nuovo tentativo della traversata della Manica fallito

Ci telegrafano da Douvres, 24, ore 21:

Il nuotatore Mew ha dovuto abbandonare il suo tentativo di attraversare la Manica quando si trovava a metà del cammino in causa della bassa temperatura dell'acqua.

CICLISMO.

### Il giro di Francia.

*La undecima tappa.*

Ci telegrafano da Brest, 23, ore 20:

La undecima tappa del Giro di Francia, Nantes-Brest, chilom. 326, è stata vinta da Trousselier, in ore 12.14'; 2.o Pottier; 3.o Passerieu; 4.o Petit Breton.

TIRO A VOLO.

### Il tiro al piccione a Livorno Toscano

Ci telegrafano da Livorno, 24, ore 20:

Ecco il risultato del tiro a volo alle Acque della Salute:

Nella gara pel premio di L. 1000 il primo, secondo e terzo premio vennero divisi fra Alemanni di Milano, Marconcini di Verona e Varvo di Milano, con 7 su 7; quarto Forti di Mantova, con 6 su 7; il quinto fu diviso fra Lainati di Milano e Moro di Alessandria, con 5 su 5.

# Novità librarie.

Varie.

*Catalogo ufficiale dell'Esposizione dell'Impero tedesco.* — Casa editrice Georg Stilke, Berlino. L. 3.

Sfarzosissima per tipi e carta è questa pubblicazione della sezione tedesca. Meglio che un catalogo essa è una guida dotta e documentata dello sviluppo dell'industria tedesca. Un prezioso saggio *Dell'economia nazionale tedesca* e della sua importanza in relazione a quella mondiale precede la descrizione delle diverse regioni. E' un volume che non si rivolge soltanto ai visitatori dell'Esposizione milanese, ma anche a tutti gli studiosi dello sviluppo industriale moderno.

DONNA CLARA: *L'arte di arredare la casa.* — S. Lattes e C., editori, via Garibaldi, 3, Torino. Un volume con illustrazioni nel testo ed elegante copertina a colori disegnata da L. Dalmonte. L. 1 50.

Donna Clara scrivendo questa guida per tutti coloro che mettono su casa insegna in forma semplice ed elegante l'arte di arredare la casa e di rendere la vita di famiglia bella e desiderabile. *L'arte di arredare la casa* è il primo volumetto d'una « Biblioteca di vita pratica », diretta da Donna Clara, che gli editori S. Lattes e C. di Torino hanno iniziato.

MONS. LUCIANO LACROIX: *Il patriottismo e i nostri doveri civili.* Lettera pastorale; prefazione del P. G. Semeria. — Firenze, Libreria Ed. Fiorentina, pag. 64. L. 0 75.

E. CRIVELLI: *Disegno storico delle industrie tessili* (parte 3.a). — Torino, Tip. Salesiana, 1906, pag. 163. L. 2 50.

CAV. ALBERTO BARBATI: *Il passaporto, guida dell'emigrante.* — In Napoli presso l'autore, pag. 100. L. 0 85.

ILMARINEN: *La Russie, son passé, son présent.* — Napoli, Libreria Detken e Rocholl, pag. 164. L. 3.

E. BARAGNATI: *Guida commerciale ed industriale della Lombardia* (Milano, Bergamo, Brescia, Como, Cremona, Mantova, Pavia, Sondrio). Anno 6°, edizione 1906. — E. Baragnati, editore, Milano.

G. A. LELLA: *Annuario Commerciale e Industriale 1906* (pubblicato a cura dell'Istituto Generale di riscontro per le industrie ed il commercio). — Roma, Stamperia Reale, pag. 222-890-37. L. 20.

*Guida-Album di Milano e dell'Esposizione 1906.* — Stab. Arti Grafiche Galileo, pag. 245.

*Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio* (Statistica degli scioperi avvenuti nell'industria e nell'agricoltura durante gli anni 1902 e 1903). — Roma, Tip. Nazionale, pagine 510. L. 3.

## Femminilità Cosmopolita.

Accresciuta di giorno in giorno la floridezza della sua vita, **Donna**, la bella rivista quindicinale, sa di essere, in questo fervore di stagione estiva che fa dolce il riposo e intensifica nell'alta quiete di certe ore all'aperto il diletto della lettura, una delle amiche più desiderate ed attese con ansia da tutte le signore. E, come se volesse rispondere a questa ansiosa aspettazione, essa afferma sempre meglio le sue doti di varietà e d'interesse nel campo degli argomenti femminili, estendendo la sua intensità di vita intellettuale anche fuori d'Italia e includendo nelle sue pagine figure di personalità femminili e studi etnografici e curiosi, che danno l'impronta dell'anima moderna, eminentemente cosmopolita.

Il fascicolo 20° è una bella prova di questa ricchezza di vita che percorre le sue vene.

Accanto ad un profilo di *Elena Vacaresco*, la musicista Rosa de Kabath scrive le dolci note di una ballata rumena, e dopo la caratteristica poesia della terra lontana, ecco la popolare tradizione della *Festa di S. Giovanni a Perugia* di Alma Dolens, e presso la mistica rievocazione umbra, carinissime note su *La donna cinese* e su *La ballerina del Re di Cambogia*.

L'arte squisita di Amelia Rosselli si dà una novella: *Il racconto del Dottore*, e *Dai monti e dal mare*, vengono fresche e soleggiate pagine di prosa. Di *Arte applicata* si occupa il prof. Filippelli. Seguono articoli sul *Femminismo in azione*, *Un concorso di belle matrici*, *L'aviation femminile ... e la comodità mondiale*, pagine di *Versi*, il romanzo: *Amato* di Riccardo Vesa, e le consuete rubriche della moda, casa, igiene, letteratura, notizie, ecc.

Come si vede, per chi si è dal mondo un momento appartato, questo numero di **Donna** è tutto un mondo in un delicato specchio femminino.

Il prezzo del fascicolo è di L. 0,50. L'abbonamento annuo è di L. 10, semestrale L. 5. (Via Pietro Micca, 9, Torino).

### Un violento incendio a Marsiglia

Ci telegrafano da Marsiglia, 24, ore 16:

Un violento incendio ha distrutto nel mattino un deposito di olii della Compagnia Franco-Americaine Oil. I danni sono importanti. Parecchi feriti.

# REATI E PENE

## Una drammatica rivelazione nel processo degli assassini della guardia.
### Pugilato fra gli imputati.

Ci telefonano da Roma, 24, ore 18:

Da varii giorni si svolge innanzi alla Corte d'Assise di Roma un processo contro certi Luciani, Lonzi, Contardi, Incagnoli, Donzelli, tutti affigliati alla malavita, imputati di uccisione della guardia di pubblica sicurezza Provenza, avvenuta l'anno scorso in piazza Santa Elena, mentre la guardia Provenza insieme ad altri compagni era accorsa quivi per sedare una rissa scoppiata fra gli imputati. Il dibattimento si è finora svolto fra vivaci incidenti.

Il Luciani era precisamente imputato di omicidio della guardia, e gli altri erano ritenuti suoi correi, ma all'udienza un teste, Fiocco, svelò che l'uccisore della guardia era il Lonzi.

L'imputato Lonzi si alza dal suo banco, ove siede fra il Contardi e il Donzelli, e domanda la parola. Con accento veritiero egli conferma di non aver parlato fino ad ora ma che, vedendosi sul punto di essere condannato per omicidio, stima opportuno parlare francamente e dire tutta la verità. Il pubblico freme di impazienza e non si ode una parola. Il Lonzi con voce sicura dichiara di essere corso la sera del 26 marzo in aiuto di Incagnoli che si colluttava con un borghese e di aver ferito per isbaglio la guardia Macchia alla natica sinistra. « Nella confusione, tutti — egli dice — avevano il coltello in mano. » Egli vide il Contardi menare un colpo al povero Provenza. Dopo l'assassinio tutti fuggirono, egli e il Contardi per via Florida, il Luciani dal vicolo adiacente. Il pubblico è impressionatissimo. Il presidente deve scampanellare più volte per far cessare i mormorii che seguono le dichiarazioni dell'imputato.

Intanto nella gabbia gli imputati si oltraggiano a vicenda dicendosene di tutti i colori. Il Contardi nega vivacemente le asserzioni del Lonzi e lo accusa a sua volta di aver minacciato il teste Fiocco; a questo punto il Lonzi e il Contardi, accesi d'ira, si scagliano uno contro l'altro e ne nasce un violento pugilato sedato dal pronto intervento dei carabinieri, uno dei quali, deve sedersi per impedire nuovi incidenti fra il Contardi e il Lonzi.

Il presidente contesta al Lonzi alcune delle sue asserzioni e l'avv. Capponetti gli domanda perchè egli abbia tanto esitato prima di dire la verità con probabilità di far condannare il Luciani da lui ritenuto innocente. Il Lonzi dice che le « regole della leggera » (quella della teppa), proibiscono di denunziare alcuno e che egli poi temeva anche le vendette degli amici del Contardi. Il Donzelli vuol parlare anch'esso. Nega di essere stato in piazza Sant'Elena e dice che solo dietro richiesta del Lonzi egli affermò di esservi stato, certo che come lui, anch'esso fosse innocente e che non avrebbe testimoniato che la verità difendendo un amico.

Il Pubblico Ministero osserva che nelle affermazioni del Lonzi vi sono dei punti discutibili per la topografia dei luoghi, nei quali furono arrestati i presunti autori dell'omicidio.

Il Lonzi replica commentando e rischiarando alcune sue asserzioni.

A questo punto fra la Parte civile e l'avvocato Buonerba, difensore del Lonzi, sorge un vivace battibecco, rimproverando la prima al secondo di suggerire al cliente le risposte. Il presidente scampanella: la confusione è al colmo: la Parte civile domanda finalmente al Luciani se conferma che, avendo egli visto il Lonzi ferire il Provenza, gli corse dietro per riconoscerlo. Il Luciani nega. Il presidente, per chiarire l'equivoco, dà lettura della prima deposizione del Luciani. La confusione è sempre massima: commenti e invettive vengono scambiati nella gabbia fra gli accusati e nell'aula fra gli avvocati e il pubblico che rumoreggia. Il presidente è costretto a sospendere la seduta.

### Il processo dei due capitani.
*(Tribunale Militare di Milano).*

**Milano**, 24 luglio.

Il teste gen. Morini dichiara che dopo un esame degli incarti contabili constatò le irregolarità. Egli crede che il Tamburini abbia agito in uno stato anormale di mente, in seguito a gravi dispiaceri domestici. Del capitano Morelli dice che faceva una vita assai modesta; era laboriosissimo e solo all'ultimo periodo di permanenza al campo fu inesatto nell'adempimento dei doveri militari. Non può escludere lo smarrimento delle 1400 lire; rileva però che avrebbe dovuto avvertire subito i superiori.

Il colonnello *Lederchi*, ad istanza dell'avv. Terugi, dichiara di conservare il giudizio già espresso nell'istruttoria. Egli, cioè, non esclude che il capitano Morelli abbia smarrita la somma e lo dichiara un « povero uomo ». Dà poi le migliori informazioni sul carattere e l'attività dell'imputato.

Segue l'interrogatorio del fornitore di caffè e zucchero *G. B. Viale*.

Il quarto teste è il dott. *Agnoletto*, che fu medico di casa del capitano Tamburini. Fa una deposizione impressionante. La moglie dell'ufficiale era un'isterico-epilettica, in preda sempre a megalomania. Il Tamburini, uomo di gran cuore, assecondava la malata in tutti i suoi capricci. Parecchie volte la povera signora aveva minacciato di gettarsi dalla finestra e d'uccidere i bimbi se non veniva soddisfatta nelle sue più dispendiose esigenze. Vide allora il capitano divenire triste e solitario, e seppe poi che si dava alle bibite alcooliche. Lo consigliò a desistere; ma ebbe questa risposta: « Non posso trovare altro rimedio per lenire i dolori della mia condizione tristissima. »

Il tenente-colonnello *Scala* depone su alcune circostanze di fatto, e giustifica l'apposizione della sua firma ai mandati di pagamento. Del capitano Tamburini aveva la massima stima. Un giorno questi gli disse: « Piuttosto di commettere un'infedeltà mi farei saltar le cervella ». Parlando del Morelli, si esprime in modo molto lusinghiero.

L'avvocato fiscale, marchese *Incisa* lo interrompe: « Crede che il capitano Morelli abbia smarrito le 1400 lire in uno stato di ebbrezza alcoolica? »

*Teste:* « Ne sono persuaso. Era tanto distratto! »

In ultimo il tenente-colonnello *Ferrari* dà buone informazioni sugli imputati e spiega come si svolse il fatto del ritiro delle 1035 lire da parte del Fontini.

A mezzodì la seduta è tolta e rimandata a domani.

### Una scossa di terremoto a Monteleone.

Ci telegrafano da Monteleone Calabro, 24, ore 15:

L'Osservatorio comunica che ieri sera, alle ore 23,50, una scossa di terzo grado ondulatoria e sussultoria è stata avvertita dalla popolazione.

### Un ragazzo annegato.

Ci scrivono da Baveno, 23:

Quest'oggi, verso le ore 14, un ragazzo di otto anni, tale Angelo Tomasini, si trastullava con due suoi compagni sulla riva del fiume Strona, a Feriolo. Ad un tratto il ragazzo cadde nel fiume e scomparve nella melma. Alle grida dei suoi compagni accorse gente, che, dopo faticosi tentativi, trasse il bambino alla riva. Ma troppo tardi: il fanciullo, che aveva perduto i sensi, dopo pochi minuti, spirò.

### Ucciso dal fulmine.

Ci scrivono da Asti, 24:

Stamattina, verso le ore 3, un fulmine, penetrato nella cascina Coppo, detta *Foppe*, in Valgera, fini di Asti, vi uccideva la giovane Rosa Allione di Andrea, d'anni 19, che stava rifacendo il letto.

# CRONACA

IL TELEFONO DELLA « STAMPA » PORTA IL N. 1136

### Sciopero in un setificio.
#### I pulitori di vagoni ferroviari abbandonano il lavoro

Il periodo delle agitazioni operaie non è ancora finito. Ieri mattina, improvvisamente, è scoppiato uno sciopero nel Setificio Cugini Jona, in via Leyni, 38. Il nuovo conflitto ebbe origine da una richiesta d'aumento sulla tariffa concordata. Le operaie tessitrici pretendevano che da 11 fosse portata a 12 centesimi la paga per uno speciale lavoro di tessuti, ma la Ditta si rifiutò, affermando che prima di iniziare tale lavoro il prezzo era stato di comune accordo fissato. Le tessitrici allora dichiararono lo sciopero, e le altre operaie fecero causa comune con esse a titolo di solidarietà. Le scioperanti, nel pomeriggio, si riunirono al Circolo Educativo Socialista, situato alla « Cascina Mangiarda », oltre la Barriera di Milano.

Questa mattina la vertenza venne pacificamente risolta, poichè le operaie tornarono al lavoro alle condizioni di prima.

— Un altro piccolo sciopero si è manifestato alla stazione di Porta Nuova fra i pulitori dei vagoni. Il personale dipende dall'Impresa Ciocci. A quanto ci risulta, era stato nei giorni scorsi licenziato un capo-squadra e surrogato con un altro che non ebbe la simpatia dei dipendenti, i quali ieri, a titolo di protesta, si astennero dal consueto lavoro. L'Impresa, anche per l'intromissione del capo-stazione, cav. Armanni, spera di comporre il dissidio.

Frattanto stamattina venti operai sono tornati al lavoro; altri venti ne accetterà l'Impresa in giornata, escludendo dei rimanenti solo quei pochi che si dimostrarono sempre svogliati o negligenti sul lavoro.

### A proposito dei casi d'insubordinazione.

Al fonogramma pervenutoci da Roma sui casi di insubordinazione avvenuti a Torino e Milano abbiamo fatto seguire una nota che confermava la notizia.

Questa mattina ci siamo ancora occupati di questo fatto, chiedendo spiegazioni a chi era in grado di darne.

Che agenti venuti di rinforzo siano stati messi a dormire sulla paglia — e precisamente nella chiesa di San Simone — e che essi abbiano protestato fischiando e vociando nessuno ci ha contestato; ma ci venne fatto osservare che si trattò di una notte sola, poichè il Municipio aveva chiesto subito le « brande » necessarie al Comando della Divisione, il quale non poteva disporre senza il consentimento del Ministero.

La concessione giunse da Roma telegraficamente quando già le guardie si trovavano in riposo da parecchie ore. All'indomani si provvide.

### Il conte di Torino.

S. A. il Conte di Torino è ripartito ieri sera alla volta di Firenze.

### Una riunione di ferrovieri.

Il Comitato provvisorio del Sindacato ferrovieri italiani ha indetto per questa sera, alle ore 21, una assemblea, che avrà luogo all'Associazione operaia.

### La lega dei pittori in decorazione

ha istituito un Ufficio di collocamento gratuito, provvisoriamente unito a quello della Camera del lavoro.

## Il difficile arresto d'un pregiudicato
### Un salto dal secondo piano e una corsa in camicia.

Paolo Vincenzo Bottino, più comunemente conosciuto col soprannome di *Monfrin*, è un pericoloso pregiudicato. Ha 30 anni ed è nato a Pisa. Robusto ed agile, ogni qualvolta gli agenti ebbero a trarlo in arresto durarono non poca fatica per impadronirsene, poichè egli si ribellava con un accanimento pazzo.

Contravventore alla vigilanza speciale, il Bottino doveva ora essere mandato alle carceri, in attesa altresì che il magistrato gli liquidasse certi nuovi conti venuti in chiaro da poco tempo.

Gli agenti si recarono la scorsa notte, alle 2, in Valle Patonera, alla casa Rorzi, dove sapevano che il Bottino alloggiava.

Erano in parecchi per impedire la fuga del pregiudicato; ma costui appena sentì bussare alla porta si affacciò ad una finestra del secondo piano e come vide le guardie non stette in forse, scavalcò il parapetto e, benchè indossasse la sola camicia, saltò nella strada e prese la fuga attraverso i prati. Gli agenti naturalmente lo inseguirono e dopo una non breve corsa riuscirono ad raggiungerlo. Il Bottino tuttavia non si diede per vinto e fece resistenza fino a quando, gettatolo a terra, gli agenti non gli ebbero messe ben salde le manette.

Ricondotto in casa, venne fatto vestire alla meglio e quindi fu trasportato in camera di sicurezza, di dove più tardi passò alle carceri giudiziarie.

Il Bottino è ritenuto uno degli autori dei furti di cavalli avvenuti in questi ultimi mesi in Torino, nella valle di Lanzo e nel circondario di Ivrea.

Giorni addietro egli aveva venduto al macellaio Mandosio un cavallo rubato appunto a Lanzo. Un altro cavallo, poi, fu sequestrato perchè si ritiene sia anch'esso di provenienza furtiva.

### Una rapina di pieno giorno.

Il fatto è avvenuto verso le ore 10 di ieri mattina. Le sorelle Lindora e Francesca Campestrini passavano sul corso Regina Margherita, quando due individui le avvicinarono costringendole a fermarsi. Prima ancora che le due disgraziate avessero pronunciato parola, uno degli ignobili giovinastri colpì alla guancia con uno schiaffo la signorina Lindora e nello stesso tempo le strappò un orecchino di poco valore. Alle grida di spavento delle due sorelle i barabba si diedero alla fuga, ma furono inseguiti da cittadini e da agenti e tratti in arresto. Vennero identificati per certi Giuseppe Miola e Giuseppe Rinaldi. Ora si trovano alle carceri giudiziarie a disposizione del procuratore del Re.

### Un colpo di scalpello.

L'incoratore Carlo Suita, d'anni 25, abitante in via Guastalla, 17, è stato medicato al San Giovanni d'una ferita al petto prodottagli con un colpo di scalpello da un giovane falegname suo vicino di casa. La lama era scivolata sullo sterno e quindi il Suita guarirà in 8 giorni; ma poco è mancato ch'egli non ricevesse una ferita mortale.

### Lo schiaffo del cocchiere.

Alle ore 3 di questa mattina certi Domenico Ferrari e Anna Agnese accompagnarono al San Giovanni una tal Rina Beccardi, d'anni 27, abitante in via Galliari, 17, per farla medicare d'una contusione alla guancia destra.

Dichiarò che il cocchiere della vettura pubblica N. 75, stazionante presso il *Caffè Ligure*, l'aveva colpita con uno schiaffo. Sostanzialmente si tratta d'uno dei numerosi e ormai consueti incidenti che avvengono di notte in quella località. Ma quando si provvederà?

### Da un furto all'altro.

Certi Achille Carra e Luigi Rosetto hanno rispettivamente denunciato di essere stati derubati della bicicletta, che l'uno aveva lasciata sotto l'atrio di via Berthollet, 2, e l'altro all'ingresso della casa N. 20 di via Galliari.

— I soliti ignoti, poi, si sono nella notte introdotti nei locali della « Società ginnastica » rubandovi un pendolo e 4 lire in bronzo monetato.

### Un braccio spezzato.

Nella fabbrica automobilistica *Primus*, in via Pianzi, il meccanico Pietro Comoglio, d'anni 20, fu colpito violentemente al braccio destro da una manovella e riportò la frattura del radio. Fu accompagnato al Mauriziano e giudicato guaribile in 25 giorni.

### Tra ciclisti.

Sul corso Vittorio Emanuele II, presso il nuovo ponte Umberto I, i ciclisti Delfino Ferrero e Pietro Rabbi si urtarono e caddero, senza però farsi male. Rimasero invece danneggiate le biciclette. Una guardia municipale intervenne e fece scambiare le generalità ai due ciclisti.

### Urtato da un carro.

L'altra notte fu medicato al San Giovanni il calzolaio Carlo Costa, d'anni 33, abitante in via Dora, 5, il quale mentre rincasava era stato urtato da un carro ed aveva riportata una ferita lacero-contusa al capo. I medici lo giudicarono guaribile in 10 giorni.

### Al Mauriziano.

Mentre passava per via Nizza in condotta d'un carro-tombarello, certo Giovanni Dogliani, d'anni 21, inciampò e cadde, rimanendo sotto il pesante veicolo, una ruota del quale gli fratturò la gamba sinistra. Raccolto dalle guardie municipali, il giovane fu provvisoriamente trasportato alla farmacia Crida per i primi soccorsi, e quindi all'Ospedale Mauriziano per le necessarie cure.

I medici lo fecero ricoverare, giudicandolo guaribile in due mesi.

### Un altro infortunio.

Il garzone tipografo Cesare Olivero, d'anni 12, abitante in corso San Maurizio, 61, mentre accudiva ad una macchina nello stabilimento Robiola, in via Carlo Alberto, 22, si lasciò cogliere il piede destro in un ingranaggio, e lo ebbe orribilmente schiacciato. Due tipografi lo soccorsero e accompagnarono al San Giovanni, dove fu ricoverato. Guarirà in tre mesi.

### La morte della bambina ustionata.

All'Ospedale di San Giovanni, dopo due giorni di sofferenze atroci, è morta la bambina Angela Bocca, che si era appiccato il fuoco alle vesti mentre in casa si trastullava con le sue sorelline. A questo proposito ci si fa osservare che il negoziante Francesco Calcagno era accorso alle grida della piccina, e, malgrado rimanesse ustionato alle mani, la portò fuori dalla camera unitamente alle altre bambine.

### Scottato dalla calce viva.

Due operai hanno accompagnato all'Ospedale di San Giovanni il manovale Ernesto Armandi, d'anni 41 — abitante in corso Cairoli, 20 — il quale, lavorando in una casa in costruzione al N. 30 di via Cerrina, aveva posto il piede destro in un mucchio di calce viva, riportando alcune gravi scottature.

Il medico di guardia lo fece ricoverare, ritenendo che potrà guarire in venti giorni.

## Stato Civile di Torino

*23 luglio 1906.*

NASCITE: 23, cioè maschi 13, femmine 10.

MATRIMONIO: Fenoglio Giuseppe con Merlo Luigia.

MORTI: Casalegno Antonio, d'anni 68, di Torino, pensionato R. Case, via Maria Vittoria, 25.

Gobetto Giovanni, id. 68, di Torino, fonditore di caratteri, via Bava, 30.

Pistarino Pietro, id. 66, di Incisa Belbo, commerciante, corso Regio Parco, 14.

Papurello Celestina (ved.) nata Camia, id. 72, di Chivasso, agiata, via Nizza, 33.

Parola Giovanni, id. 35, di Feglino, contadino, via Aosta, 48.

Damo Domenico, id. 36, di Chivasso, meccanico, via Circonvallazione, 148.

Battila Maria (ved.) n. Kalo, id. 35, di Laibach, sarta.

Penna Giov. Maria (v.) n. Gibrario-Roa, id. 84, di Usseglio, contadina.

Trigini Leonardo, id. 40, di Torino, conciatore.

Nigra Ernesto, id. 54, di Baire Canavese, avvocato.

Più 4 minori d'anni sei.

Totale complessivo 14, di cui a domicilio 10, negli ospedali, istituti, ecc. 4. Non residente in questo Comune 1.

## Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 24, ore 18:

Banca d'Italia 1321 — Istituto Italiano 500 — Banca Commerciale 936 — Credito Italiano 612 — Banco Roma 112 — Bancaria Italiana 320 — Banco Gestioni 109 — Meridionali 824 — Navigazione Italiana 484 — Tramways-Omnibus 349 — Acqua marcia 1380 — Gas 1314 — Condotte d'acqua 439 — Acciaierie Terni 2300 — Elba 493 — Ansaldo 455 — Ferriere [illegible] — Metallurgica 162 — Piombino 206 — [illegible] 525 — Meccaniche 138 — Nord Carbone 290 — Montecatini 137 — Albani 180 — Alluminio 1330 — Miniere lignitifere 105 — Italiana Ferro 40 — Eritrea 15 — Florentia 66 — Immobiliare 302 — Beni stabili 283 — Imprese bancarie 132 — Carburo romano 1331 — Carbone piemontese 190 — Valserrina 296 — Anoto 465 — Elettrochimica 308 — Omnium 144 — Forni elettrici [illegible] — Solfati 56 — Vinaleva 75 — Zuccheri romani 98 — Zuccheri Valsesia 112 — Molini Pantanella 84.

## Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 24, ore 18:

*Borsino del mattino — Ore 12.*

Giornata calma con affari limitati. La Rendita ebbe qualche contrattazione intorno al 102 55 per fine agosto. Nei valori troviamo le Terni agitate fra il 2300 e il 2315; Distilleria ceduta a 209; Edison 906; Banca d'Italia 1325, 1326. Da oggi i prezzi sono segnati per fine agosto p. v. Cambi stazionari.

*Borsa ufficiale — Ore 16.*

Dopo una mattinata debole, chiudiamo la giornata con una relativa fermezza. La Rendita si mantiene invariata a 102 55; Meridionali da 825 raggiunse 828 50; Mediterranee da 490 a 498; Terni 2300, 2315; Edison 907, 910; Italo-Americana 482, 483; Camona da 38 a 40 50; fermi pure i Bancari: Banca d'Italia 1326, 1330, 1328; Commerciale 930, 933; Credito 615 50, 618 50, 3 50 0/0 101 75. Cambi invariati. Da oggi i prezzi sono segnati per fine agosto p. v.

## Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 24, ore 18:

Rendita 102 30 — Banca 1323 — Comit 927 50 — Credito 614 — Meridionali 826 — Mittel 485 — Rubattino 489 — Raffinerie 290 — Industrie 355 — Eridania manca — [illegible] — Terni 2300 — Armstrong 460 — Elba 499 — Savona 471 — Molini 322 — Semoleria 473 — Carburo 1330 — Kerka 306 — Imprese 132 — Itala 282 — Ropid 206 — Officine 633 — Voltri 497 — Banco L. 332 — Ferriere Prà 162.

## Borse Italiane

*Corsi di chiusura del 24 luglio 1906.*

| Valori | Genova | Roma | Milano | Firenze |
|---|---|---|---|---|
| Rend. 3,5 0/0 p.c. | — — | 102 20 | 102 37 | — — |
| » » 5 m. | — — | 102 25 | 102 30 | 102 30 |
| » 3 1/2 0/0 p.c. | — — | 101 45 | 101 40 | 101 35 |
| » 3 0/0 | — — | 72 75 | — — | — — |
| Banca d'Italia | — — | 1321 — | — — | 1322 — |
| Meridionali | — — | 822 — | 827 — | 825 — |
| Mediterranee | — — | 490 — | 490 — | 483 — |
| Banca Generale | — — | — — | 16 — | — — |
| Lanificio Rossi | — — | — — | 1675 — | — — |
| Cotonif. Cantoni | — — | — — | 555 — | — — |
| Nav. Gen. Italiana | — — | 484 — | 484 — | — — |
| Raffin. Zuccheri | — — | — — | 389 — | — — |
| Casse Sovvenzioni | — — | — — | 70 — | — — |
| Società Veneta | — — | — — | 93 — | — — |
| Obbl. Meridionali | — — | — — | 359 50 | — — |
| » Ferr. Ital. | — — | — — | 357 75 | — — |
| Cr. Fond. B. It. 4 0/0 | — — | — — | 509 75 | — — |
| » » 4 1/2 0/0 | — — | — — | 510 25 | — — |
| Cassa Risparm. 5 0/0 | — — | — — | 518 75 | — — |
| » » 4 0/0 | — — | — — | 505 25 | — — |
| Acqua Marcia | — — | 1380 — | — — | — — |
| Immobiliare | — — | 302 — | — — | — — |
| Società Tramvia | — — | 349 — | — — | — — |
| » Gas | — — | 1314 — | — — | — — |
| Condotte Acqua | — — | 441 50 | — — | — — |
| Banco Roma | — — | — — | 112 — | 112 50 |
| Credito Italiano | — — | 610 — | 617 — | — — |
| Soc. Ital. Carburo | — — | 1327 — | — — | — — |
| Soc. Ital. Bancaria | — — | 321 — | 321 — | — — |
| Ist. It. Cred. Fond. | — — | 502 — | — — | — — |
| Banca Commerc. | — — | 936 — | 936 — | — — |
| Azioni Terni | — — | — — | 2310 — | — — |
| » Edison | — — | — — | 906 — | — — |
| Eridania P. Zucch. | — — | — — | — — | — — |
| Risanamento | — — | — — | 22 50 | — — |
| Ansaldo-Armstr. | — — | — — | — — | — — |
| Cambi: | | | | |
| Francia | — — | 100 — | 100 15 | 100 25 |
| Londra | — — | 25 18 | 25 20 | 25 17 |
| Germania | — — | 122 87 | 122 90 | 122 95 |

Tendenza calma.

**Roma, 24 luglio 1906.**

| CONSOLIDATI | Con godimento in corso | Senza cedola |
|---|---|---|
| 5 0/0 lordo | 102 27 50 | 100 27 50 |
| 4 0/0 netto | 102 22 50 | 100 22 50 |
| 3 1/2 0/0 netto | 101 39 70 | 99 64 70 |
| 3 0/0 lordo | 73 10 10 | 71 91 10 |

## OSSERVATORIO DI TORINO.

*Palazzo Madama* — 24 luglio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 738,1; ore 15: 734,8; ore 21: 736,6.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno-nuvolo; ore 15: coperto; ore 21: coperto.

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali:

Massima + 26,4 Minima + 20,7

*Piazza Castello — Nello stesso al nord del Palazzo Madama:*

Temperatura massima del giorno 24 + [illegible]

Temperatura minima della notte dal 23 al 24 + [illegible]

26 luglio. — Il sole sorge alle ore 4, minuti 5, tramonta alle ore 20, minuti 1.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 24 [illegible]

Temperatura minima della notte [illegible]

# Come avvenne il disastro ferroviario di SAINT-MARCEL.

(Dal nostro inviato speciale).

**Saint Marcel, 24, notte.**

Giungere sul luogo del disastro non è cosa facile. E' vero che da Aosta si è organizzato un buon servizio di vetture e di diligenze, che da Nus, ultimo limite cui fa capo il treno, recano al capoluogo della vallata. Lungo la via, già ad Ivrea, si discorre molto dell'accidente, ma dando ad esso proporzioni veramente mostruose.

La tortuosa linea che serpeggia su arditi ponti e sotto frequenti gallerie non gode la completa fiducia dei viaggiatori della vallata. Per esempio, si ha ancora e sempre viva trepidazione per la disgraziata galleria di Chambave. Si dice, che è vero che vi è un progetto di deviazione della linea di ferro per evitare la disastrosa galleria, ma che non si effettuerà tale progetto fino a quando qualche treno non rimarrà schiacciato sotto la immane mole della montagna che vigorosi puntelli sostengono, ma in pericolo continuo di cadere ad un prepotente ed impellente impulso del nero ventre del colosso che sovrasta.

A chi giunge da Torino sul luogo del disastro è facilissimo intuirne la cagione, appena l'occhio si posi sulle sabbiose e torbide acque della Dora, gonfia di subitanea ira per lo spaventoso uragano che scrosciò nel bacino di queste Alpi e la cui eco, affievolita, giunse a Torino nel fragoroso temporale dell'altra notte. All'acqua irosa e subdola nemica, che corrose quasi vandalicamente i terrapieni della strada ferrata, devesi la sciagurata catastrofe, alla cui violenza iniziale, e perciò presto commentata, devesi se non si hanno a lamentare maggiori vittime e maggior lutto.

Da Nus, ultima tappa dei treni provenienti da Chivasso, al punto ove il sinistro avvenne in pochi minuti di vettura si giunge. Questo dista di poche diecine di metri dalla fabbrica di carburo di calcio, che è a cavallo della Dora, come dissi, oggi gonfia ed irruenta.

E' nel magnifico bacino di St-Marcel che la collera della bufera esplose in modo spaventevole, trascinando giù dalle falde dei monti delle vere valanghe di fango. Proprio nel punto ove lo sfaldarsi del monte diventò di un'irruenza irrefrenabile sono parecchie case di poveri valligiani. Questi stamane assistevano come inebetiti al pellegrinaggio di curiosi. Alcuni di essi mi raccontavano, ancora inorriditi, lo sciagurato sconvolgimento del cielo nella passata notte, lo sgomento di vedersi travolgere da un momento all'altro dalle livide acque spumeggianti. Piccoli vigneti, sudati campetti di granturco, piccoli boschi, tutto fu travolto. La falda del monte mosse quasi, e la sua argilla precipitò sulla gran via carrozzabile, coprendo infine il binario della ferrovia.

Qui la strada ferrata, per gran fortuna, si sprofonda tra due grandi scarpate.

A questi alti schermi devono la vita tutti i viaggiatori del treno ieri partito da Aosta alle 18,55.

Le macchine procedevano alla velocità di 55 chilometri all'ora. Ho detto le macchine: perchè ognuno sa come due siano le macchine che trainano questi treni di montagna, che per lo più non contano troppi vagoni.

Il treno delle 18,55 portava pochi viaggiatori. Procedeva, dissi, a velocità regolamentare. La furia dell'uragano, della cui violenza niuno ne ricorda da molti anni uno pari, nella Vallata d'Aosta, imperversava.

LA CATASTROFE.

Il casello N. 81 sta fra due grandi arcate e la via ferrata corre in quel punto più in basso della strada maestra, per il che essa nella furia dell'acqua che a rivoli scorreva per tutte le fenditure della montagna fu quasi da raccoglitrice dell'acqua.

Fu così che il macchinista della prima macchina che portava il numero F. S. 1454 s'accorse che sulla via l'acqua limacciosa aveva invaso il piano del ferro. Cercò perciò di dare il controfreno: nell'improvvisa manovra non fu subito assecondato dalla seconda macchina (F. S. 3124), il cui macchinista non poteva naturalmente scorgere il pericolo.

Ma in quel mentre al vicino casello N. 81 avveniva un vero dramma di disperazione. Il casellante, uscito per dare il libero passo al treno, si sentì investito da una valanga di fango che dalle falde del monte si precipitava nella Dora. Presso vi cadde dentro fino alla cintola. Intanto già s'udiva il rombare del treno tra il fragore dei tuoni, mentre l'ira di Dio imperversava dal cielo.

Il povero casellante, che fece tutto quanto era umanamente possibile, stamane ancora, istupidito dallo spavento e dal raccapriccio, narrava la terribile ansia di quel momento, in cui egli avrebbe voluto avere le ali ai piedi per correre incontro al treno, che si avvicinava inevitabilmente alla catastrofe, ed invece era dalla poltiglia viscida imprigionato in tutte le membra ed appiccicato al terreno.

— Mi parve — narrava il disgraziato che [illegible] fu trovato a piangere sulle rovine delle due gigantesche macchine — la visione rapida dell'immane catastrofe; ero una sbarra [illegible] mi avvinceva dalla melma tenace: urlando, gesticolando corsi incontro al convoglio.... troppo tardi!

Non il nemico aperto, l'enorme valanga di detriti della montagna e di argilla, ma un subdolo nemico, inavvertito a tutti, aveva preparata la rovina, che solo alla benignità del fato devesi se non fu assai volte maggiore.

L'acqua, infiltrandosi sotto la massicciata della strada, corrodendola e minandola, aveva preparata la catastrofe, senza che occhio anche vigile, nelle orribili condizioni atmosferiche di quel vespero tenebroso, avesse potuto avvertirla.

Così mentre il povero guardiano cercava di fare arrestare il treno, per lo sfacelo della strada che gli era [illegible] dietro le spalle, avveniva all'improvviso ed improvveduto disastro proprio a pochi metri dinanzi a sè.

Infatti mentre la macchina F. S. 14.54 aveva dato il freno si sentì come uno schianto ed un rigolio sinistro; i vagoni, sotto l'enorme peso, [illegible]; il terreno, corroso dall'acqua, di cui zampillarono alcune polle, sprofondò e le ruote anteriori della macchina s'affondarono istantaneamente nella melma, facendo un così brusco arresto che, per forza d'inerzia, la parte posteriore della macchina si alzò, come se tutta la enorme mole stesse per fare una mortale capriola. Intanto la seconda macchina, per la discesa, non potè arrestarsi sul punto, ed allora diede un altro impulso alla prima macchina che finì d'arrovesciarsi in mezzo alla via; le guidovie si torsero, infrante in diversi punti; la terra sconvolta ancora; la seconda macchina andò ad appoggiarsi alla scarpata e s'arrestò così, piegata.

I vagoni intanto per naturale movimento vengono ad ammucchiarsi, con gran fragore, ma fortunatamente senza infrangersi e senza deviare, a ridosso delle macchine, mentre un angolo di vapore bianco, [illegible] e fischiando si sprigiona quasi rabbiosamente dai vasti, dai colossi, abbattuti dalla potenza occulta d'una nemica [illegible] del terreno.

Un viaggiatore, l'avv. C... mi narrava che i passeggeri del treno non ebbero forse la visione precisa e terribile dell'incidente; perchè il rombo dei tuoni coprì il fragore del ribaltamento e del corso delle macchine.

Solo l'arresto improvviso impetuoso che gettò nelle braccia l'uno dell'altro i viaggiatori, fece cadere [illegible] conti che un sinistro doveva essere accaduto; alcuni si precipitarono urlando, pur paralizzati dallo spavento, dalla vettura. Nessuno di essi aveva riportato ferite gravi. Solo un giovanotto, battendo della fronte contro lo spigolo d'un finestrino, si lacerò un po' la fronte; e due altri passeggeri ebbero delle leggiere escoriazioni.

PERCHÈ IL DISASTRO NON FU MAGGIORE.

Se il sinistro non assunse proporzioni assai più grandi lo si deve soltanto al completo ribaltamento della prima macchina, che ciò che, a [illegible] la vita al povero macchinista, ma che impedì al resto del convoglio di scendere precipitosamente la strada per andarsi ad accavallare sulla frana e forse di finire nei gorghi del fiume. Allora la catastrofe sarebbe stata irreparabile: una vera carneficina.

Invece la prima macchina fu così violentemente investita dalla sua compagna, e la terra viscida fece così presa alle sue ruote che essa si capovolse nettamente colle ruote in aria, costituendo una barriera provvidenziale, che diventò poi inamovibile anche dalla forza del convoglio in discesa, quando strisciando un breve passo si conficcò tra le due scarpate della strada quasi come un immane cuneo.

Nel travolgimento asportò un grosso arbusto che rimase impigliato nei fili del telegrafo e le ruote facendo anch'esso un provvidenziale palanchino d'arresto.

LA VITTIMA.

Il fuochista della prima macchina si trovava vicino al *tender*, e all'arrovesciarsi del carro fu spinto di rimbalzo sulla scarpata sinistra, facendo un volo di qualche metro. Non si fece alcun male.

— Mi son tirato su — diceva il fuochista, un giovane gagliardo e simpatico — un po' intontito dall'urto e assordato quasi dal fragore del cielo in convulsione e dall'uscita del vapore dalle macchine. Sentii dei gran voci; il mio pensiero fu subito per il mio macchinista: non lo vidi vicino a me; era in cabina e dubitai subito che doveva essere stato preso sotto l'enorme peso della macchina. Scesi la scarpata, e vidi l'orribile spettacolo delle macchine arrovesciate; il carbone sfavillante era uscito dal forno e s'era sparso per la strada. All'incerto chiarore m'accostai alla macchina: sotto lo staffone della cabina della macchina vidi il corpo del mio povero compagno. Lo chiamai: egli mi rispose; allora lo aiutai a uscire dalla terribile posizione, mentre altri accorrevano; ma il disgraziato, pur conservando la favella, gemeva. Aveva le gambe rotte in più parti, le carni erano a brandelli..... Stringeva il cuore! Lo portammo sul ciglio della strada. Una vettura passava di là diretta ad Aosta: vi coricammo l'infermo.

Per la via, poi, un automobile prese il triste fardello e più rapidamente il ferito giunse ad Aosta. Era da pochi momenti entrato all'ospedale quando morì.

Altri conduttori e frenatori furono lievemente feriti, specialmente alle ginocchia.

L'INTERRUZIONE DEL SERVIZIO.

Appena telegrafata la notizia del disastro a Torino, si effettuò un treno di soccorso: si recarono sul posto alcuni ingegneri ed ispettori ferroviari, oltre che l'Autorità giudiziaria per le inchieste.

Lo sgombro della via dai vagoni fu cosa facilissima, ma non così per le macchine, a sollevare le quali, pure alleggerite delle parti mobili, occorreranno potentissime gru. Un carro attrezzi completo è già sul posto. All'opera di sgombro intende con sollecitudine l'ingegnere cav. Marocchi, ispettore principale capo, l'ispettore ing. cav. Ragazzini ed il sotto-ispettore ingegnere Castiglione.

Indubbiamente occorreranno parecchi giorni ancora per attivare la linea. Intanto numerose corriere che fanno il trasbordo mettono una simpatica nota di allegria, risuscitando quasi a nuova vita i pittoreschi borghi sulla linea d'Aosta.

Sul luogo del disastro è un accorrere continuo di curiosi, di signori.... Io vi trovai persino dei turchi.... non so se autentici, che approfittavano dell'occasione per vendere le loro conterie.

*Cini.*

## Come si svolse la colossale truffa di Napoli.

### Il truffatore era cassiere della Banca d'Italia.

Ci telegrafano da Napoli, 25, ore 8,50:

Eccovi i particolari della ingegnosa truffa di circa mezzo milione, alla quale vi accennai ieri sera. Il nome del truffatore è stato fatto ed è quello di Arturo Vacca, cassiere della Banca d'Italia, persona così stimata che, quando, alcuni anni or sono, il direttore generale della Banca voleva trasferirlo a Roma, vi si oppose il direttore della sede di Napoli, il quale non voleva essere privato di quello che riteneva uno dei migliori suoi impiegati. Fra i correntisti della Banca vi sono alcuni che fanno deposito in custodia di titoli: per la fiducia che il Vacca godeva, molti depositanti si affidavano a lui anche pel distacco dei cuponi e non guardavano mai i loro titoli. Profittando di questa fiducia il Vacca, con la complicità, dicesi, di suo fratello Alfredo, antico cassiere della Banca Popolare, si impadronivano dei titoli. Tempo fa il fratello si recò dal notaio Dragoni e, sorprendendone la buona fede, fece autenticare la firma degli intestatari, che dichiaravano la cessione dei titoli. Alfredo Vacca, fatto ciò, procedeva alla pegnorazione dei titoli, sui quali si faceva dare ingenti somme. Questo scherzo durava, dicesi, da circa 12 anni!

Ora, tra i danneggiati vi sono l'ing. Martire per la cifra di 180,000 lire e l'industriale Savino per 250,000 lire. Inoltre il Vacca, sempre falsificando la firma del correntista Martire, faceva operazioni alla Banca Commerciale, che incassava, con la presentazione di due chèques, di sequestrare 130,000 lire di Rendita al latore. Qui i Vacca sorpresero la buona fede del loro cugino Guglielmo Marino, cassiere della Banca Commerciale. Marino, non supponendo che la firma del Martire sugli *chèques* fosse falsa, la controfirmò; così si fece l'operazione. La scoperta di questa enorme truffa fu fatta, si dice, in seguito a domanda che un impiegato della Banca d'Italia rivolse al signor Martire sul bisogno di pegnorare un titolo di 400,000 lire per averne 18,000, quando egli, Martire, aveva presso la Banca un conto corrente per 200,000 lire. Il Martire cadde dalle nuvole e si rivolse ad Arturo Vacca, il quale lo scongiurò di non rovinarlo.

I due fratelli sono scomparsi da domenica, dopo una scena straziante avvenuta nella famiglia, alla quale confessarono la loro colpa. Il direttore della Banca d'Italia, comm. Gigli, ordinò una scrupolosa inchiesta, che portò alla scoperta dell'ingente truffa.

Fra i danneggiati vi sarebbero anche un certo per 2000 lire ed un fornitore di mobili per 25 mila lire.

Arturo Vacca era comproprietario della pensione *Muscette* a Posillipo. Dopo la tragedia di Cifariello, avvenuta l'anno scorso in questa pensione, tutte le famiglie che vi erano alloggiate scapparono. Questo fatto provocò un enorme danno ad Arturo Vacca. Ciò non spiega però il fatto, perchè le truffe duravano da parecchi anni. Queste notizie destano in città grande sorpresa, poichè i fratelli Vacca facevano vita proporzionata ai loro lauti stipendi, frequentavano la buona società. Alcuni sospettano che il giuoco sia stato la loro rovina.

## Il processo contro due soldati assassini.

Ci telegrafano da Caltanissetta, 25, ore 9:

E' cominciato ieri alla nostra Corte d'Assise il processo contro Ferri Nello e Leoncini Giovanni, soldati dell'83.o fanteria, distaccati col loro plotone in servizio di P. S. in Valguarnera, colpevoli di avere nella sera del 26 febbraio scorso assassinato a scopo di furto due bettolieri che vivevano maritalmente: Bonfiglio Rosario e Vincenza Fratantoni, con molteplici e terribili colpi di scure.

L'ATTESA DELLA FOLLA.

Fin dalle ore 10 nei pressi del palazzo di giustizia staziona un immenso pubblico in attesa di vedere i due protagonisti del truce dramma. Verso le ore 12, scortati da parecchi agenti, giungono in vettura, ammanettati, i due accusati. Mentre il Ferri cala fin sugli occhi il cappello per nascondere il volto alla curiosità del pubblico, il Leoncini gira attorno in modo incerto lo sguardo. Vestono entrambi in abito borghese. Il Ferri, già studente ginnasiale, non ha fisonomia antipatica. E' senese ed ha un fratello curato a Sesto Fiorentino. E' figlio di un agiato negoziante di cereali che non presenta nessuna anomalia. Ha 22 anni ed ha subìto altre condanne. Il sindaco del suo paese lo definisce un delinquente nato. Il Leoncini ha una figura volgare, ripugnante e truce. Anch'esso ha riportate condanne.

NELL'AULA.

Nell'aula della Corte si notano moltissimi ufficiali dell'esercito e molti militari di truppa.

Presta servizio un plotone di bersaglieri. E' fatto segno all'attenzione generale il tenente Leoberti, a cui si deve gran parte della scoperta degli autori del delitto.

Dopo la lettura della sentenza di rinvio della sezione d'accusa, ascoltata dagli imputati a testa bassa, tra l'attenzione generale il presidente espone brevemente e chiaramente il fatto. Quindi comincia l'interrogatorio degli imputati.

L'interrogatorio del Ferri è emozionante. Egli parla benissimo, senza mostrar commozione. Conferma di avere preso parte al doppio assassinio, ma semplicemente come spettatore, giacchè tanto il Bonfiglio quanto la sua ganza furono uccisi da Leoncini. Parimenti il furto delle somme e dei gioielli (che poi furono rinvenuti nascosti parte nella latrina della caserma, parte sotto il tetto di una tomba gentilizia al Cimitero) si deve al compagno e non a lui. Sostiene di essersi trovato ubbriaco al momento del delitto e di essersi prestato a far vedetta senza saperlo.

Ma il *presidente* gli contesta d'aver confessato di aver cooperato all'assassinio, davanti all'Autorità giudiziaria e con ricchezza di particolari, che i fatti dimostrarono veri.

Il *Ferri* si giustifica balbettando. Mentre parla accusando il Leoncini, questi si dibatte in gabbia come una belva ferita. Su domanda dell'avvocato *Marchese*, si apprende che il Ferri ebbe da bambino attacchi di febbre tifoide e che durante il servizio militare fu vittima di attacchi epilettici a varie riprese, che il fratello è stato al Manicomio di Siena e che la madre è anch'essa epilettica.

L'*imputato* chiarisce che prima fu ucciso il Bonfiglio, poi la ganza di lui. Dopo il delitto ritornò sul luogo della strage per riprendere il cappotto, che aveva dimenticato.

L'INTERROGATORIO DEL LEONCINI.

Si passa all'interrogatorio del *Leoncini*, il quale comincia negando di avere egli solo ucciso i bettolieri. Dice che diede soltanto due o tre coltellate al Bonfiglio. Anche la Fratantoni fu uccisa a colpi di scure dal Ferri, precisamente quando tornò alla bettola per riprendere il cappotto. *(Impressione)*

La proposta del doppio assassinio venne dal Ferri, e scopo principale fu il furto, giacchè la vita che il Ferri menava tra le donne alle osterie non era proporzionata alle sue condizioni.

Alle contestazioni del presidente, risponde svelto e reciso:

— Così andarono i fatti: ero ubbriaco. Del resto, sentano i testimoni e facciano quello che lor signori hanno da fare. Del furto ebbi soltanto 30 lire.

*Ferri* ammette di avere trovato, quando tornò per prendere il cappotto, la donna che ancora rantolava, senza ammettere di averla finita.

Vengono fatte altre contestazioni agli imputati, che continuano ad accusarsi l'un l'altro.

L'udienza è quindi rinviata a domani.

# ULTIME NOTIZIE

(Per telefono e per telegrafo alla STAMPA).

## Scioglimento di Circoli e sequestri di giornali a Pietroburgo.

**Pietroburgo, 25, ore 8.**

**La Polizia chiude il Club dei cadetti**

La Polizia ha chiuso ieri il Club dei cadetti o costituzionali-democratici. In generale le Autorità trattano ora i membri della Duma come rivoluzionari. L'irritazione dello spirito pubblico aumenta gradualmente. Le stamperie dei giornali *Retch* e *Nasharyin* sono state chiuse oggi.

Si prevedono delle misure repressive contro gli altri giornali liberali, poichè lo stabilimento della difesa straordinaria dà all'Amministrazione governativa piena libertà di azione contro la stampa.

I cadetti e gli altri membri della Duma che hanno approvato il manifesto rivoluzionario si trovano ora a Pietroburgo, decisi a condurre la propaganda che loro ispira l'odio comune al Governo. Essi hanno tenuto nelle [illegible] riunioni in una dozzina di case. Impiegati ferroviari, contadini e rivoluzionari di diverse gradazioni si trovano dall'altra parte della frontiera in treno, per discutere i migliori piani di azione, per rovesciare tutta l'organizzazione del Governo e far cessare lo stato di cose attuale.

**Sequestri di giornali.**

Il ritorno dei bei giorni dell'autocrazia si manifesta nelle persecuzioni di cui la stampa è oggetto. Tutti i giornali importanti eccettuati il *Novoje Vremja* e l'ufficioso *Rossia* sono stati sequestrati stamattina. Ma ci si può facilmente procurare i giornali principali, nelle grandi vie, pagandoli quattro volte il loro prezzo ordinario.

**Il teppismo nelle vie.**

I deputati cosacchi non nascondono la loro intenzione di agire sullo spirito dei loro elettori. In ciò che concerne l'esercito, in generale, gli ufficiali più anziani riconoscono nelle loro conversazioni particolari che essi non possono contare sull'obbedienza dei soldati e che essi sono imbevuti delle medesime tendenze delle altre classi della società. La sicurezza diminuisce sempre maggiormente nella città. La Polizia è terrorizzata dagli *apaches*. Lo sciopero non cessa uscire neppure in vettura. L'uso di portare in tasca la rivoltella per difendersi è divenuto generale.

**Continuata d'arresti a Pietroburgo od a Mosca.**

Si annuncia che nel pomeriggio avvennero arresti in massa. Essi ammontano a Pietroburgo a parecchie centinaia. In questo momento l'immunità dei membri della Duma è considerata come un sintomo di debolezza e di paura da parte del Governo. D'altra parte i capi rivoluzionari dichiarano di non curarsi di precipitare gli avvenimenti. Essi si accontentano di attendere il segnale dello sciopero che non sarà dato che quando ne saranno ben stabiliti i piani e senza possibilità di contr'ordine. Lo sciopero scoppierà forse sabato, ma potrebbe darsi anche più tardi. E' ciò che la conferenza di questa sera deciderà: parecchi club politici sono stati chiusi questa sera.

Si ha da Mosca che cinquantacinque membri dei due Comitati socialisti rivoluzionari più importanti, sono stati arrestati questa mattina. Fra di essi si trovano i principali organizzatori dello sciopero. Sembra che a Mosca non si sia favorevoli ad uno sciopero generale immediato.

## L'abile condotta di Stolypine.

### Le sue offerte ai democratici.

**Londra, 25, ore 7,50.**

Il Times ha da Pietroburgo, 24:

« Stolypin ha mostrato le sue intenzioni concilianti colla prova che ha fatto per persuadere i principali uomini politici della Lega del 30 ottobre di far parte del suo Gabinetto. Guchkoff, capo degli ottobristi di Mosca, ha rifiutato categoricamente; ma offerte sono state fatte ad altri che consentiranno forse, a condizione di una restaurazione rapida del sistema rappresentativo. Ho ragione di credere che i democratici costituzionali, nonostante il loro manifesto rivoluzionario, si vedranno costretti, dal sentimento del pubblico dovere, a accettare le offerte che potrebbero essere fatte loro a tal proposito, a condizione che si convochi di nuovo un Parlamento eletto dal suffragio universale. Metterebbero forse a condizione della loro accettazione la ricostituzione della prima Duma per compilare la nuova legge elettorale. Attualmente però tutte le supposizioni che si riferiscono alla formazione di un Gabinetto moderato non hanno che scarso valore, poichè Stolypin è sempre più spinto verso la reazione estrema. Oggi ha dovuto esaminare il contegno da tenere verso i deputati rivoluzionari, che, coll'ex-ministro addetto principe Urusoff, sono tornati da Wiborg, recando il manifesto della Duma.

« Saggiamente, sotto il suo punto di vista, non ha preso alcun provvedimento eccezionale e non li ha fatti arrestare alla stazione al loro arrivo; e i deputati con loro grande sorpresa poterono tranquillamente recarsi ai loro domicili; ma un avviso è stato mandato ai governatori ricordando che gli ex-deputati non sono più protetti dall'immunità parlamentare. Si attende che molti fra essi siano arrestati senza rumore a Pietroburgo.

« Ora Stolypin sembra poco proclive ad usare provvedimenti eccessivi nella capitale e preferisce attendere. »

« Stolypin non ha ancora avuto tempo di indicare l'orientazione della sua politica, ma ho inteso dire che doveva la sua posizione attuale agli impegni che aveva presi di pacificare il paese, grazie a provvedimenti prudenti di riforme, pur tenendo fermamente le redini del potere.

« Lo scioglimento della Duma è stato deciso 10 giorni or sono; dopo la non riuscita di un Ministero democratico-costituzionale e prima che la Duma cominciasse a discutere l'appello al popolo; il che vuol dire che il Manifesto imperiale di domenica maturò i fatti su questo punto come su molti altri. Quanto alla politica da seguirsi in caso di scioglimento, due progetti furono presentati. Il primo del conte Ignatieff, la cui riforma appare sempre nei momenti critici: parlava della repressione feroce e proponeva questa volta la forma più brutale di repressione: la dittatura militare. Il secondo di Stolypin, che tentava di risolvere il problema, pur impedendo alla reazione di tornare troppo presto sulla via percorsa. »

## L'ex ministro Kilkoff fa l'apologia dello Tsar.

### "Pronto a dar tutto il suo sangue pel popolo"

**Parigi, 25, ore 6.**

Il corrispondente da Londra al *Matin* telegrafa:

« Ho avuto nel pomeriggio una lunga conversazione col principe Kilkoff, membro del Consiglio dell'Impero, già ministro delle vie e comunicazioni nel Gabinetto del conte Witte.

« — Quando sono partito da Pietroburgo — ha detto il Kilkoff — la situazione era questa. Non vi era fra Duma e Consiglio dell'Impero alcun conflitto, alcuna rivalità; eravamo tutti partigiani della Duma; e lo abbiamo provato votando il progetto di legge che essa aveva presentato relativamente ai soccorsi da concedersi ai disgraziati. Vi era, per contro, un conflitto violento fra la Duma e il Ministero. I ministri avevano voluto ritirarsi, ma lo Tsar li aveva di autorità mantenuti al loro posto. Si esita a sopra i provvedimenti da prendersi per porre fine al conflitto, ma nulla faceva prevedere la decisione imperiale. Il pretesto dato per giustificare lo scioglimento è stato, come sapete, l'appello diretto al popolo sulla questione agraria. Se veramente la Duma progettava, come lo ha fatto di poi, di dirigersi direttamente al popolo, bisognava scioglierla, poichè non era più allora un'Assemblea parlamentare, ma un Club rivoluzionario. Ora i membri di quest'Assemblea hanno provato quale fosse il loro spirito. La riunione in Viborg di un'Assemblea legalmente disciolta non è forse ciò che si chiama un atto eminentemente rivoluzionario? Si è mai visto un Parlamento invitare il popolo...

« — Ma credete che quest'appello sarà inteso? Non credete alla possibilità di un movimento rivoluzionario?

« — Nessuno può dire con certezza ciò che accadrà. I gruppi rivoluzionari tanto russi quanto esteri cercano di agitare le masse, ma il popolo è [illegible] di disordini.

« — Non può darsi che la convocazione per il 7 marzo 1907 non sia che di forma e che non si vegga più riunirsi un Parlamento russo?

« — Ciò è falso; credete bene che se lo Tsar ha convocato la Duma per il 7 marzo gli è che vuole vederla riunire in quel giorno. Quando lo Tsar ha lanciato il suo *ukase* con cui dava al popolo russo una Costituzione si è fatta ogni cosa per farlo recedere da tale decisione; ma invano. Da moltissimo tempo l'Imperatore aveva quest'idea di creare un Parlamento, poichè ha idee liberalissime; e lo ha infatti costituito. Molti si fanno dello Tsar un'idea falsa; egli è incapace di prendere da solo una decisione e di porla in esecuzione. Se vi dico ciò gli è che lo so; conosco l'Imperatore da 14 anni; lo vedevo, mentre ero ministro, due volte alla settimana. Ho lavorato con lui. L'Imperatore non ha, ho potuto accertarlo, alcun partito preso; accetta ciò che gli si dice, segue un consiglio se lo riconosce giusto, ma soltanto dopo averlo lungamente discusso. Ama il popolo, ve lo assicuro, e lo ama con ardore; è giovane e un po' esaltato. L'ho udito ripetere spesso: « Sono pronto a dare tutto, anche il mio sangue se occorre, per la felicità del popolo, per la salute della patria. » E il popolo lo sa e anche i rivoluzionari; non è contro l'Imperatore che si rivolge l'odio, ma contro la burocrazia. E il solo rimprovero che mi permetterò di fare all'Imperatore è di non venire troppo spesso a Pietroburgo. Ciò dipende sopratutto dall'Imperatrice madre, la quale teme sempre per lui qualche attentato; poichè egli è coraggiosissimo e andrebbe senza esitare di fronte al pericolo. Si dice che egli si rinchiuda a Peterhof; ciò non è esatto; [illegible] in automobile senza scorta coll'Imperatrice. Una notte è andato così al campo di Tsarkoe-Tselo per sorprendervi i soldati, che lo hanno acclamato.

« Un'ultima parola, Eccellenza: si è parlato di una dittatura....

« Il principe Kilkog mi interruppe: — Ciò è ridicolo; perchè vi sia una dittatura, bisognerebbe che lo Tsar cedesse il suo potere ad altri; e ciò non credo che voglia fare. Lo Tsar è in pieno possesso delle sue facoltà e non ha alcuna voglia di abbandonare il trono. »

Dopo queste parole il principe Kilkoff stese la mano al corrispondente e la conversazione ebbe fine.

## Il panico a Odessa.

### Attentati anarchici ed esodo generale.

**Londra, 25, ore 6.**

I giornali hanno da Odessa che i giornali della città hanno pubblicato un manifesto dell'Autorità al popolo confermando gli assassinii, i ferimenti ed i saccheggi commessi nella giornata ed ingiungendo, sotto pena dell'esiglio immediato, a tutti i cittadini di consegnare le loro armi alla Polizia. Il manifesto, il cui unico scopo sembra quello di impedire agli israeliti di difendersi, non contiene una parola di biasimo pei cosacchi, che sono i veri colpevoli dei disordini, nè una parola di pacificazione per tranquillizzare la popolazione terrorizzata. Esso ha prodotto nel pubblico una dolorosa impressione.

Subito dopo la sua pubblicazione si sono appresi nuovi assassinii di israeliti commessi dai cosacchi, i quali, rimasti consegnati in caserma durante la giornata, hanno poi avuta la libera uscita nella serata. Anche la Polizia molestò gli israeliti per avere il pretesto di nuovi massacri. Il prefetto desidera vivamente di evitare una catastrofe, ma Kaulbars e Karangozoff non fanno abbastanza per frenare i cosacchi e trattano con i rappresentanti degli israeliti, domandando loro di fare dimostrazioni patriottiche e di costituire un fondo per dare alla famiglia del cosacco ucciso venerdì una pensione vitalizia. Se gli israeliti non faranno questo, le Autorità non si muoveranno.

Lo *Standard* ha da Odessa: « Il panico regna ad Odessa, Kiew e Karkoff e nelle altre città del Sud. Arresti politici sono operati dovunque. Tutti partono per l'estero e i posti nei treni sono ritenuti dodici giorni prima. In tre ore oggi vi furono 1500 domande di passaporti per l'estero. I Consolati erano assediati da persone che domandavano asilo e protezione pel caso in cui gravi avvenimenti venissero ad accadere.

« Tre attentati anarchici hanno avuto luogo in tre diversi quartieri. Questo panico intenso non sembra giustificato. Eccidii non sono a temersi, tranne che se le truppe rifiutano di obbedire agli ordini che sono loro imposti in seguito alla proclamazione dello stato d'assedio. »

Il corrispondente del *Daily Telegraph* ad Odessa ha intervistato il generale Kaulbars, governatore della città, che ha particolarmente riconosciuto l'estrema gravità della situazione. Il generale crede che lo scioglimento della Duma doveva essere fatto, date le pretese e l'arroganza insopportabile di quest'Assemblea. Egli dichiarò di poter assolutamente contare sulla fedeltà e sulla disciplina di tutte le truppe che sono sotto i suoi ordini. Egli rigetta su gli israeliti la maggior parte della responsabilità della deplorevole situazione della Russia. Dice che farà tutti i suoi sforzi per mantenere l'ordine ed assicurare la sicurezza a tutti. Ma non può tuttavia promettere che non vi saranno dei *pogrom*.

## L'arrivo dei reduci di Viborg.

**Parigi, 25, ore 7,30.**

Il *Matin* riceve da Pietroburgo, 24: « Poco prima delle 15 mi sono recato alla stazione di Finlandia per vedere i deputati reduci da Wiborg. I gendarmi espulsero dalla stazione tutte le persone i cui modi e i cui abiti li facevano sembrare rivoluzionari. Solo i corrispondenti di giornali esteri e alcuni giornalisti russi poterono vedere da vicino l'arrivo del treno che recava i deputati in numero di 80 circa. Un giornalista russo fu arrestato per aver gridato: « Vivono i rappresentanti del popolo! » Nelle vie presso la stazione vi era poco pubblico. Numerosi distaccamenti di fanteria e cavalleria nascosti nei cortili delle case erano pronti ad uscire al primo segnale.

« I deputati gettarono un'enorme quantità di esemplari del manifesto in tutte le stazioni in cui il treno si fermava. Che faranno gli ex-deputati? Nessuno lo sa. Il vice-presidente della Duma, generale Gredeskule, che ho intervistato, mi ha detto: « Il manifesto è opera del partito costituzionale democratico; è stato firmato da Mourontseff e da 167 altri rappresentanti.

« Si attende nuove adesioni a quest'appello alla nazione. »

## Il Governo e la settimana sportiva di Brescia

**Roma, 25, ore 9,5.**

Sempre a proposito della corsa automobilistica di Brescia il *Messaggero*, commentando la risposta data da Giolitti e dalle Autorità locali, scrive: « Giolitti ha fatto bene a non lasciarsi intenerire da dimostrazioni e proteste ed è da lodarsi Massimini, che, come ministro nativo di Brescia, subisce l'imparzialità della misura. Brescia non ha ragione di lamentarsi, poichè si tratta di una misura generale. »

Il *Popolo Romano* scrive: « La gara ha luogo nel settembre: Giolitti sarà a Roma col ministro della guerra pel 29. Naturalmente si sentirà il Re e in un modo o nell'altro si troverà una soluzione, che, salvando i principii, non faccia perire la settimana sportiva di Brescia. »

## Borsa di Torino.

25 luglio.

Rendita corso medio d'uff. 102 25.

Rendita Italiana 5 0/0 lordo per contanti 102 25.

Rendita Italiana 5 0/0 fine mese corrente 102 25, 102 275.

Rendita Italiana 3 1/2 0/0 netto per contanti 101 35

**Cambi a vista.**

Francia 3: denaro 99 975, lettera 100 075.
Svizzera 4 1/2: denaro 100 10, lettera 100 20.
Germania 4 1/2: denaro 122 85, lettera 122 95.
Londra 4 1/2: denaro 25 15, lettera 25 17.

**Prezzi dei valori per fine corrente**

Azioni Banca d'Italia 1322 1/2, 1322, 1323.
» Banca Commerciale 927, 928 1/2, 927.
» Bancaria Italiana 227.
» Ferrovie Meridionali 824, 825 1/2.
» Fiat nuove 725, 730, 726.
» Itala 281, 280.
» Rapid 203 1/2.
» Züst 100.
» Breda 343.
» Camona 42.

Mercato assai resistente; le Fiat in buon contegno fecero una spunta a 727 per chiudere a 726 50 per fine prossimo. Riporto Rendita più tenue a 0 27, 30, riporto valori invariato.

## Borse Estere

| Borsa di Parigi, 24 luglio | Chiusura |
|---|---|
| Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili | — — |
| » » 3 0/0 | [illegible] |
| » » 3 1/2 0/0 | — — |
| Rendita Italiana 5 0/0 | 102 20 |
| Cambio su Londra a vista | 25 15 |
| Consolidati inglesi | 87 1/8 |
| Obbligazioni Lombarde | [illegible] — |
| Cambio sull'Italia | pari |
| Turco nuovo unificato | [illegible] |
| Banca di Parigi | 1450 — |
| Tunisine | 472 — |
| Egiziane 4 0/0 unif. | [illegible] |
| Rendita Ungherese 4 0/0 | [illegible] |
| Rendita Spagnuola Estera 4 0/0 | [illegible] |
| Banca Ottomana | 640 — |
| Argento fino | [illegible] — |
| Crédito Fondiario | — — |
| Suez | 4500 — |

| | |
|---|---|
| Lotti Turchi | 140 50 |
| Ferrovie Meridionali | [illegible] — |
| Rendita Russa nuova | 87 — |
| Nuovo prestito Russo | 78 75 |
| Rendita Portoghese 3 0/0 nuove | 70 05 |
| Banca di Francia | — — |
| Cambio su Madrid | [illegible] |
| Banca Commerciale Italiana | — — |
| Rendita Serba 4 0/0 | 81 80 |

Tendenza debole.

## Borsa di Parigi

Ci telefonano da Parigi, 24, ore 21:

Le cattive disposizioni della riunione di ieri sono oggi continuate, anzi si sono accentuate. La riduzione della Rendita russa pesa su tutti i valori. Il 5 0/0 1901 e il 4 0/0 1906 ribassarono di altri 2 punti. Il 5 0/0 1906 ha ribassato per parte sua di [illegible] centesimi.

In tali condizioni può sorprendere che la Rendita francese sia quasi stazionaria. Solo il mercato delle Miniere d'Oro è in leggiero rialzo.

BORSA DI VIENNA, 24.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Credito Austriaco | [illegible] | Lire italiane [illegible] | [illegible] |
| Lombarde | [illegible] — | Rend. Austr. (arg.) | [illegible] |
| B. Anglo-Austriaca | 237 75 | Id. in carta | [illegible] |
| Austriache | [illegible] | Union Bank | [illegible] |
| B. Austro-Ungarica | [illegible] — | Rend. Austr. in | [illegible] |
| Napoleoni d'oro | 19 [illegible] | Ungherese [illegible] | [illegible] |
| Argento | [illegible] — | Ungherese [illegible] | [illegible] |
| Cambio su Parigi | [illegible] | B. Paesi Bassi | [illegible] |
| Cambio su Londra | [illegible] | | |

Tendenza sostenuta.

BORSA DI BERLINO, 24.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Cambio su Londra | [illegible] | Obbl. Ferr. It. [illegible] | [illegible] |
| Cambio su Parigi | [illegible] | Obbl. Meridionali | [illegible] |
| Cambio su Italia | [illegible] | Obbl. di Roma | [illegible] |
| Credito Austriaco | [illegible] 75 | Ferr. Meridionali | [illegible] |
| Rendita Italiana | — — | Ferr. Mediterranee | [illegible] |
| Id. fine mese | — — | Banca Commerciale | — — |
| Cons. Pruss. [illegible] | [illegible] | Russo (contanti) | [illegible] |
| Rend. Turca [illegible] | [illegible] | | |

Tendenza calma.

BORSA DI LONDRA, 24 (Chiusura).

| | | | |
|---|---|---|---|
| Consol. inglese | 87 1/8 | Russo | [illegible] |
| Rendita Italiana | 101 1/4 | Uruguay | [illegible] |
| Argento fino | 30 — | Versam. fatti alla B. [illegible] d'Inghilt. L. st. | [illegible] |
| Spagnuolo | [illegible] | Prelevate dalla Banca d'Inghilterra L. st. | — |
| Turco nuovo | [illegible] | | |
| Egiziano [illegible] | [illegible] | | |
| Giapponese | [illegible] | | |

## TELEGRAMMI COMMERCIALI.

| PARIGI, luglio [illegible] | | | [illegible] | [illegible] |
|---|---|---|---|---|
| Farine 12 M. | — pel corrente | Fr. | [illegible] — | [illegible] |
| » | — per agosto | | [illegible] — | [illegible] |
| » | — settembre-ottobre | | [illegible] | [illegible] |
| » | — 4 mesi ultimi | | [illegible] | [illegible] |

Mercato debole.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
FOSSO GIOVANNI, gerente.

## Gli spettacoli d'oggi

TEATRO ALFIERI (Compagnia dialettale Piemontese del cav. Enrico Gemelli), ore 20,30: *Le mie nozze d' monssú Travet*, commedia in cinque atti di Vittorio Bersezio (commemorazione del compianto V. Bersezio) — L. 0 70.

TEATRO BALBO (Compagnia di operette della Città di Firenze), ore 21: *La vie de Bohème*, operetta in due atti, musica di Ardesco e ridotta dal maestro Canepa (prima rappresentazione); Atto primo della *Geysha*, di Jones Sidney — L. 0 70.

TEATRO ROSSINI, dalle ore 20,45 alle 23,30: Spettacolo di Cinematografo ed Ecnografo. — L. 0 20.

PANORAMA DELLA BATTAGLIA DI TORINO NEL 1706 (Parco del Valentino): Aperto dalle 6 alle 19.

SFERIST. SPAGNOLO (v. Mad. Crist., 79), ore 20,30.

La moglie ANNETTA ARTOM, le figlie LUISA TABET, ADA ARTOM ed EMILIA, i generi ingegnere GUIDO TABET ed onorevole ERNESTO ARTOM, il nipotino GIORGIO TABET, le sorelle MELCHINA vedova SACERDOTE ed ELISA vedova COHEN, i cognati CESARE e FORTUNATA ARTOM, i cognati ed i nipoti annunziano col più profondo dolore l'improvvisa morte del loro amatissimo

**Comm. Angelo G. Treves**

avvenuta alle ore 23 del giorno 22 corrente.

*Non si mandano partecipazioni speciali.*

Genova, 24 luglio 1906. 18254 C

La DITTA TREVES & BELIMBAU col più profondo dolore annuncia la morte improvvisa dell'amatissimo socio

**Comm. Angelo G. Treves**

avvenuta alle ore 23 del giorno 22 corrente.

Genova, 24 luglio 1906. 18253

Le Famiglie GILIBERTI e LICHTENBERGER danno il doloroso annunzio dell'immatura perdita del loro amatissimo

**Giliberti Cav. Ernesto**

Tenente Colonnello

avvenuta in Brescia il 24 corr. mese.

La cara salma verrà trasportata questa sera a Rivoli.

I parenti della compianta

**GILLI LAURA**

profondamente commossi per le sincere manifestazioni di affetto e stima date alla loro carissima estinta, mentre chiedono venia a tutti coloro che per involontaria dimenticanza non fosse pervenuta la triste partecipazione, riconoscenti, ringraziano le gentili persone che vollero onorarne la memoria ed essere loro cortesi di conforto. 18134



TORINO, 1906 — Tip. A. FRASSATI e C.

# BORSE, MERCATI E COMMERCIO

## Borsa di Torino.

### Prezzi nominali 24 luglio.

#### Debiti redimibili.

| | |
|---|---|
| **Prestiti** | |
| Pro Cattolici (Roma 1860-64) 5 ojo | — — |
| Prest. Blount (Pontificio 1866) 5 ojo | — — |
| **Obbligazioni** | |
| Asse Ecclesiastico 5 ojo | — — |
| Ferroviarie 3 ojo emesse per conto dello Stato ed a Società esercenti le reti Mediterranea, Adriatica e Sicula (emissione 1887-89) Legge 27 aprile 1885, n. 3048, serie 3a | [illegible] — |
| **Certificati** | |
| Ronvis. definitivi provvisori per opere di costruz. ferrov. | — — |
| **Obbligazioni** | |
| Strade ferrate Romane (dette comuni) 3 ojo | [illegible] — |
| Strade ferrate del Tirreno 5 ojo | [illegible] — |
| Ferrovia Maremmana 5 ojo | — — |
| Strade ferr. Vitt. Emanuele 3 ojo | [illegible] — |
| Str. ferr. Novara 4 ojo | [illegible] — |
| Str. ferr. Cuneo 3 ojo | [illegible] — |
| Str. ferr. Cuneo 5 ojo | [illegible] — |
| Str. ferr. Genova-Voltri 5 ojo | — — |
| Str. ferr. Torino-Savona-Acqui 3 ojo | [illegible] — |
| Str. ferr. Udine-Pontebba 5 ojo | — — |
| Str. ferr. Lucca-Pistoia 5 ojo (Emissione 1864) | — — |
| id. 5 ojo (Em. 1855) | — — |
| id. 5 ojo (Em. 1869) | — — |
| Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 5 ojo | [illegible] — |
| Str. ferr. Livor. A 5 ojo | [illegible] — |
| » » » B | [illegible] — |
| » » » C | [illegible] — |
| » » » D | [illegible] — |
| » » » E | [illegible] — |
| Str. ferr. Centr. Toscana e Asciano Grosseto A 5 ojo | [illegible] — |
| id. id. serie B | — — |
| id. id. serie C | — — |
| Obb. dei Canali Cavour 5 ojo | [illegible] — |
| Obb. per i lavori del Tevere 5 ojo | [illegible] — |
| Obb. per i lavori edilizi Roma 5 ojo | [illegible] — |
| Obb. per i lavori di risanam. della città di Napoli 5 ojo | [illegible] — |
| **Azioni** | |
| Privilegiate della Soc. per le ferrovie del Monferr. emesse per tronco Cavallermagg.-Bra 5 ojo | [illegible] — |
| Dette com. della Società per le ferr. del Monferr. emesse per i tronchi Bra-Castagnole, Castagnole-Mortara | [illegible] — |

#### Titoli garantiti dallo Stato.

| | |
|---|---|
| **Obbligazioni** | |
| Ferroviarie 3 ojo nuove. Emiss. 1876 (R. decreto 8 agosto 1895) 3 ojo | [illegible] — |
| id. id. serie B (1a emissione 1895) | [illegible] — |
| id. id. serie C (2a emissione 1897) | [illegible] — |
| **Premiate** | |
| Sul Prestito della città di Napoli 5 ojo | 99 50 |
| **Cartelle** | |
| Credito Fondiario del Banco di Napoli 3 1/2 ojo netto | [illegible] — |
| Credito Comun. e Provinciale | [illegible] — |
| Cred. Comunale e Provinc. (Banca) 3 3/4 ojo | [illegible] — |

#### Titoli non garantiti dallo Stato.

| | |
|---|---|
| **Obbligazioni** | |
| Consorzio d'irrig. Agro Veronese | [illegible] — |
| Ferr. Meridionali 3 ojo | [illegible] |
| id. Sec. Sardegna 3 ojo | [illegible] |
| id. Barde, serie A | [illegible] — |
| id. id. id. B | [illegible] — |
| Strade ferr. della Sicilia 4 ojo oro | [illegible] — |
| Società Tramways Torinese e Ferrovie economiche | [illegible] — |
| Offic. Savigliano | [illegible] — |
| Società Siderurgica di Savona | [illegible] — |
| id. Napolet. Impr. Elettriche | [illegible] — |
| Società Carb. di calcio (Roma) | [illegible] — |
| id. Min. di Montepromina | [illegible] — |
| id. Manif. Lane Borgosesia | [illegible] — |
| id. Min. e Elba (Genova) | [illegible] — |
| id. Unione Italiana Tramways Elettrici | [illegible] — |
| id. Altiforni Fonderie Acciaierie Terni | [illegible] — |
| Prestito Provincia Alessandria | [illegible] — |
| Città Torino 3 ojo | [illegible] — |
| id. Prov. di Lucca | [illegible] — |
| **Cartelle** | |
| Fond. di S. Paolo 5 ojo | [illegible] — |
| id. id. 4 1/2 ojo | [illegible] — |
| id. Banca Italia 4 1/2 ojo | [illegible] — |
| Istituto Italiano Credito Fondiario 4 ojo | [illegible] — |
| id. id. 4 1/2 ojo | [illegible] — |
| id. id. 3 1/2 ojo | [illegible] — |

### TITOLI SPECIALI.

#### Azioni.

| | |
|---|---|
| **Bancarie** | |
| (oro) B. d'Italia | [illegible] — |
| Banca Commerciale Italiana di Milano | [illegible] — |
| Credito Italiano | [illegible] — |
| Società Bancaria Italiana | [illegible] — |
| Banco di Roma | [illegible] — |
| Banca di Torino | [illegible] — |
| Soc. Finanziaria e Industr. Torinese | [illegible] — |
| **Trasporti** | |
| Società Ferrovie Meridionali | [illegible] |
| id. Navigazione Sardegna | [illegible] — |
| id. id. Mediterranea | [illegible] — |
| id. Mantova-Modena | [illegible] — |
| id. id. Sicilia | [illegible] — |
| id. id. Pinerolo (1a emissione) | [illegible] — |
| id. id. Pinerolo (2a emissione) | [illegible] — |
| id. Navigazione Generale Italiana Florio e Rubattino | [illegible] — |
| id. Torin. Tramways e Ferr. econ. | [illegible] — |
| id. Anon. Tramways Vercellesi | [illegible] — |
| id. ferr. Vomero | [illegible] — |
| id. Rom. Tramways Omnibus | [illegible] — |
| id. Nav. Alta Italia | [illegible] — |
| id. di Nav. Lloyd Italiano (Genova) | [illegible] — |
| **Elettricità, luce ed ind. meccaniche** | |
| Società Ital. Gas | [illegible] — |
| id. Consumatori Gas-Luce | [illegible] — |
| id. Off. Savigliano | [illegible] — |
| id. Elettric. Alta Italia | [illegible] — |
| id. Anon. Italiana Carburo di calcio (Roma) | — — |
| id. id. Ferriere Italiane (nuove) | [illegible] — |
| id. Ital. Elettr. già Cruto | [illegible] — |
| id. id. di applic. elettriche | [illegible] — |
| id. Elettrotecnica Italiana | [illegible] — |
| id. Costruttrice Macch. ed Utensili | [illegible] — |
| id. Anon. Officine già Diatto | [illegible] — |
| id. Italo-Svizzera costr. meccaniche (Bologna) | [illegible] — |
| id. Ferr. Avigliana già Vandel e C. | [illegible] — |
| id. Fonderia di [illegible] | [illegible] — |
| id. Siderurgica di Savona | — — |
| id. Fabbrica Italiana di Lime | [illegible] — |
| id. Italiana di Elettrochimica | [illegible] — |
| id. Fabbrica Italiana d'Automobili (F. I. A. T.) | [illegible] — |
| id. Acciai. Terni | — — |
| id. Officine Elettriche Genovesi | — — |
| id. R. Züst, costr. automob. (Intra) | [illegible] — |
| Società Aut. Rapid | [illegible] — |
| id. Garage Carr. Automob. Alessio | [illegible] — |
| id. Automob. [illegible] | [illegible] — |
| id. Italiana dei Forni (Genova) | — — |
| id. Cantiere navale di Muggiano | [illegible] — |
| id. [illegible] | [illegible] — |
| id. Junior (Fabbrica Automobili) | [illegible] — |
| id. Ansaldo, Armstrong e C. | [illegible] — |
| id. Offic. [illegible] | [illegible] — |
| id. [illegible] | [illegible] — |
| id. Milano Ind. meccanica (Milano) | — — |
| id. Auto Garage Alberti (Firenze) | [illegible] — |
| id. Fiat-Muggiano | [illegible] — |
| id. Marchand Fabb. aut. (Genova) | [illegible] — |
| id. «Fiano» e Fabbrica aut. (Roma) | [illegible] — |
| id. [illegible] | [illegible] — |
| id. Un. Eser. Elett. | [illegible] — |
| id. Imt. Mett. Torino | [illegible] — |
| **Industrie alimentari ed affini** | |
| Società Acque potabili di Torino | [illegible] — |
| id. Generale Immobiliare Agricola | [illegible] — |
| id. Anon. Agricola Ind. e La Codigorese | — — |
| id. Molini e Past. Pantanella (Roma) | [illegible] — |
| id. Italiana del ghiaccio artificiale | 40 50 |
| id. «Eridania» di Genova | — — |
| id. Anon. Molini Alta Italia | — — |
| id. [illegible] | [illegible] — |
| id. Romana Fabbrica Zucchero | [illegible] — |
| id. Stabilim. Fratelli [illegible] | [illegible] — |
| id. Fabbr. ciocc. e conf. Venchi e C. | [illegible] — |
| id. Torin. pas. past. | [illegible] — |
| id. Dist. It. (Milano) | [illegible] — |
| **Industrie varie** | |
| Soc. Cart. Ital. | [illegible] — |
| id. Cartiera Merid. | [illegible] — |
| id. Manifattura Lane Borgosesia | [illegible] — |
| id. Calci Casale | [illegible] — |
| id. di Risanam. e Costruz. (stamp.) | [illegible] — |
| id. Isolato di San Teodoro | [illegible] — |
| id. Anon. Pellami e Calzature | [illegible] — |
| id. id. Consorzio Importaz. Carboni | [illegible] — |
| id. Italiana Imprese Fond. (Roma) | [illegible] — |
| id. id. Tess. stamp. (Milano) | [illegible] — |
| id. Istituto Romano di beni stab. | [illegible] — |
| id. Miniere Solf. Trezza Albani (Bologna) | [illegible] — |
| id. Unione conc. e fabbric. prodotti chimici (Vicenza) | [illegible] — |
| id. di Montepone | [illegible] — |
| id. Fab. Paramatti | [illegible] — |

NB. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello versato: le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

# MERCATI

## Mercato dei cereali di Torino

*del 24 luglio 1906.*

Mercato d'osservazione.

Grani Piemonte al quint. da L. [illegible] a [illegible] — Grani nazionali di altre provenienze da [illegible] a [illegible] — Grani esteri di forza da [illegible] a [illegible] — Granoni nazionali da [illegible] a [illegible] — Granoni esteri da [illegible] a [illegible] — Avene nazionali da [illegible] a [illegible] — Avene estere da [illegible] a [illegible] — Segale nazionali da [illegible] a [illegible] — Segale estere da — a — — Fave da [illegible] a [illegible] — Riso mercantile da [illegible] a [illegible] — Riso buono da [illegible] a [illegible] — Riso fioretto da [illegible] a [illegible] — Riso camolino da [illegible] a [illegible] — Riso giapponese da [illegible] a [illegible] — Farine marca numero uno da [illegible] a [illegible] — Farina marca *N* comune da [illegible] a [illegible] — Farina marca *B* superiore da [illegible] a [illegible] — Semole dure da paste da [illegible] a [illegible] — Farinaccio da [illegible] a [illegible] — Crusca di frumento da [illegible] a [illegible] — Cruschello di frumento da [illegible] a [illegible].

Avena e cinquantini deboli.

## MERCATI DI TORINO.

*Bollettino settimanale dal 16 al 22 luglio 1906.*

### Vendite all'ingrosso.

Frumento per quintale da L. [illegible] a [illegible] — Segale da [illegible] a [illegible] — Avena da [illegible] a [illegible] — Riso da [illegible] a [illegible] — Meliga da [illegible] a [illegible] — Farina di frumento marca N. 1 da [illegible] a [illegible]; id. marca B comune da [illegible] a [illegible]; id. marca B superiore da [illegible] a [illegible] — Crusca da [illegible] a 14.

Vino rosso per ettolitro 1a qualità da L. [illegible] a [illegible]; id. 2a qualità da [illegible] a [illegible]; id. meridionale da [illegible] a [illegible].

Legna forte per miriagramma da L. [illegible] a [illegible] — Legna dolce da [illegible] a [illegible] — Carbone di legna 1a qualità da [illegible] a [illegible]; id. 2a qualità da [illegible] a [illegible] — Coke per quintale da [illegible] a [illegible].

Foraggi dell'anno 1906 (1.a e 2.a qualità) da L. [illegible] a [illegible].

Fieno (maggengo) per miriagr. da L. [illegible] a [illegible] — Id. (ricetta) da [illegible] a [illegible] — Id. (terzuolo) da [illegible] a [illegible] — Paglia da [illegible] a [illegible].

Polli per capo da L. [illegible] a [illegible] — Galline da [illegible] a [illegible] — Capponi da [illegible] a [illegible] — Tacchini da [illegible] a [illegible] — Anitre da [illegible] a [illegible] — Oche da [illegible] a [illegible].

Burro per chilogramma 1a qualità da [illegible] a [illegible]; id. 2a qualità da [illegible] a [illegible].

Uova alla dozzina da L. [illegible] a [illegible].

Pescheria fresca di mare di 1.a qualità al chilogr. da L. [illegible] a [illegible]; id. 2.a qualità da [illegible] a [illegible]; pesci minuti da [illegible] a [illegible] — Pescheria fresca d'acqua dolce 1.a qualità da [illegible] a [illegible]; id. 2.a qualità da [illegible] a [illegible]; pesci minuti da [illegible] a [illegible].

Ortaggi: Patate al miriag. da L. [illegible] a [illegible] — Cipolle da [illegible] a [illegible] — Funghi da [illegible] a [illegible] — Ciliegie da [illegible] a [illegible] — Rape da [illegible] a [illegible] — Pomidoro da [illegible] a [illegible] — Fichi f. da [illegible] a [illegible] — Piselli da [illegible] a [illegible] — Albicocche da [illegible] a [illegible] — Susine da [illegible] a [illegible] — Pere da [illegible] a [illegible] — Pesche da [illegible] a [illegible].

### Vendite al minuto.

Pane Grissini per chilogramma da L. [illegible] a [illegible] — Pane piccola forma da [illegible] a [illegible] — Pane forma ordinaria da [illegible] a [illegible] — Casalingo da [illegible] a [illegible] — Paste 1a qualità da [illegible] a [illegible]; id. 2a qualità da [illegible] a [illegible].

Olio d'oliva per chilogr. 1a qualità da L. [illegible] a [illegible]; id. qualità da [illegible] a [illegible].

Carne: Sanati per chilogramma da L. [illegible] a [illegible] — Vitelli da [illegible] a [illegible] — Buoi grassi extra da [illegible] a [illegible] — Moggie e tori da [illegible] a [illegible] — Vacche grasse da [illegible] a [illegible] — Vacche e tori meno nutriti da [illegible] a [illegible] — Maiali da [illegible] a [illegible] — Montoni e pecore da [illegible] a [illegible] — Agnelli da [illegible] a [illegible] — Capretti da [illegible] a [illegible] — Capre da [illegible] a [illegible].

## Società Torinese

per la stagion. ed Assaggio delle sete (già Bertoldo e C.)

Operazioni del 14 luglio 1906.

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Organzini | C. | [illegible] | Kg. | [illegible] |
| Trame | » | [illegible] | » | [illegible] |
| Greggie | » | 14 | » | [illegible] |
| Art. coll diversi | » | — | » | —,— |
| Totale | C. | [illegible] | Kg. | [illegible] |
| Sete pesate | » | — | » | —,— |
| Totale | » | [illegible] | Kg. | [illegible] |

*Colli entrati nel mese a tutt'oggi.*

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Stagionati | N. | [illegible] | Kg. | [illegible] |
| Pesati | » | [illegible] | » | [illegible] |

## Bestiame.

CAVALLERMAGGIORE, 23 luglio 1906.

Vitelli da latte, 1.a qualità, L. [illegible] — Id., 2.a qual. [illegible] — Id., 3.a qual., [illegible].

COCCONATO, 21 luglio 1906.

Buoi al miriag. L. [illegible] — Manzi [illegible] — Vacche [illegible] — Vitelli [illegible] — Pecore [illegible] — Agnelli —.

MONDOVI', 21 luglio 1906.

Buoi da macello al miria da L. [illegible] a [illegible] — Vitelli da macello da [illegible] a [illegible] — Vitelli da sanati da [illegible] a [illegible] — Maiali da macello da [illegible] a [illegible] — Agnelli e capretti da [illegible] a [illegible].

Totale capi N. [illegible].

Bestie macellate nella settimana: vitelli [illegible], buoi [illegible], vacche [illegible], maiali uso macelleria [illegible], maiali uso privato [illegible], ovini in genere [illegible]. Totale [illegible].

Carne di bue al chilo L. 1,50 — Carne di vitello 1,75 — Carne di vacca [illegible].

OLEGGIO, 23 luglio 1906.

Buoi grassi prima qualità al quintale L. [illegible] — Buoi grassi seconda qual. [illegible] — Giovenche e vacche grasse prima qual. [illegible] — Giovenche e vacche grasse seconda qual. [illegible].

Vitelli grassi prima qualità al chilo L. [illegible] — Vitelli grassi seconda qualità [illegible] — Vitelli grassi terza [illegible] — Buoi [illegible] — Giovenche [illegible] — Vitelli [illegible] — Buoi da lavoro [illegible] — Giovenche e vacche fat. [illegible] — Lattonzoli [illegible].

## Cereali.

CAVALLERMAGGIORE, 23 luglio 1906.

Frumento al quintale L. [illegible]; segala [illegible]; Meliga [illegible].

MONDOVI', 21 luglio 1906.

Frumento al quintale da L. [illegible] a [illegible] — Segala da [illegible] a [illegible] — Meliga da [illegible] a [illegible].

NOVARA, 23 luglio 1906.

Frumento al quintale da L. [illegible] a [illegible] — Avena da [illegible] a [illegible] — Segala al sacco di litri [illegible] da [illegible] a [illegible] — Meliga da [illegible] a [illegible] — Farina di frumento n. 1 da [illegible] a [illegible]; id. id. 2 da [illegible] a [illegible] — Farinetta n. 3 L. [illegible] a [illegible]; id. n. 4 L. [illegible] — Crusca di frumento da [illegible] a [illegible]. Cruschello da [illegible] a [illegible].

OLEGGIO, 23 luglio 1906.

Frumento al quintale da L. — — a — — — Avena da — — a — — — Meliga al sacco di litri [illegible] da [illegible] a [illegible] — Segale da — — a — —.

## Farine, pane, paste e riso.

MONDOVI', 21 luglio 1906.

Farina marca B comune da L. [illegible] a [illegible] al quintale — Semola dura da paste da [illegible] a [illegible].

Pane grissino al chilogr. L. [illegible] — Molle bianco [illegible] — Comune dello casalingo [illegible] — Bruno [illegible].

Paste di prima qualità al chilogramma L. [illegible] — Nostrane di seconda qualità [illegible].

NOVARA, 23 luglio 1906.

Riso nostrano al sacco di litri [illegible] da L. [illegible] a [illegible]; bertone da — — a — —; ranghino id. da [illegible] a [illegible]; giapponese id. da [illegible] a [illegible] — Risone nostrano al quintale da [illegible] a [illegible]; bertone da — — a — —; ranghino id. da [illegible] a [illegible]; giapponese id. da [illegible] a [illegible] — Risetto al sacco di litri [illegible] da [illegible] a [illegible] — Mezzagrana id. da [illegible] a [illegible] — Pistino id. da [illegible] a [illegible].

## Foraggio.

CAVALLERMAGGIORE, 23 luglio 1906.

Fieno maggengo al miriagr. L. [illegible] — Fieno ricetta id. [illegible] — Fieno terzuolo id. — — — Paglia id. [illegible].

MONDOVI', 21 luglio 1906.

Avena al quint. da L. [illegible] a [illegible] — Fieno maggengo al miria da [illegible] a [illegible] — Fieno ricetto da [illegible] a [illegible] — Paglia da [illegible] a [illegible].

NOVARA, 23 luglio 1906.

Fieno maggengo al quintale da L. [illegible] a [illegible] — Id. agostano da — — a — — — Id. terzuolo L. [illegible] a [illegible] — Paglia di frumento da [illegible] a [illegible].

## Frutta e Verdura.

NOVARA, 23 luglio 1906.

Fagiuoli al sacco di [illegible] litri da L. [illegible] a [illegible] — Id. dell'occhio da [illegible] a [illegible].

Lupini al quint. da — — a — — — Ravettoni e colza da [illegible] a [illegible].

MONDOVI', 21 luglio 1906.

Patate al miria da L. [illegible] a [illegible] — Piselli da [illegible] a [illegible] — Cipolle da [illegible] a [illegible] — Aglio da [illegible] a [illegible] — Pomidoro al chilo da [illegible] a [illegible] — Fagioli da [illegible] a [illegible] — Fagiolini da [illegible] a [illegible] — Carote da [illegible] a [illegible] — Ortiche da [illegible] a [illegible] — Amandorle da [illegible] a [illegible] — Sedani alla dozzina da [illegible] a [illegible] — Zucchini da [illegible] a [illegible] — Fichi da [illegible] a [illegible] — Citrioli da [illegible] a [illegible].

## Legna e Carbone.

CAVALLERMAGGIORE, 23 luglio 1906.

Legna forte al miriagramma L. [illegible]; id. dolce [illegible].

MONDOVI', 21 luglio 1906.

Legna forte, di rovere, al miria da L. [illegible] a [illegible] — Legna dolce da [illegible] a [illegible] — Carbone da [illegible] a [illegible].

## Pollame, uova e burro.

CAVALLERMAGGIORE, 23 luglio 1906.

Uova alla dozzina L. [illegible].

COCCONATO, 21 luglio 1906.

Pollame per capo da L. [illegible] a [illegible] — Robiole al chilogr. da [illegible] a [illegible] — Uova alla dozzina [illegible].

MONDOVI', 21 luglio 1906.

Polli giovani per coppia da L. [illegible] a [illegible] — Galline da [illegible] a [illegible] — Colombi da [illegible] a [illegible] — Capponi da [illegible] a [illegible] — Conigli al chilo da [illegible] a [illegible] — Burro da [illegible] a [illegible] — Pesci 1.a qual. da [illegible] a [illegible]; 2.a q. da [illegible] a [illegible] — Robiole al chilo da [illegible] a [illegible].

OLEGGIO, 23 luglio 1906.

Polli nostrani per capo da L. [illegible] a [illegible] — Galline da [illegible] a [illegible] — Piccioni da [illegible] a [illegible] — Conigli da [illegible] a [illegible] — Tacchini giovani da [illegible] a [illegible].

Uova fresche alla dozzina da [illegible] a [illegible].

## Vino.

COCCONATO, 21 luglio 1906.

Vino per ettolitro L. [illegible].

MONDOVI', 21 luglio 1906.

Vino 1.a qualità all'ettolitro da L. [illegible] a [illegible]; 2.a qualità da L. [illegible] a [illegible].

## Mercati di Genova.

GENOVA, 24 luglio.

*Olio d'oliva.* — Mercato calmo, a prezzi sostenuti. Quotiamo al quintale:

Riviera Ponente da L. 120 a 140 (schiavo di dazio) — Spagna (Malaga) giallo lampante da L. 104 a 105 (id.) — Spagna (Tortosa) fino da L. 110 a 115 (id.) — Tunisi da L. 80 a 95 (id.) — Bari extra da L. 120 a 125 — Id. fino da L. 105 a 115 — Bitonto extra da L. 115 a 120 — Molfetta da L. 115 a 125 — Sicilia fino da L. 105 a 115 — Id. mangiabile da L. 90 a 110 — Calabria comune da L. 80 a 90 — Sardegna fino da L. 105 a 120 — Id. mangiabile da 95 a 110 — Toscana fino da L. 115 a 135 — Id. comune da L. 110 a 115 — Abruzzi da L. 115 125 — Romagna da L. 110 a 120 — Cime verdi da L. 70 a 75 — Al solfuro da L. 48 a 50 — Da ardere giallo lampante da L. 80 a 82.

*Olii diversi.* — Mercato sostenuto. Quotasi per imbarco luglio-agosto:

Cotone Prime summer americano L. 64 — Id. Winter c. n. s. L. 60 — Sesamo extra (consegnato qui) L. 106 — Id. sopraffino (id.) L. 104 — Id. fino (id.) L. 102 — Cocco Coprah uso Marsiglia (id.) L. 82 — Id. id. 1.o bianco (id.) L. 88 — Id. Cochin bianco nove (id.) L. 84 — Lino crudo (id.) L. 76 — Id. cotto (id.) L. 78 — Palma Lagos (schiavo di dazio) da L. 67 a 68.

*Semi oleosi.* — Mercato sostenuto. Quotasi per imbarco luglio-settembre:

Lino Bombay bruno L. 29 25 — Id. id. misto 25 0/0 L. 29 75 — Id. Plata L. 23 25 — Id. Catania L. 28 — Id. Siracusa L. 35 — Trapani L. 35 — Colza Bombay bruno Cawnpore L. 29 50 — Id. id. grana grossa L. 30 — Ricino Bombay da L. 29 50 a 30 25 — Sesamo Jaffa L. 42 — Id. Smirne L. 43 — Id. Bombay bianco 15 0/0 da L. 35 75 a 36 — Id. id. 25 0/0 da L. 35 a 36 — Id. id. rosso 5 0/0 giallo L. 35 25 — Id. id. giallo Hinghinghat L. 36 — Id. Cina bianco L. 35 80.

Il quintale c. n. s.

*Sego e grassi.* — Mercato sostenuto. Quotasi per imbarco luglio:

Sego saladero L. 76 — Id. id. matadero L. 78 — Id. Australia mixed L. 68 — Id. di montone L. 73 — Grasso d'osso da L. 58 a 60 fuso nostrano L. 73.

Il quintale c. n. s.

*Petrolio.* — Da oltre un mese i prezzi del petrolio non subirono variazioni degne di rimarco non solo sul nostro mercato, ma bensì anche su quelli d'origine e di consumo; affari scarsissimi. Si ebbe la settimana senza arrivi con vapore da Batoum (Russia). Quotiamo:

Pensylvania Royal cisterne da L. 20 a 20 70 il quintale — Pensylvania in cassette da L. 7 20 a 7 30 la cassetta — Caucasico cisterne da lire 19 a 19 20 al quintale — Caucasico cisterne in cassette da L. 7 a 7 10 la cassetta — Ungherese (marca Apollo in casse da L. 6 80 a 6 90 — Ungherese Elefante da L. 6 30 a 6 45 la cassetta.

Il tutto per partite, schiavo di dazio.

*Alcool.* — Mercato sempre cattivo, ma a prezzi sostenuti. Quotasi:

Alcool di cereale fino 96 centigradi da lire 295 a 296 — Detto di vino 95 id. L. 290 — Id. denaturato 94 id. da L. 70 a 72.

Il quintale franco al carro od al vagone a Genova.

Alcool di Brodavia 96 1/2 centigradi per le miscele dei vini da esportarsi L. 60 l'ettolitro in Entrepôt; per città L. 20 in più per ettolitro per dazio municipale, tranne il denaturato che ne è esente.

## Condizioni del mercato dei prodotti agrari italiani all'estero

*Rapporto settimanale della Federazione italiana dei Consorzi agrari.*

Continua viva la richiesta sui mercati inglesi; anche i mercati belgi si sono migliorati.

LIMONI. — *Anversa.* Mercato sostenuto. Si spuntarono fr. 20 a 30 per cassa per le provenienze di Messina.

*Berlino.* Provenienze di Messina in casse da 300 pezzi ricavarono M. 11/16, in casse da 360 M. 14/16; da 200 M. 7/12, da 400, frutto piccolo, M. 7 per cassa.

*Bristol.* Il mercato si mantiene molto fermo riguardo ai prezzi, le richieste però sono molto scarse.

Provenienze di Messina, finissime, in casse di 300 pezzi, furono offerte a 18 e a 20 scellini per cassa: quelle di Palermo a 15 e a 17.

*Cardiff.* Provenienze di Palermo in casse di 300 pezzi furono collocate a 14 e a 18 scellini per cassa.

*Glasgow.* Provenienze di Messina furono vendute a 15 scellini per cassa, come prezzo massimo.

*Liverpool.* Non si ebbero forti arrivi e le provenienze di Palermo furono molto scadenti sia per la qualità della merce, come per la grossezza. Qualche partita sana, qualità ordinaria, fu venduta a 12 e a 17 scellini per cassa di 300 pezzi: la qualità scelta raggiunse, come massimo, 22 scellini.

Fu venduta qualche piccola partita di Napoli, ma siccome la qualità non era della solita finezza, non si poterono realizzare i prezzi che si aspettavano.

*Londra.* La quantità delle importazioni, anzichè diminuire, come si sperava, sono più rilevanti di quelle del mese di giugno. Per questo, ed anche per la temperatura alquanto bassa, i prezzi subirono un ribasso. Le partite di Palermo consistettero maggiormente di frutto scadente e piccolo, inoltre le provenienze di Messina, Verdelli, contenevano molti frutti guasti. Le provenienze di Palermo ottennero: in casse da 300, qualità inferiore e mezzana, 8/ a 10/; qualità buona, 11 a 15/3, poche casse 16 a 16/6; mezze casse da 150 ricavarono 3/-6/6-6/9 e 8/3, a seconda del merito; boxes da 300, 4/6-6/6-7/-11/3; da 360, 3/0-5/9-6/ e 8/3.

I verdelli di Messina si pagarono 8/3-12/6-14/6 e 20/, a seconda del merito. Le provenienze di Napoli spuntarono da 14/ a 35/.

Si aspetta pel 26 corr. il vapore *Jolanda* con altre 4200 casse di Napoli, 4176 di Palermo e 772 di Messina.

*Parigi.* Si vendettero al solito prezzo di franchi 4 ad 8 i 100 pezzi.

ALBICOCCHE. — *Monaco.* Il mercato si aperse con marchi 53/64 per quintale, prezzo che aumentò gradatamente fino a raggiungere giovedì M. 64/65; in fine di settimana però il mercato restò sprovvisto, la stagione essendo finita.

*Marsiglia.* In quella regione la raccolta è completamente mancata, per cui la ricerca è molto attiva.

Le belle albicocche si vendono colà a fr. 65-85 il quintale.

MELE. — *Berlino.* Ottennero intorno a marchi 33-36 per quintale.

*Colonia.* Le mele grosse ricavarono in principio di settimana 44 pfg. il kg.; le piccole 37; scesero poi gradatamente fino a pagarsi in fine, rispettivamente, 30 e 26 pfg.

*Monaco.* Le mele grosse verdi da cuocere spuntarono, salvo poche oscillazioni, M. 32-36; le mezzane, che comparvero a metà settimana, ricavarono giovedì M. 24-28, poi 26-30.

PERE. — *Berlino.* In principio di settimana si pagarono M. 36-30, in fine non ottennero che M. 28-40 per quintale.

*Colonia.* Domanda molto buona. Le gentili furono vendute in principio di settimana a 52-54 pfg. il Kg., ascendendo poi gradatamente fino a 43-44; le lardarie furono quotate 34-30 pfg. il Kg.; le imperiali 38; le jacope 32-34 e le coscie 48.

*Monaco.* Le pere buone si vendettero costantemente a M. 30-33; quelle di seconda qualità, con poche oscillazioni, intorno al limite di M. 24-28. Le gentili apersero con M. 42-44, toccarono M. 60-65 a metà settimana e chiusero a M. 40-44 per quintale.

PESCHE. — *Berlino.* Situazione invariata. Ottennero [illegible] la settimana scorsa M. 70.00 il quintale.

*Monaco.* Apersero le pesche di prima qualità con bonissimi prezzi, spuntando martedì M. 120-180; stante però i maggiori invii, i prezzi diminuirono gradatamente fino a ridursi in fine a M. 70-80 per quintale. Le pesche speciali, che comparvero alla fine, quando il mercato era già ben provvisto di pesche di prima qualità, non ricavarono che M. 110-120, cadendo sabato a M. 85-95.

Le pesche comuni, comparse pure in fine di settimana, ottennero M. 60-70 e caddero sabato a M. 50-55 il quintale.

PRUGNE. — *Berlino.* Le prugne rosse si vendettero attorno a M. 36-45; le gialle ottennero in principio M. 30-50, in fine 30-40.

*Colonia.* Le cane, nere, ottennero 72 pfg. il chilogramma; le bianche 50-57. La maggior parte arrivarono guaste; si ricavarono quindi, a seconda della qualità, pfg. 21-42 il kg. Le Reine Claudie, arrivate pure guaste, si vendettero a 44-48 pfg.

La temperatura, sino a questi ultimi giorni molto calda, in seguito a pioggie si è rinfrescata, per cui si spera che le frutta arriveranno in uno stato migliore.

*Monaco.* Le nere ottennero in principio di settimana M. 36-40, a metà 38-42 e chiusero a 30-35; le gialle, che comparvero in fine di settimana, ricavarono M. 28-36; altre qualità cominciarono con M. 26-32, andarono poi in progrediente ribasso fino a ridursi venerdì a M. 22-26; ripresero poi sabato, ottenendo M. 26-30.

*Magdeburgo.* Ottennero tanto le nere che le gialle 45-65 pfg. per libbra.

AGLIO. — *Berlino.* Si ricavarono M. 40-50 per quintale.

CIPOLLE. — *Berlino.* Durante il corso della settimana ricavarono M. 10-12; sabato caddero a M. 8-10.

*Monaco.* Le cipolle gialle italiane non ottennero che M. 6-7 per quintale; a metà settimana poi perdettero ancora di un mezzo marco.

POMIDORO. — *Berlino.* Apersero con M. 20-24; chiusero con M. 14-20 per quintale.

*Colonia.* In principio furono quotati a 18 pfg. il kg.; in fine 20-22.

*Monaco.* Ottennero in principio M. 22-24; stante però gli arrivi eccedenti il consumo, per cui rimasero molte quantità invendute, i prezzi ribassarono gradatamente fino a ridursi venerdì a M. 14-16; guadagnarono poi sabato un paio di marchi per quintale.

MANDORLE. — *Aix.* La situazione continua ad essere calma, ma i corsi si mantengono con una tendenza molto ferma.

*Anversa.* Per le mandorle P e G (Palma-Girgenti) i corsi rimasero stazionari, ricevendosi ancora fr. 255-260; godettero di un rialzo le dolci di Faro sgusciate e in guscio, che si pagarono rispettivamente fr. 260-265 e 130-132 il quintale. Le amare di Faro ricavarono fr. 190.

*Brema.* Mercato molto fermo. Si offrono le P e G (Palma-Girgenti), consegna settembre-ottobre, a M. 182 1/2.

*Marsiglia.* Mandorle dolci, sgusciate, di Girgenti, ottennero fr. 205 il quintale.

NOCCIUOLE. — *Aix.* Mercato in rialzo. Le nocciuole in guscio di Sicilia ottennero fr. 70-72 il quintale.

*Anversa.* Situazione invariata. Provenienze di Napoli si pagarono fr. 72-75; quelle di Messina fr. 70 il quintale.

*Brema.* Le rotonde siciliane, consegna autunno, sono offerte a M. 56-57 *cif.*; al presente non si trovano però compratori al disopra di marchi 54. Per le scelte, lunghe, napoletane si richiedono marchi 72-73 cif. Alcune Ditte offrono già a marchi 54 cif.

UOVA. — *Londra.* Si ebbe un aumento di 3 a di 6 denari per le partite italiane di 16 e 17 libbre. Mercato fermo e richiesta viva. Quotasi per le provenienze italiane:

Partite di 17 libbre 9/3 a 9/6 — Partite di 16 libbre 8/9 a 9 — Partite di 15 libbre 8/3 a 8/6 — Partite di 14 libbre 7/9 — Partite di 13 libbre 6/9.

Partite del Mezzogiorno da 3 a 6 denari in meno.

*Ragguaglio delle monete (al cambio attuale) e dei pesi esteri con quelli italiani:*

Corona austriaca di 100 heller, L. 1,041 — Fiorino olandese di 100 cent., L. 2,070 — Franco, di 100 cent., L. 0,999 — Libbra inglese, Kg. 0,454 — Marco, di 100 pfennig, L. 1,227 — Scellino, di 12 pence (denari), L. 1,25.

# SOCIETÀ

*Torino.* — Fra i signori cav. Michele Presbitero ed Elena Ceresa Pagliano venne costituita Società in accomandita semplice, della quale il signor cav. Presbitero è socio gerente con responsabilità illimitata, e la signora Ceresa socia accomandante. La Società ha sede in Torino e corre sotto la ragione sociale «M. Presbitero e C.ia» ed ha per oggetto l'acquisto e la vendita di metalli in genere e la durata di anni nove. Il capitale è di L. 40,000 e venne conferito in contanti ai soci per L. 20.000 ciascuno. La firma e la rappresentanza sociale spettano esclusivamente al socio cav. Michele Presbitero, con proibizione però di valersene per affari estranei alla Società ed aventi carattere aleatorio.

— Venne costituita Società in nome collettivo tra i signori Gaia Giuseppe, Garrone Carlo, Tela Michele e Vacca Francesco per l'esercizio di una officina di fonderia per cilindri di automobili e lavori affini. La Società ha sede in Torino e corre sotto la ragione sociale «Fonderia cilindri per automobili Gaia, Garrone e C.i». Il capitale sociale è di L. 6000. La Società durerà nove anni a partire dal 1.o luglio 1906. La firma sociale spetta ai signori Gaia e Garrone, con facoltà di servirsene tanto unitamente che separatamente, tranne nel caso di emissioni di cambiali, per le quali occorrerà la firma di entrambi.

— Il Consiglio d'amministrazione della «Società anonima italiana cioccolato ed affini», con sede in Torino e col capitale di L. 1,200,000, versato per 3/10, ha eletto amministratore delegato della Società stessa il signor Gallino Guido, delegando al medesimo la gestione dell'intera azienda sociale e la rappresentanza e la firma della Società, con tutti i poteri inerenti alla medesima, nessuno escluso nè eccettuato. Ha inoltre deliberato di pubblicare, a mente di legge, la nomina del presidente della Società nella persona del signor Congu Giov. Daniele, e del vicepresidente, nella persona del signor Albarin Giovanni Davide.

*Roma.* — Si è costituita a Roma una Società industriale commerciale sotto il nome «Saline Italiane», collo scopo di esercitare l'industria e il commercio del sal gemma e marino. La Società avrà sede in Roma ed un'agenzia a Porto Empedocle. Capitale L. 500,000.

# FALLIMENTI

*Vigevano.* — Il nostro Tribunale dichiarò il fallimento di Sacchi Felice, commerciante di Lomello; nominò a giudice delegato alla procedura di fallimento l'avv. Poggi Pietro; nominò a curatore provvisorio del fallimento l'avv. Natale Luigi di Vigevano; fissò il giorno 4 agosto p. v., ore 8,30, in cui nella residenza di questo Tribunale e nella sala delle istruttorie civili dovranno radunarsi i creditori per la nomina della delegazione di sorveglianza e per essere consultati intorno alla nomina definitiva del curatore; fissò il termine di giorni trenta nel quale i creditori dovranno presentare nella Cancelleria del Tribunale le dichiarazioni dei loro crediti; determinò il giorno 10 settembre p. v., ore 8,30 in cui nella residenza di questo Tribunale e nella sala suddetta si procederà alla chiusura del processo verbale di verificazione dei crediti.

*Novi Ligure.* — Con odierno decreto presidenziale il signor Palazzo Luigi, contabile a questa residenza, venne nominato commissario giudiziale nel piccolo fallimento di Repetto Antonio fu Giuseppe, negoziante in merceria in Novi Ligure. Rinviata la pratica al pretore locale. Passivo L. 4159 45, attivo L. 1481 60: sbilancio L. 2687 85.

## CAMBIO UFFICIALE.

**Roma**, 23 luglio. — Per gli stanziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. 100,01 (giornaliero).

**Roma**, 22-28 luglio. — Per gli stanziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato e di Banca L. 100,00 (settimanale).

**Genova**, 21 luglio. — Media ufficiale dei cambi: Francia 100 01 1/4; Londra 25 15 1/2; Germania 122 70; Svizzera 100 12 1/2; Belgio 99 95.

## Aggio e prezzo dell'Oro.

**Buenos Aires**, 23 (sera) — Pesi carta 227 27 per 100 pesi oro.

**Lisbona**, 21 — Aggio dell'oro 3 1/2.

## Prezzo dell'Argento.

**Parigi**, 23 — Prezzo dell'argento al chilogramma L. 110 —.

**Londra**, 23. — Argento pence [illegible] all'oncia standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.

---

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (60)

# Il danaro del Diavolo

ROMANZO

di CARLO MEROUVEL

— No..... spiegami tu..... è troppo lungo..... Si direbbe il manoscritto di un romanzo o piuttosto di una novella.

— Il romanzo c'è, infatti.

— L'autore?

— Non hai riconosciuta la calligrafia?

Ella si chinò e disse ad un tratto:

— Ah! sì, infatti, è quella del nostro povero Plessis. Come, lui ha scritto questo volume?

— Perfettamente.

— Eppure egli pretendeva di non avere alcuna immaginazione.

— Può essere ma aveva spirito, colpo d'occhio, una grande perspicacia, se mi è permesso adoperare questa parola difficile.....

— Per cui.....

— Egli ha fondato il suo piccolo romanzo sopra un fatto avvenuto recentemente.

— Dove?

— Presso una delle sue e tue amiche.

— La duchessa De Brevannes?

— Proprio lei.

— La morte di suo nipote?

— Precisamente. Quella fine sinistra del povero Andrea lo tormentava. Può dirsi che essa fu il più grande dolore de' suoi ultimi giorni. Per lui, come per tanti altri, il duca non s'è affatto ucciso.

— Lo avrebbero dunque assassinato?

— E' anche la mia opinione.

La vedova dichiarò, senza manifestare la menoma sorpresa:

— Io ho sempre pensato ugualmente.

I suoi occhi brillavano come due lucciole.

Come Giovanni Villedieu, ella sembrava interessarsi con viva passione al romanzo del suo defunto amico, il signor Plessis, che doveva contenere molte verità.

Ella si chinò sul tavolo ed esaminò con maggior attenzione le zampe di mosca di cui era pieno il quaderno.

— E' troppo minuta pei miei occhi, questa calligrafia. Spiegami tu..... Faremo più presto.

— Ascolta. Dapprima Plessis, che possedeva lo spirito più pratico del mondo, stabilisce il fatto che Andrea non aveva alcuna ragione per rinunciare a una vita che gli si offriva brillantissima.

— E aveva pienamente ragione.

— Dunque, l'idea del suicidio non ha potuto germogliare che nella mente di persone che non lo conoscevano affatto, disposte a lasciarsi ingannare da una messa in iscena preparata con rara abilità. Sì che i due magistrati di Joigny, il procuratore e il giudice d'istruzione, ambidue amabilissimi, ma leggeri e superficiali, dovevano cader nel tranello.....

— Ci son caduti.....

— Sì, facilmente.

— Ma perchè il signor Plessis, che era presente, non ha tentato d'illuminarli?

— Perchè a prima vista egli aveva compreso che sarebbe stato troppo difficile, e che il colpevole principale, il vero assassino, si era costituito un piano di difesa che avrebbe facilmente trionfato avanti a un Giurì..... Allora ha giudicato che valeva meglio lasciar correre le cose ed aspettare.....

— Aspettare che?

Il figlio rispose evasivamente:

— L'andare del tempo, che spesso ci apprende tante cose, le rivelazioni spontanee dei delinquenti, che si tradiscono con atti irriflessivi, l'avvenire, in una parola, e la giustizia di Dio, che val meglio di quella degli uomini.....

— E' assai vago però.....

— Non tanto come tu credi. Egli avrebbe voluto vivere abbastanza per occuparsi di questa riparazione, e provocarla, anche, ma poichè si sentiva troppo vecchio per aiutare questa giustizia di Dio spesso lenta a venire, e per fare la luce su questo dramma tenebroso, poichè, in una parola, egli era malato di corpo e di spirito, accasciato dal dolore della sua vecchia amica, la duchessa di Brevannes, e dal suo stesso dolore, perchè egli amava Andrea come un figlio, non ha voluto che le sue idee, i suoi sospetti, le sue previsioni stesse di questo avvenire incerto andassero perduti, e li ha lasciati in questo scritto, nel quale, se io non mi sbaglio, il grande avvocato sembra predire ciò che avverrà.

— Quando?

— Domani..... fra vent'anni..... chi sa!.....

La signora Villedieu posò una mano sulla spalla di suo figlio, lo costrinse a volgere la testa verso di lei, e guardandolo nel fondo degli occhi:

— Dimmi: t'avrebbe egli per caso incaricato di questa missione?

— Tu sai bene, mamma carissima, che io non ho punto bisogno delle istruzioni del nostro buon amico Plessis per tentare di portar la luce intorno a un affare che per me non ha nulla di oscuro, neanche il nome del colpevole. Io so benissimo che quel povero Andrea non s'è punto dato la morte. Perchè mai lo avrebbe fatto, Dio mio! Quale vita poteva essere più invidiabile della sua?..... Io l'amavo con tutta la forza dell'anima mia. Io debbo dunque, se ciò è in mio potere, non lasciare i suoi assassini godere in pace il frutto del loro delitto.....

La vedova del presidente dichiarò con energia:

— Hai ragione; ma li conosci bene?

— Credo.

— Dove sono essi?

— Uno, il maggior colpevole, è a Parigi.

— E si chiama?

Giovanni Villedieu posò un dito su una linea del quaderno bleu e disse:

— Guarda.

A quel punto il celebre avvocato aveva tracciato, con calligrafia più marcata e più facile a leggere che quella delle linee vicine:

«L'assassino del duca Andrea De Brevannes non è difficile a conoscersi. E' suo cugino, l'indegno nipote della duchessa De Brevannes, il conte Saverio De Rouzret.»

Giovanni Villedieu aggiunse:

— Hai visto, mamma?

— Ne dubitavo. Il delitto, infatti, non gli è stato proficuo? Ma, d'altra parte, egli ha potuto dimostrare la sua innocenza.....

Le labbra del giovine ebbero una contrazione sarcastica.

— Benissimo; l'estrema abilità però non è, spesso, che il colmo dell'imprudenza e della sfrontatezza. Per dare tanta importanza a due colpi di fuoco tirati alle quattro del mattino in un parco immenso, così tentatore pei cacciatori di frodo, mentre le guardie stesse non se ne occupavano affatto e riposavano nella più completa sicurezza, non abbisogna star prevenuti, conoscere l'ora dell'agguato, tenersi pronti a svegliare gli altri per provare che si è estranei all'accaduto e costituirsi ciò che si dice un *alibi*? E' una concezione bambinesca. Il conte Saverio era troppo prudente, troppo vigliacco, forse, per operare da sè.

— Dunque egli ebbe complici?

— Certo.

— Ma non sarà punto facile scoprirlo.

Giovanni Villedieu sfogliò il quaderno bleu e posò il suo indice su un altro passo.

«L'uomo che l'assassino del duca De Brevannes ha assoldato non può essere che lo scolaio del villaggio di Fontaine-aux-Bois, Michele Clopin. Questo si saprà in seguito. La sua posizione non tarderà a cambiare. Per ottenere delle prove e delle confessioni basterà seguirlo passo passo, nell'ombra, senza che egli se ne avveda.»

Il signor Plessis aveva aggiunto in una nota, in fondo alla pagina:

«Se io lo indico è perchè credo di conoscerlo a fondo. Egli è furbo come una volpe, vizioso come i sette peccati mortali, e dissimulatore come il più astuto dei diplomatici. D'altronde, intorno a Fontaine non vi era, per un raggio di sei leghe, un individuo capace di un tale misfatto. Dunque, è lui che lo ha commesso.»

La madre interrogò il figlio con un'occhiata.

— Tu credi!..... — disse.

— Io ho piena confidenza nei giudizi del signor Plessis.

— E seguirai i suoi consigli?

— La mia vita ha questo solo scopo..... Io voglio sapere e farò di tutto per riuscire.

— Il conte Saverio è un avversario pericoloso.

— Per chi?

— Per coloro ch'egli odia segretamente e che gli fanno ombra..... Sta in guardia!

Giovanni Villedieu sorrise:

— Saverio voleva la successione di suo cugino. L'ha avuta. La mia non lo interessa affatto! Sii tranquilla. Prenderò le mie precauzioni. D'altronde, non è soltanto la mia sicurezza che debbo difendere. Vi è anche quella di un'altra persona, senza dubbio, più minacciata della mia.....

— Di chi?

Per la terza volta Giovanni Villedieu posò il dito su un ultimo passo del quaderno *bleu*.

«Io credo di aver compreso i progetti che van formandosi in fondo all'anima di questo grande malfattore. Non contento della fortuna del duca De Brevannes, egli vorrà anche quella della duchessa. Sei volte più considerevole dell'altra, essa desterà nella sua immaginazione depravata cupidigie altrettanto più ardenti, e spingerà il conte a terribili estremi. Veglia, veglia su quella povera donna, già tanto provata..... Apri gli occhi e, notte e giorno, cerca di circondarla d'una affezione segreta che la protegga!»

— E' tutto? — domandò la vedova.

— Press'a poco. Tu vedi che il signor Plessis non esita. Non solo egli accusa formalmente il conte d'aver assassinato Andrea, ma lascia altresì comprendere che colui tenterà d'impadronirsi prima del tempo dell'eredità della duchessa con mezzi delittuosi.

— I suoi servitori bastano a difenderla.

Giovanni Villedieu osservò, con vivacità:

— A patto che essi non chiudano gli occhi, volontariamente o non.

— Sospetteresti tu di qualcuno?

— Può essere.

La vedova del presidente domandò ancora:

— Quella giovane o quella donna che si vuole fosse a Fontaine-aux-Bois la notte del delitto, è stata ritrovata?

— Gli avvenimenti si succedevano così rapidamente, che assorbito dalle cure da prodigare alla duchessa De Brevannes, sconvolta dalla morte così imprevista e repentina del signor Plessis, io non ho potuto fare che qualche indagine.

— Senza risultato?

— Nessuno.....

— Il duca non t'aveva dunque mai parlato della sua relazione?

*(Continua).*

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(116)

# Colpevole?

ROMANZO

di JULES DE GASTYNE

(Proprietà letteraria della Stampa per l'Italia).

— Vengo a compiere, signore, una ben triste missione. Procurerò di esprimermi con tutta la discrezione possibile, per riguardo a un dolore che prevedo terribile.

Il conte guardava l'uomo che gli parlava così, con aria inebetita, con gli occhi stralunati, come incapace di comprendere e come prevedesse il colpo che stava per ricevere e da cui era, in anticipazione, annichilito.

Fece sforzi sovrumani, tuttavia, per darsi un contegno calmo, e domandò:

— Di che si tratta, signore?

— Un ordine è giunto dal Tribunale del Calvados, di mettere in istato d'arresto il visconte Gioele di Plonazec, vostro figlio. Sappiamo che è qui nel palazzo.

Il conte Plonazec, che era in piedi, cadde annientato, sovra una seggiola.

— Arrestare mio figlio!

— Sì, signora, siamo nella triste necessità di assicurarci della sua persona. Siamo entrati soli nel palazzo, per evitare ogni scandalo, ma degli agenti vegliano di fuori.

Il conte non udiva più nulla.

Un fiotto di sangue gli affluiva alle tempia e lo stordiva col crescente ronzio.

Si limitò a rispondere:

— Arrestare mio figlio!

Come se questo solo lo avesse colpito, nell'annunzio udito poc'anzi.

E i pensieri si affollavano nel suo cervello, tumultuosi, struggenti.

Era dunque vero ciò che la contessa aveva detto?

E se era vero.... il tentativo commesso su di lui, e a cui non aveva voluto credere, era puro reale.

Suo figlio era un avvelenatore e un parricida.

Fremette dalla testa ai piedi.

Un senso d'orrore lo pervase.

Un sudore d'agonia gli bagnò le tempia.

E in quel punto, certamente, il disgraziato soffriva in tal modo, che se qualcuno gli avesse bruciato le cervella con un colpo di rivoltella, gli avrebbe fatto una bella grazia.

Suo figlio! Quel figlio che aveva tanto amato e pel quale aveva avuto sempre un debole.... Il beniamino, il sostegno, la gioia della sua vecchiaia aveva potuto pensare alla sua morte e combinarla freddamente.

Perchè!

Per compiacere la sua amante!

Per ereditare!

Ah! quale infamia!

Il disgraziato sembrava schiacciato dal dolore, da un'angoscia così violenta, così visibile, che i due che stavano in sua presenza e che pure non conoscevano bene la causa di quell'angoscia, non poterono far a meno di risentire una grande pietà, e il procuratore cercò, con qualche parola di speranza, di attenuarla alquanto.

Forse il visconte non era tanto colpevole, come si diceva, forse era stato trascinato.....

— E di che cosa, — domandò il padre, esasperato, — di che cosa lo accusano!

— Ecco, signore, — disse il procuratore, — che cosa accadde laggiù a Trouville. La baronessa della Ferrandière è stata arrestata testè, dietro denunzia di una cameriera, che ha trovato in un secchiello dello spogliatoio, alcune lettere lacerate. Ell'è accusata di aver avvelenato il marito e la sorella di lui. Le lettere erano di vostro figlio, e non lasciavano nessun dubbio sulla sua colpabilità. D'altronde, la colpevole che aveva dapprima incominciato a negare, fu còlta da una crisi nervosa, durante la quale sembrava avesse smarrita la ragione, e fece la confessione più completa.

Il conte ascoltò senza intendere, cogli occhi inebetiti, perduto in una orribile visione.

Suo figlio avvelenatore!.....

Suo figlio complice! E il suo ultimo delitto!!

Ebbe un brivido, che parve averlo galvanizzato.

E, ergendosi, con un balzo, si rivolse al procuratore.

— Vi domando solo una grazia, signore!

— Parlate.

— Lasciate ch'io abbia con mio figlio un ultimo colloquio. Lasciate ch'io gli annunzi che voi siete qui. Ch'io provi a strappargli la confessione del suo delitto e del suo pentimento. Vi dò la mia parola di padre e di gentiluomo che non tenterò nulla per farlo evadere o sottrarlo al castigo ch'egli ha ben meritato, se è davvero colpevole.

Il procuratore e il commissario si guardarono per consultarsi.

Poi il primo disse:

— Non possiamo opporci, signore, a un così legittimo desiderio. Il mio compagno va solo a prendere i necessari provvedimenti per rendere impossibile una fuga.

Indicò, ciò dicendo, il commissario, che si era alzato, e che si disponeva ad uscire per dare gli ordini opportuni agli agenti.

— Faccia il signore quanto giudicherà necessario, — disse il conte, — benchè sia inutile e che la mia parola basti.

Poi soffocò un sospiro; prese in un cassetto un oggetto che gli altri non scorsero, lo nascose in tasca e si dispose ad uscire.

— Fra dieci minuti, — disse, — avrò terminato, e potrete condur via mio figlio.

E uscì dal salotto per salire al secondo piano ov'era la camera di Gioele.

Pareva aver ritrovato tutta la sua energia, e nel di lui sguardo splendeva una risoluzione suprema.

Non appena il conte scomparve, il commissario, prima di allontanarsi a sua volta, gettò uno sguardo al procuratore, ed entrambi fremettero, pensando alla scena che stava per accadere in quella stessa casa, e di cui non potevano supporre, ignorando essi l'ultimo delitto di Gioele, tutta la tragica intensità.

Quindi il commissario uscì rapidamente per far sorvegliare tutte le uscite del palazzo, e evitare qualsiasi sorpresa.

***

A Trouville aveva avuto luogo una scena che aveva prodotto una violenta impressione su tutti quelli che ne erano stati testimoni.

Nonostante le sue gramaglie, la baronessa, che appariva più bella ancora negli abiti neri, era diventata la regina della grande spiaggia mondana.

Esaltata dalla riuscita delle sue imprese delittuose e dall'impunità che le pareva assicurata, eccitata dalla speranza di altri successi dello stesso genere, che dovevano sbarazzarla da ogni ulteriore preoccupazione e rendere la sua posizione più solida e più brillante, si vedeva già vendicata dalla sua nemica, che avrebbe presto divisa la sorte delle due prime vittime e assicurata, colla sua morte, la di lei tranquillità. In seguito a queste considerazioni era divenuta più che mai altera ed intrattabile.

Schiacciava tutti quelli che l'avvicinavano sotto il dominio de' suoi occhi neri, e calpestava quanti l'attorniavano, col più duro e crudele dispotismo. *(Continua).*



**Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali**

SOCIETA' ANONIMA sedente in FIRENZE - Capitale L. 260 milioni interamente versato

Si porta a notizia dei Signori Azionisti che, a forma dell'art. 25 degli Statuti sociali, è convocata per il giorno 25 Agosto prossimo, alle ore 13 a Firenze nel palazzo della Società (già Gherardesca) in via Pinti, N. 88, l'**Assemblea generale straordinaria degli Azionisti.**

*Ordine del giorno:*

Approvazione della **Convenzione stipulata col R. Governo il 7 luglio 1906 a modificazione della Convenzione in data 26 marzo 1906, art. 2, lettera c, per il Riscatto delle Strade ferrate Meridionali e per la liquidazione della gestione Adriatica.**

Il deposito delle Azioni prescritto dall'art. 22 degli Statuti, dovrà essere fatto dal giorno **4 al giorno 18 Agosto 1906**

| | |
|---|---|
| a FIRENZE | alla Banca d'Italia ed alla Sede della Società; |
| a NAPOLI | alla Banca d'Italia; |
| a TORINO | alla Banca d'Italia; |
| a GENOVA | alla Cassa Generale e alla Banca d'Italia; |
| a MILANO | alla Banca d'Italia e alla Banca Zaccaria Pisa; |
| a LIVORNO | alla Banca d'Italia; |
| a ROMA | alla Banca d'Italia; |
| a PADOVA | alla Banca d'Italia; |
| a PISA | alla Banca d'Italia; |
| a SAVONA | alla Banca d'Italia; |
| a PORTO MAURIZIO | alla Banca d'Italia; |
| a PARIGI | alla Società Generale di Credito Industriale e Commerciale e alla Banca di Parigi e dei Paesi Bassi; |
| a BERLINO | presso la Deutsche Bank e presso la Bank für Handel und Industrie; |
| a FRANCOFORTE s/M. | presso la filiale della Deutsche Bank di Berlino; |
| a LONDRA | presso i Signori Baring Brothers e Comp. Limited; |
| a VIENNA | presso l'I. R. Stabilimento Austriaco di Credito per Commercio ed Industria; |
| a TRIESTE | presso la filiale dell'I. R. Stabilimento Austriaco di Credito per Commercio ed Industria. |

180.8

Firenze, li 28 Luglio 1906.

**La Direzione Generale.**